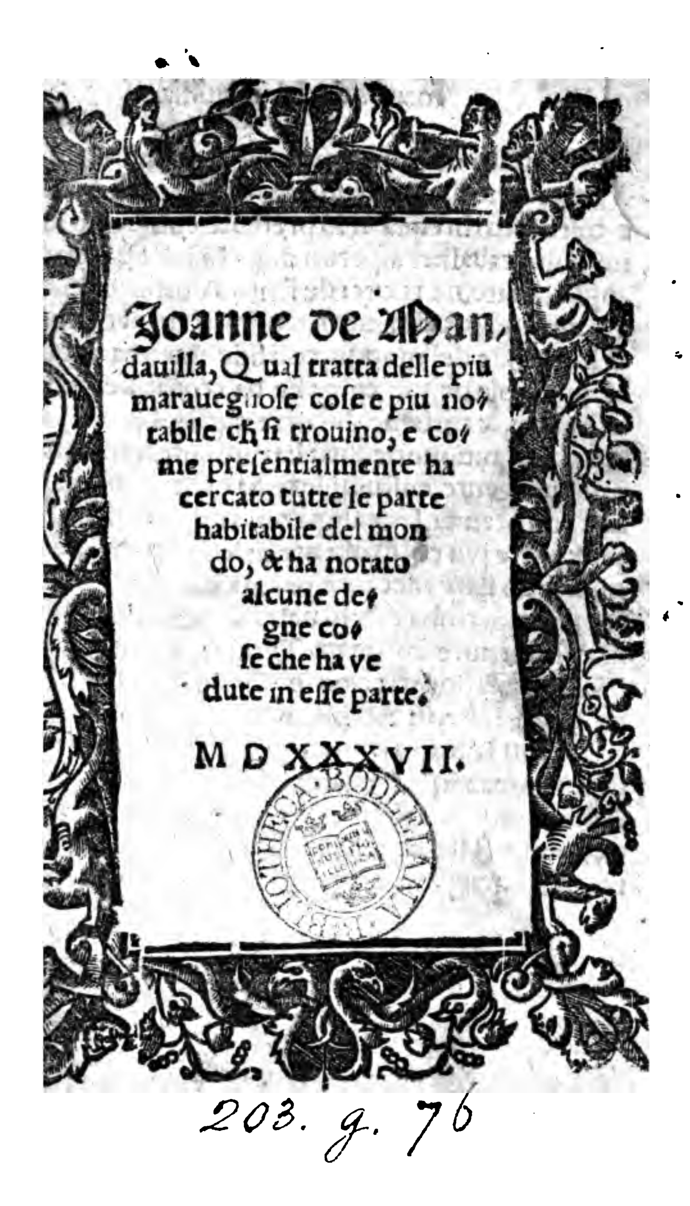


P- 2 -



Joanne de Man-
dauilla, Qual tratta delle piu
marauegliose coſe e piu no-
tabile chĕ ſi trouino, e co-
me preſentialmente ha
cercato tutte le parte
habitabile del mon-
do, & ha notato
alcune de-
gne co-
ſe che ha ve-
dute in eſſe parte.

M D XXXVII.

TRattato de le piu marauegliose cose e piu r
bile che si trouino in le parte del mondo, rec
e colte sotto breuita in lo presente compēdio de
nuissimo cauallier asperon doro Ioāne de manda
anglico, nato ne la citta de santo Albano, elquale
do che presentialmente ha visitato quasi tutte le
te habitabile del mondo, cosi fidelmēte ha notato
te quelle piu degne cose che ha trouato e vedu
esse parte, & chi bene discorre questo libro haue
fetta congnitione de tutti li reami. prouincie, na
e populi, gente, costumi leze, historie, & degne a
tate con breuita, lequale parte da altri non sono t
te, & parte piu cōfusamente dalcuni gran valent
mini sono state toccate e per magior fede del pr
autore in persona e stato nel. M. cccxxii. in Hieru
in Asia menore chiamata Turchia, Armenia gr
e in la picola, in Siria cioe in Tartaria, in Persia, i
ria ouero Soria, in Arabia, in Egypto alto, & in l
feriore, in Libia, in la parte grāde de Ethiopia, in
dea, in Amazonia, India magiore, in la mezana,
la menore, e in diuerse cōgregatione de Latini, (
ci, Iudei, e Barbari, Christiani, & infideli, & molt
tre prouincie, come appare nel trattato sequente

FINIS.

ONCIOSIA COSA CHE la Terra vltimaria Cioe la Terra Santa De promissione fra tutte le Altre Terre sia piu excellente E la piu Degna & Idonea sopra tutte le altre terre, & sia Benedetta e Santificata e cõsecrata del precioso corpo e Sangue, del nostro signore Iesu Christo lui gli piacque obombrarse nella vergine Maria e pigliare carne Humana e nutrimento, e ditta terra calcare circondare con li soi beneditti piedi, lui volse fare molti miraculi, predicare e insegnare la fede e la lege a noi christiani come a soi figlioli, Et in questa terra singularmẽte Volse portare caleffie stratii, e sofferire p noi molti Improperii. Et in Questa terra singularmente se volse Fare chiamare Re del cielo e della terra e de laiere e de lacqua, & vniuersalmente de tutte le cose che se cõteneno quelle, & lui medesimo se chiamo Re per specialitade di quella terra, dicendo Rex iudeorum, perche, questa propria terra era in quel tẽpo de iudei, Et questa terra santa e la piu alta fra tutte le altre terre come la megliore & la piu virtuosa & la piu degna de questo mondo, Impero gli sonno fatte queste cose degne, & e inel mezo de tutta la terra del mondo, si come dice el philosopho le virtude de le cose sta nel mezo in q̃l la dignissima terra volse el Re celestiale vsare la vitta sua, & esser deriso e vituperato da gli iudei, e volse sofferire passione e morte per nostro amore e p recuperarne & liberarne da le pene del inferno e dalla horribile perpetua morte per lo peccato del nostro primo

padre Adam & de nostra madre Eua, Pero che verso lui non hauea meritato male alchuno, Impero che lui mai non disse male nel fece ne penso, Et Ben volse el Re de gloria in q̃sto loco piu che altroue sostenire passione e morte, Pero ch̃ chi vole publicare alcuna cosa che ciascaduno lo sapia la fanno Cridare e publicare in mezo della citta acio che la cosa sia sapute e sparsa per ogni parte, Similmente el creatore del mondo volse sofferire per noi morte in Hierusalem, laquale e in mezo del mondo, acio che la cosa fusse publicata e saputa per tutto il mondo, ilquale ello amo caramẽte, e per ricomperar gli huomini gli quali lui haueua, fatti a l'imagine e similitudine, sua, e Questo fece per lo grande amore che haueua verso di noi, senza alcuno nostro merito, imperho che piu cara cosa lui non, potea dare per noi che li suo santo corpo & precioso sangue e la sua bñdetta & santissima vita lequale cose tutte per noi offerse abandono, elquale mai non hebbe in se radice ne vmbra Di peccato, Et nientedimeno volse per lo amore mettere il suo santissimo corpo a morte per li peccatori, Et se per lo amore grandissimo che ello haueua verso noi subietti lui che era senza colpa volse receuere morte per le colpe nostre certamente doueria lhuomo temere e amare vno si santo signore e honorare e seruire e q̃lla santa terra amare e apresiare: Laquale Porto Cosi santissimo & innocente frutto per loquale Ciaschaduno sara Saluato, se, per li nostri defetti non rimane: ben e certamente de essere delletteuole e frutti fera quella terra che fo rigata de quel precioso sangne de Iesu christo Questa e

la terra laquale il nostro signore misser Iesu Christo promesse per hereditade, & nella ditta terra volse morire Per Satisfare e Per Lassare la Hereditade a Suoi figliuoli, E per Tanto Ciaschuno bono Christiano el quale lo possa fare se Douerebbe grandamente Affatigarse in conquistare la Nostra sopraditta Hereditá, & Cauarle Delle mane Delli Infideli, e a Noi appropriarla, perche noi siamo appellati christiani da Christo ilquale e nostro padre, noi siamo suoi figliuoli legitimi, Noi douerlamo quello che nostro Padre ne Ha, lassato in terra prendere e cauarle Dalle mane Delle gente strane a cui non apertiene, Ma Al presente de ogni superbia, cupidita e inuidia, totalmente e li cuori delli signori terreni accesi e infiammati Che piu attendeno a lassare essa hereditate ad altrui che nō fanno a recuparare & acquistare la loro propria heredita e peculio sopradittoie la cōmuna gente che hāno volonta de mettere la vita e loro hauere per fare questo conquisto non possono senza gli signori sopra loro alcuna cosa perche cōmunitade senza capo de signore e come vna moltitudine de pecore senza pastore leq̄le se spargeno e poi nō fanno che far Se debiano, Ma sel piacesse al nr̄o santo Papa come a dio piacerebbe, che li principi terreni fusseno in bona cōcordia: E cō loro alcuni cōi e volesseno īterprēdere il scō viagio đ vltra mare, Io mi rendo certo che in breue termine sarebbe la terra de pmissione recōquistata & posta nelle mane de li veraci hbredi de Iesu christo. E pche le grā tempo che non e stato fatto passagio generale oltra il mare molti se dellettano de odir parlare de ditta terra

santa, e de cio prendeno piacere, Io Giouanne de mā
dauilla Cauallieto de cio indegno, nato e nutritto di
Inghilterra della citta de santo Albano, ilquale passai
el mare lannano. M.cccxxii. el di de santo michele, da
poi sono stato grā tēpo oltra mare e ho veduto e circō
dato molti paesi, e molte prouincie, e molte stranie re
gione, & Isole diuerse & ho passato per turchia, per ar
menia picola e per la grande, per tartarria, per Soria
arabia, per lo egypto alto e basso, per Libia, e per vna
grā parte de Ethiopia, per caldea, per Amazonia per
india minore mezano magiore, e per moltitudine de
diuerse gēte e diuerse fede e lochi, e de diuerse factio
ne, de tutte quelle terre e Isole narrero piu distīto chē
potero, e de mōstraro vna parte de le cose che li sono
quando tempo sera di parlare di quelle che io me po
tero ricordare specialmente per colore che hāno de
siderio o intētione de visitar il nobile paese e cittade,
di Hierusalem e li santi lochi che sono li itorno e cosi
monstraro il camino che potrāno tenere, Impero chē
io sono passato per molti, & caualcato per la Dio gra
tia con buona compagnia, E sapiati che io hauerebbe,
posto questo libro in latio per diuersi modi e piu bre
uemente, ma perche molti intendeno meglio il vlga
re che in latino, io lho totalmente in vulgare cōposto
acio che ciaschuno lo possa intendere, E acio che li si
gnori e li altri cauallieri e gentilhomini liquali nō san
no latino e sonno stati oltramare intēdano se Io dico
el vero o no, e se io erro in descriuere p non ricordar
me, o per altra cagione che loro mi possano corregei
e megliorare, perche le cose de longo tempo per nō

vedere spesso legiermente tornano in obliuione, e la memoria humana non po ogni cosa apprendere e retenire. Hor con el nome de dio glorioso colui che vole andare oltra mare il po andare per piu Vie per mare, e per terra secōdo li paesi de diuerse parte, de lequale vie magior parte tornano a sette fiumi e tu nō intēderai ponto, fino che io nō deschiararo tutti li lochi zoe cittade castelle e ville, per lequale se contiene passare perche saria troppo longo parlare solamente alcuni, paesi e lochi principali per liquali se de andare e passare, e per la ditta via tenere.

Qui descriue el primo camino de andare al santo sepulchro. Capitolo. I.

PRimamente che se parte de le parte Occidentale e Come de Inghilterra, de Londra, de Scotia de Ongaria che confina cō le terre de Polana de Phrigia e il re de Ongaria e molto possente ha gran paese ipso che tene Ongaria e grā parte de Schiauonia de Comania E di Bolgaria tene gran parte de lequale ne ha fatto vno ducado che dura fin alla diflamia e confina, con Prussia. La terra di questo signore Se passa, per la, citta di Cipro e per lo castello De Insebuces e p mala villa che e verso la fine de Ongaria, e la se passa per la riuera del danubio questa riuera e molto grāde e questo nasce in alemania sotto le montagne verso Lōbardia e riceue in lei quatro fiumi, e corre per mezo Ongaria e per mezo Tarsia, e intra in mare cosi fieramēte verso oriente che lacqua mantene el suo color, e resolge intro el mare senza mescolarse con lacqua marina per vinti leghe, e da poi se vene a bella grana e se

intranno in terra de Bolgaria e la se passa vno Ponte, de pietra elquale e sopra la riuera de marogia, e passas si per le terre di prontēda e Rodi, e di la se vene i grecia alla cittade de Astines e alla cittade de andrinopoli: e dapoi a Cōstantinopoli, laquale soleua essere chiamata Bisantio.

De la chiesia de santa Sophia. Cap. II.

QVivi si dimora communamēte lo imperatore d Grecia, e la piu bella e la piu nobile chiesia che, sia nel mondo, laquale se chiama santa Sophia

Della imagine de Iustiniano imperatore Ca. III

EDinanti a questa chiesia sie la imagine de Iustiniano Imperatore de Cypro e sta a cauallo incoronato. e soleua tenere vno Pomo dorato e Tondo nella mano, ma gia gran tempo e caduto, & Dicono alcuni che cio significa che lo Imperatore ha perso gran parte della sua terra e di sua signoria, perche Lui soleua essere Imperatore de Romani e de Greccia, & de Asia, & de tutta la terra de Soria, della terra de Iudei, laquale e Hierusalem, & della terra de Egypto de arabia & di Persia maggiore, ogni cosa ha preso saluo la Grecia che se tene solamente, alchuni hanno pensato alchuna volta remetergli el pomo in mane ma non si vole tenere, Quello pomo significa quella signoria che lui haueua sopra el mondo elquale e rotondo, Et la mano tene leuata contra occidente in segno de minazare alli malfatori, questa imagine sta sopra vno, soco de marmoro

In Constantinopoli e la croce del nostro signore. Capitulo IIII.

A Constantinopoli e la croce del nostro redeptore misser iesu christo con la Veste senza Alcuna cusitura e la spongia e la canna con laquale li fu dato be

situra e la spongia e la canna cō laquale li fu dato bere fele & aceto su la croce, Et alchune gente se pensano che la mitta de questa croce sia in Cipri ad vna badia, de monachi, Et quella croce che in Cipri e quella doue dismas ladrone bono fu morto, Ma ogni homo nō lo sa. Et mal fatto che per lo vtile de le offerte che cio facino ouero diano ad intendere cħ quella e la croce dello nostro signore masapiate cħ la croce del nostro signore e de quatro maiere de legno si come si troua scritto in questo verso sequente in cruce sunt palma, cipressus cedrus oliua. El pezo che era dritto di terra fina alla cima fo di cipresso & quello chera trauersato nelquale erano chiauate le mane era di palma, el tronchono chera ficho entro innella terra in la montagna nel monte elquale era perforato e incastrato per tenere il pe della croce era di cedro, e la tauoletta disopra capo laquale era longo vno pe e mezo doue era scritto in hebreo greco e latino era de oliua.

La descriptione della croce. V

Li iudei feceno la croce de queste quatro maiere de legno perche egli se credeuano che lo nostro signore douesse tanto pēdere su la croce quāto el corpo potesse durare & impero feceno il pie de cedro ꝑche il cedro non se marce in terra ne in acqua, Egli voleuano chel durasse longamente. Anchora se Credeuano loro che il corpo del signore douesse putrefarse & marcirse & imperho feceno el pezzo longo Della croce de cipresso elquale [illegible] [illegible]uorriero acio chel fetor

fi ate, E quella di Parisi e quella de Cōstātinopoli per che luna e laltra fu vna corona itortillata e fatta de zō chi, ma questa e separata e partita in do parte e luna e a Parise e laltra fie a Constantinopoli. Et io ho vna de queste preciose spine che pare vna spina biancha e fu mi donata per grande specialitade impero che ne so no molto de rotte nel vasello doue e sta la corōa laqua le se rompeno quando el vassel se muta, & e portato a vedere a gran signori, Et sapiate che quādo el nostro signor fu pso la notte fu menato Nel Giardino nasco amente e fu esaminato diligentemente & iui Feceno derisione & reprensione de lui, e li catiui iudei li fece ro vna corona de spine biāche che de vno arboro spi noso chi cresce nel giardino e hauia gia le foglie, & gli misseno le spine verso la testa, tanto duramente gli la compressero chel pcioso sangue li casco da ogni par te in la facia e per lo collo e per le palle,

De la virtu che ha le spine de lequale fu fatta la co rona al nostro signore Iesu christo. Capitolo, X.

IMperho ha la biancha spina piu virtu, perchi chi ne porta vna biancha sopra lui non teme ne ful gore ne saette ne tempesta ne altro, & alla casa doue e lo catiuo sep rito non ardisce approssimare In questo giardino so renego santo Pietro Tre volte, Da poi fu menato il nostro signore dauāti al vescouo, e maestro della lege, in vno altro giardino & iui fu de nouo exa minato e schernito e vituperato & coronato de Vna, spinabiancha & larboro cresce nel Giardino, loquale ha virtude molte e fasse de le foglie nō verde, Da poi fu menato nel zardino de Cayphas e gli fu coronato

le vno rosaro saluatico, & poi fu menato nella came
a de Pilato elquale era iudice per esaminarlo, anche
iui fu incoronato de zonchi marini, iui lo posero su
na sedia, & lo vestirno de vno mantello de purpura,
e gli feceno vna corona de questi zõchi, & iui se inã
nochiorono seruendolo, schernendolo, & dicendo
Dio te guardi Re de li iudei, e questa corona fu quella
a cui mittade e a Parise, e laltra mitade e a Constanti
nopoli insieme cõ lequale il nostro signor fu posto in
croce e morto perlaqual cosa de tenere questa corõa
piu cara e piu preciosa che niuna altra, e lhasta de la lã
za ha lo Imperatore de la magna, ma lo ferro sie a Pa
rise e lo Imperatore medesimo de Constantinopoli,
dice hauere el fero de la lanza io lho veduto & e assai
piu largo che quello che e a Parise.

In Constantinopoli iace el corpo di santa Anna.
Capitulo. XI

Item alla Citta de Constantinopoli iace la Madre,
de la nostra Donna laquale santa Helena fe portar
lé di Hierusalem

Del corpo de santo Ioãne grisostimo Cap. XII

Item iui iace el corpo de santo Ioanne grisostimo el
quale fu arciueschouo de Constantinopoli

Del corpo de santo Luca Cap. XIII

Item iui iace el corpo de santo Luca euangelista pe
che le sue osse forono portate di Bertagna oue, fu
sterato, e molte altre reliquie vi sonno.

De vno vaso chi se reimpe p se medesimo Ca, xiiii

Vi e vno vasello de pietra chiamata quindos lo
quale getta tutta via acqua, e sempre per se me

desimo e se riempino tāto chel va disopra senza che a
cuno li metta alcuna cosa dentro.

Della citta de costantinopoli: Cap. XV

Constantinopoli E Molto Bella Cittade e Molto nobile: e Bene murata e Triangulata & Glie Vno brazo de mare chiamato elesponte: e chi lo chiama la bocca de constantinopoli, e altri lo brazo de san georgio: questo brazo chiude le doe pte della cittade: e piu altro verso il capo de questo brazo de mare li fu la citta di Troia sopra la ripa de lacqua in vno molto bello loco e piano, ma la cittade appare pocho per lo Gran tempo che fu destrutta.

De le isole che sono in grecia. Cap. XVI.

IN grecia sono molte Isole si come sono calisteres colcos: ortigia: resoria, mirea, Flazō, melocaparee lennos, iui sonno molti altri lenguazi e molti paesi, li quali tutti obediscono Allo Imperatore e li Pizinzenati li Comani e Molte Altre gente e paese De Tracia e Macedonia.

Onde nacq̄ Aristotile, e doue iace. Cap. XVII.

LA Citta doue Nacque Aristotile, e Assai appresso Della citta de Tracia & E chiamata Aseni girem iui iace il corpo suo e li e vno altare sopra la sua tomba oue ogni anno se fa solenne festa si come fosse santo, ognuno de q̄lle gente insieme vanno a conciliarse sopra de questa tomba, e pare a loro che per diuina inspiratione li venga posto inanci il meglior Conseglio. & in questo pase sono molte alte montagne verso La fine de Macedonia.

Del monte olimpo. Capitolo. XVIII.

Na montagna chiamata olimpo laquale despar e Macedonia da Tracia, & e cosi alta che trapassa iuole.
el monte Athlante doue e laiere puro e netto.
tolo. XIX.
Glie vnaltra montagna chiamata Athlas, Questa Tanto alta come testimonia alcuni che Dicono ibra sua se estende in fino a la Isola De Lemons lontana alla marina settantasei leghe: & nella sũ della montagna glie laiere cosi puro che nõ li re vento ne altra cosa: & impero li non potrebbe sta celli ne altri animali per la grãde siccitade in q̃sta agna, E dicono alcuni de queste parte che gli phi phi andorono sopra questa mõtagna, e teneuano mane vna spongia bagnata in acqua, laquale odo io per receuere humidita: perche altramẽte non rebbeno potuto fiadare, anci sarebbeno venuti: o per diffetto di fiato per laiere troppo asciuto, e a questa montagna scriueteno con le lor dite nel luere, & in capo de lanno tornati trouorono le si come loro haueano scritto, si che per questo apa e la montagna si estende fino a laiere puro.
ella bellezza della citta de cõstãtinopoli. Ca. XX.
Onstantinopoli e la principale citta de lo Impe ratore & e molto bella & ben ordinata, lui e Vna piaza per giostrare e p giochare & e fatta a schac e ha gradi dintorno, si che ognũo pol vedere sen pazare el compagno, & di sotto questi gradi son scale de lo imperatore, & dentro sonno tutti gli ri de marmoro dentro nella chiesia di santa Sc

phia facendo gia gran tempo lo imperare sotterrare, vno suo parente fu trouato vno altro corpo, disopra, delquale era vna gráde pietra doro piata doue erano littere che diceuano: Iesu christo della vergine Maria io credo in lui. Ancho questo si cótineua scritto nella ditta pietra & dicea cħ quello corpo era stato q messo piu de anni do millia, prima che nascesse christo, al di, de hozi questa pietra e nella thesoreria della chiesa.

Del corpo de Hermes, Capitolo, XXI,

DIcono le gente che questo corpo fu Hermes el sauio philosopho & quantunq; li greci stano christiani elli deuiano pero molto dalla nostra fede, pche dicono che lo spirito santo nõ pcede ponto dal figlio lo, anci solamente dal padre, e nõ obediscono niente alla corte di roma ne al Papa, & Dicono Che ha tanta possanza el loro patriarcha come el papa nostro,

Come el papa scrisse alli greci che volessero essere vinti, Capitolo, XXII,

ET impero Ioanne papa vigesimo, secondo li scrisse come la christianita doueua essere vinta & Che elli douerebbeno obedire il papa, ilquale e dritto vicario de Iesu cristo e de dio, ilquale dio li dona piena potentia de ligare e de sciogliere, Onde douerebbeno a lui obedire.

Della risposta che li feceno, Cap XXIII,

ELi greci li mandorno a Dire Assai Diuerse Risposte e tra le altre cose elli disseno, Potentiam tuam, circa tuos subditos firmiter credimus, superbiam tuã, summa tollerare non possumus auaritiam tuam saciare non intendimus, dominus tecum, qui nobiscum est

ominus, Et altra risposta nõ pote Iui hauere da loro
) ueste parole latine per piu intelligentia di vulgari
si sonano, la tua potentia circa li tuoi subditi firma-
ente credemo, la tua somma superbia non possemo
llerare, la tua auaritia non intendemo saciare sia lo
more teco perche con noi e
De lo errore de li Greci contra la Consecratione
el sacramento. XXIIII
Tem fanno el sacramento de laltare de pane leua
to e dicono che noi falliamo a farlo de Pane non
uato, perche il nostao signor lo fece de pane leuato
n la zobia santa l o seccano al sole e poi lo conserua
tutto lanno: e di questo ne danno a li infermi in lo
del corpo di Christo & loro nõ fanno põto vncio
nel batesimo ne alli ifermi, ma nota che hora se cõ
mano con noi nel modo del ꝯsecrare, e dicono che
on e ponto purgatorio e che le anime nõ hãno pon
de allegrezza fino al di del iudicio
Vno altro errore Capitulo XXV
DIcono che fornicatione non e peccato mortale,
impo che q̃lla e cosa naturale, e che niuno homo
femina se de maritare altro che vna sola volta
Vno altro errore Capitulo XXVI
Che sono bastardi quelli figlioli de Quelli che se
maritano piu che vna fiata: e sonno generati in pe
tore dicono il matrimonio per picola ragione, & li
to p̃ti se maritano, e dicono che vsura non e ponto
eccato mortale vedendo li beneficii della chiesia, si
me altroue si va che li torna gran danno e Vergo-
na impero che ogni simonia e riprouata donde che

la santa chiesa e macula: 1. Et Cosi mancando lei in bone opere nel mondo non po hauere bono stato.

De molti altri errori de li greci. Cap. XX.VI

E Dicono li Greci che nella quadragesima Non de cantare messa Altro chel sabbato e la Domica, e lo sabbato non digiunano a niuno Tempo de l'ano si ben in tal di fusse la vigilia de pasca o de Natal & non permetteno che li latini cãtino a li lor altari altro che vna messa, e se pur la cantaseno li greci Dap lauano laltare dacqua benedetta e dicono che non de cantare altro che vna messa al Giorno in suso vn altare, e dicono chel nostro signore non mangio ma anci fece abstinentia di mãgiare, dicono che noi pecamo mortalmente a farci Radere la Barba, perche barba e segno de homo & e dono del nostro signor & quelli che se fanno radere il fanno per piu piace al mondo e alle femine, e Dicono che no peccamo mangiare delle bestie che sono vetate nel vechio testamento come de porci e daltre bestie che non rumino el pasto, e dicono che noi peccamo a mangiare carne presa nella setimana di quadragesima, e anche p che noi mangiamo carne il mercore. e dicono che n peccamo a mangiare oue ne formagio il venerdi, l che excõmunicato ognuno elquale se cõtiene de mangiare carne il sabbato,

De cio che fa lo imperatore. Cap. XXVII

ITem lo Imperatore de Constatinopoli fa el Patricha Con Larciueschouo e Vescoui, e dalli le dignitade e Beneficii e si li tole e li priua Quando li troua cagione, & ha questo e signore di tẽporali e spiritual in suo

l so paese, e se voi sapere lalfabeto de greci tu lo poi
edere, qua disotto. E quantūq3 tal cose non apparten
hino allo amaistramento del viagio nondimeno ap
arteneno alla antipremessa dechiaratione zoe de co
tumi e de maniere e differentie de alchuni paesi, im
ero perche questo e il primo paese vario discordan
e in fede e in littere dal nstro paese di qua per tanto
ho descritto perche molte gente prendeno diletto d
odire cosa noua, chi vole andare a Constantino poli p
a terra de Turchia se va verso la citta de Nisia e passa
se per lo porto de Cinento loquale e ben a lo lontano
de Nisia vna legha e meza.

Del corpo de san Nicolo. Cap. XXIX.

CHi va per mare per lo brazzo de santo Gregorio.
per lo mare verso la parte doue iace el corpo De
santo Nicolo verso molti altri turchi.

De lisola de Siuo doue cresce el mastice. Ca. XXX

PRima se va a lisola de Siuo, in questa isola cresce el,
mastice in picoli arboselli a modo de goma de po
mo o de ciresa.

De lisola de pathemos doue scrisse santo Ioanne
lapocalipsis. Capitulo. XXXI.

DAapoi si va per lisola de Pathemos iu scrisse san
to Ioanne lapocalipse, o possete sapere che quā
to el nostro signore sostenne passione, santo Ioanne
era di etade de anni trentadoi dapoi la passione stette
in questa vitta anni sesantaotto e lo Centesimo anno
passo de questa vita.

Della capella de Helya prophetta che se chiamaua
Oreb. Cap. XXXII.

AL piu alto de questo monte medesimo e la capel-
la de Helya Propheta, e Questo loco se chiama
oreb, delquale la santa scrittura parla, & Ambulauit
in fortitudine cibi ilius vsq; ad montem dei Oreb. Et
iui Da lato e la Vita che pianto santo Iouanne, e chia
masi harzini schaphi e a quanto Disopra e la capella
de Moyse, e il sasso oue scampo Moyse per paura quã
do vide el nostro signore a facia a facia. E in Quello
e edempita la forma del suo corpo, impero che se per
cosse cosi forte nel sasso che tutto lo corpo se gli ficho
dentro, & iui appresso el locho doue el nostro signore
diede a Moyses li dieci comandamenti de la lege, iui
e la cauerna oue dimoro Moyses quarãta di nel digiu
no, e mori nante che intrasse nella terra de promissio-
ne, ma non si sa doue fusse sepelito, da questo mõte si
passa vna gran valle per andare ad vnaltro Monte as-
sai piu alto doue santa Catherina da Gli angeli fu se-
pelita, in questa valle e vna chiesia di Quaranta mar-
tiri, oue spesso si canta La messa. E di questa valle che
molto fredda si monta la montagna de santa Catheri
na, laquale e molto piu alta di Quella de Moyses, &
iui fu santa Catherina sepulta, non e chiesia ne capel-
la, ma ella vi fu Gia e fu destrutta si che hora non vi e
altro cħ vno monticello de pietra dritto nel loco oue
appresso fu Posto el corpo per li Angeli, in Questo
loco Oue fu posta santa chatherina E quello proprio
loco doue il nostro signore dede li dieci comandamẽ
ti a Moyses.

della Cittade de Efeson doue santo Iouanne euan
elista passo de questa vita. Capitolo. XXXIII.

DA Pathemos si va ad Efeson & e vna bella citta de appresso el mare, in laquale passo di Q uesta, vitta santo Ioanne, e fu posto in terra drieto a laltre, e li e fatto Vna bella chiesia, perche chrstiani soleuan no tenere questo loco, ma tutta via nella tomba de san to Ioanne non e altro che manna, impero chel suo corpo fu transmuttato in paradiso, & al presente ten gono li turchi la cittade e la Chiesia, e la mazor parte de Asia minore, e pero e Asia chiamata Turchia, e sappiate che mentre che santo Ioanne viueua se fece fare la fossa, e lui medesimo se misse dentro viuo, im pero dicono alchuni che nõ e morto, ma che riposa in fino al di del iudicio: e veramente ha lassato vna gran dissima marauegl ia, perche visibilmente se vede mol te volte de sopra la sua tõba schrolare e mouere la pol uere, & non altramente che si ve fosse soto vno homo viuo elquale la mouesse, e ogni homo chi la vedese ne marauegli a molto.

De la citta de maiolica. Ca. XXXIIII.

DA questa regione de efeson se va per molte isole de mare fino alla cittade d maiolica oue nacque sancto Nicolo, e dapoi la cittade de maiolica de laqua le si fo leuato veschouo per la gratia de dio li crescẽo boni vini e forti che si chiamano vin de maretta per il mar atasso, e de la si va a lisola de creta laquale dono lo imperator gia gran tempo a genouesi.

De liosola de colchos, & de lisola di creta de laq̃le fu signore Hipocras. Capitulo. XXXV.

DA poi se passa per lisola de colchos e per lisola de ligno de lequale isole hipocras fu signore e Prin

cipe e dicono alchuni che in quella isola de ligi
anchora la figliola de Hipocras in forma de vn
dracone laquale se mostra de longheza ducente
secondo che loro dicono, io non lo vidi mai & e
de lisola la chiamano la dõna del paese & habita
so de vno castello vechio e vedese due volte a la
nou, fa male ad alcuno che non fa a lei noia.

Come la figliola de hipocras fu mutata de vn
la damisella i vno horribile dragone. Ca.XX.

COsi de vna bellissima damisella fu transmu
cambiata in vno horribile draconne per vn
ditta Dianae dicono che la ritornera anchora i
to, e questo sera quando se trouera vno cauallie
to ardito che habia ardimẽto de basarla per la b
Ma poi che sera tornata in femina ella non viue
gamẽte. Nõ e anchora longo tempo che vno c
ro de Rodi forte e ardito disse che lui voleua a
a questo dracone, e monto sopra vn corsero e a
no allo castello e intro fin in la caua, e il dracone
zo a leuare il capo contra lui, e quando il cauall
de cosi brutto, per paura a mal grado del cauall
stra porto sopra vno sasso e de quel salite in ma
tal modo perche el fu perduto il cauälliero. Ite
giouene elquale nullo sapeua di questo dracon
de naue e ando per lisola fino al castello e intro
caua e ando tanto auanti che trouo vna camer
de vna damisella che pettinandose riguardaua
specchio, e intorno a lei era assai thesoro, costui
dete che costei fusse vna meretrice che la dẽtr
a seruire a compagni, e li tanto demore che la

sella vide lombra de costui nel specchio, e incontinente ando in verso lui e domando che voleua, e lui rispose che voleua essere suo amico, & ella si gli domando se lui era caualliero, e lui rispose certo non, Adunque disse ella voi non posseti esser mio Amico ma Andati a vostri compagni e fatiue fare Cauallieri e Damatina io vsciro di Qua dentro e vegniero dauanti a Voi, e voi verreti a basiarme per la boccha e non habiati ponto de paura, pero che io non vi faro Alcuno male che quantunque vi pariro brutta a vederme non dimeno non e altro che incantamento, ma io sono fate come voi me vedeti, e se voi me basareti Hauerite Questo thesoro e sareti mio mariro e signore de questa Isola, e sopra cio se parti da lei e ando alla naue da soi compagni e Eecese Fare Cauallieri e poi Torno la matina dauanti alla damisella per basciarla, e quando la Vidi vscire della camera in cosi horibile forma hebbe tanta paura che subito retorno correndo verso la Naue, & ella li andaua drieto, ma quando ella vide che costui non ritornaua ella poi comenzo a baiare e cridare dolorosamente ritornosse in drieto e subito el caualliero morite, da quello di in qua non fo caualliero Alcuno che vedendo a subito non morisse. Ma quando vegnira vno caualliero cosi ardito che ardisca basciarla ello non morira e ritornera la damisella nella sua forma e sera signore del paese, Item doppo si va a lisola De Rodi laquale tiene li cauallieri Di santo Iouanni, questa isola laquale gia longo tempo tolse lo Imperarore, solena qlla isola essere chiamata colchos e anchora cosi la chiamano molti signori, e san Paulo scriueua a qlli

de quella isola ad colocenses questa isola sie appres
Constantinopoli.viii.leghe passando per mare.

I cipro nasse bono vino elquale el primo Anno
rosso poi vene biancho. Capitolo. XXXVI

E Da Questa isola se va in cipro doue el vino for
e possente elquale El Primo anno e rosso e da n
lanno secõdo deuenta biancho, e quando e piu vech
deuenta piu chiaro e de meliore odore, & passasse ai
dando verso cipro per lo colfo de sotaglia.

Qui mette la cason pche abisso qsta citta de sotal
cõ lisola e fu p vn horribel pctõ. Cap. XXXVII

QVi ui soleua esser vna Bona isola e vna Bona ci
ta che se chiamaua Sotalia, e questa Isola con L
cittade se profundo per la disord nata volũta de vn
zouenetto, il quale amando vna damisela bella e pol
ta, Laquale morite de morte subitanea, & Fu posta i
vno sepulchro de marmoro, e zouene per desmesur
to amore se condusse la notte ad aprire lo sepulchro
posese iacere con la damisella, e in capo de noue m
si costui venne vna voce e disse, vatene alla tomba d
la damisella e apri e guarda che Tu Hai ingenerato,
guarda bene che tu non resti andarli che se tu non
vai tene accadera male, el zouenetto li ando, e aper
la tomba subito salli fora vna testa brutta sfegurata l
quale subito che Hebbe remirata la citta e il paese s
abiso Ogni cosa fino in Abisso, & Glie molto pericc
lo De Passagio, Et Ad Rodi A cipro sono.ccccc.M
glia o sia leghe lombarde, & chi volesse potrebbe Ar
dare in cipro senza Andare in rodi lassando Rodi d
costa.

De lisola de cipro & de la citta de nichesia e famagosta. Capitolo. XXXIX.

CIpro e molto Bella Isola & molto grāde iui sono quatro principale citta & a Nichosia e vno Arciuescouo e tri vescoui nel paese:e Famagosta e vno Di principali porti del mondo Oue ariuano xp̄iani e saracini e greci e de ogni natione de nauiganti:& maxima genouesi:& iui e vna mōtagna:laquale se Chiama egyptia doue son monaci nigri.

La croce de dismas. Capitolo. XL.

EIui e La Croce de Dismas Como e Ditto De sopra.

Doue iace el corpo de sancto Hieronymo e doue iace sancto Hilario. Capitolo. XLI

IN cipro Iace sancto Ieronimo De cui Li ciprian Fano gran festa e Nel castello de mori iace El corpo de sancto Hillarione elqual Fano reguardare degnamente, & apresso a famagosta nacq̄ sancto barnaba apostolo, e nota che In cipro se caza con Papioni iquali somegliano a lionpardi e sieguено molte le bestie saluatiche, & sono alquanto maiore de li lupi, e sono piu fieri che cani, cazasse anchora con cani domestici, ma li papioni sono piu forti, & iui e Assai piu caldo che non e de qua, & de cipro se va per mare verso hierusalem e verso altri lochi che tengono saracini, & se passano con bon vento in vno giorno naturale.

Del porto de Tiro. Capitolo. XLII.

IL porto De Tiro Elquale e del presente Chiamato sur, & e in la intrata De soria, iui solea Essere

vna bella citta de christiani ma li saracini Lhanno de-
strutta la magior parte, e Curiosamente Guardano el
porto per paura de christiani per vt le Che hanno De
loro pedagio, de la se andarebbe piu Dritto Al porto
senza intrare in Egypto, ma piu Volentiere se Va in
Egypto per prendere riposo & per hauere Vittuarie
necessarie.

De li roloni granchi e de la fonte de, che parla la san
cta scrittura. Capitolo. XLIII.

IVi Su La riua del mare se troua molti roloni e gran
chi, iui e La fonte De Laquale parla la santa scrittu-
ra, fons ortorum, puteus aquarum viarum, in Questa
citta disse la donna al nostro signore. Beatus ille vēter
qui te portauit, & vbera Que suscisti, oue perdono el
Nostro signore alla femina chananea. Nam te a Tyro
solena essere la pietra sopra laqual stasena el nostro si-
gnore predicando, e sopra di questa pietra fu edifica-
ta la chiesia de santo Saluatore verso oriente.

Qui mette de la citta de Safon e de Sidoni & Baru
ti e Sidonai e de Damascho. Capitolo. XLIIII.

EDa Otto Leghe sopra el mare sodomensi Iui sole
ua Demorare El Propheta Helia, e Iui Resuscito
el figliolo della vedua, e da saphon alla citta de sidoni
e sei leghe. E da questa citta fu Dido che edifico Car-
thagine in Africa, e di presente si Chiama Sidoni, in
a cita de Tiro regno Ageno padre de dido, da Baruti
a sidonai e Tre zornate, e da sidonai a Damascho cin-
que leghe chi vole andare piu de lōgo per mare e piu
approssimarse a Hierusalem Vada in Cipro al Porto
del zaffo, e questo e il piu propinquo porto alla Citta

de Hierusalem e non Glie altro Che Vna Giornata e meza che son sedece leghe.

Del zaffo che edifico Iaphet. Cap. XLV.

QVesta citta e chiamata Zaffo per vno figliolo de Noe chiamato Iaphet, loquale la edifico ma al p̄sente e chiamata zaffo, e sapiate che questa e la piu antiqua citta del mondo perho che auanti el diluuio Fu edificata.

De Andromades gigante. Cap. XLVI.

ANchora li pare doue fu Atacato le cathene di ferro de lequale in persone stete ligato Vno Grande gigante ditto Andromades auanti il diluuio, elq̄le ha vna schena longa piedi quaranta. Item chi Gionge al sopradditto porto de Tyro, che vole andare, per terra fino a Hierusalem e chi vole da Tyro fine alla Citta de Dacon in vn Giorno, e soleua chiamarse Aconto lomanda, e gia gli fu vna citta de christiani Ouero de Cecilia assai bella al presente e molto Guasta, e venesi fine da Como per mare & si gli sono otto leghe lōbar de E di Calabria fina alla cittade De Como per mare sono. M.ccc. leghe lombarde e lisola de Crete nel mezo de la via. Item appresso la citta de Como Verso el mare son stadii ducēto e vinti verso el mare da destra parte. Verso el mezo di e il monte carmelo oue dimoraua Helya propheta. iui fu trouato lo primo Ordine de frati carmelitani: il monte non e pero molto grande ne alto, ma a pede de quello mōte soleua esser vna bona cittade de christiani che se chiamaua Caifas imp̄ero che Caifas la edifico: ma hora e quasi tutta Guasta. Dalla finistra parte del monte carmello e vna villa

chiamata saffa e in quello loco iace el Corpo
Iacomo e de santo Iouãnete nel loco doue na
e vna bella chiesia.

Del grande monte chiamato la schala de
Capitolo. X

QAli fino al grande monte chiamato la sch
inchiri sono stadii cento. Item iui Appress
re, vna picola riuera chiamata Belchonit & iui
vna fossa viemoni chiamata, rotonda e larga ce
biti, laquale e piena de granelle bianche e Luce
lequale se fa vedro bello e chiaro, & iui vene la
atuo re de quelle granelle per mare Con naue
terra con carri, e quando Questa fossa e vota
quente Matina se Troua Piena come Era De
e dentro questa fossa sempre eglie vento e R
Et chi li metesse alcuno metalo in questa fossa
granelle quello metallo se conuerterebbe in gra
vero in vedro, e chi metesse vedro fatto de quel
nelle se conuerterebbeno in Granelle come e
ma. questa sie vna Bella Cittade e populosa. E
dicono che quella Fossa e Vno spiagio de mar
noso. Item dal loco sopraditto si va alla citta
Palestina in quatro giornate, questa cittade fu
Philistei chiamata Canza e questa e vna Bella C
hora e richa e populosa. E alquauto Disopra di
sta Cittade porto il forte Sanson le porte sopr
alto sasso.

Come sansone Amazo li Philistei al palaz
Gpitolo. XL

Vando fu presso in Quella cittade se amazo si stesso Nel palazo del Re insieme con multi mi/ ara de philistei, iquali lhaueuano cecato tosato e in/ esonato, e perche se scherniuano de lui Pero Fece inare el palazo sopra loro.

De Cesaria Dil castello di pelegrini di Ascalon di zaffo e come in Babilonia dimora lo soldano.

apitolo. XLIX.

'De La si va Alla Cittade De Cesaria e Poi Al ca/ stello De pelegrini E Poi a Ascalona E Poi Al iffo e poi a Hierusalem. E chi vole Andare per ter primamente va Verso Babilonia oue cõmunamen dimora el soldano per impetrare Gratia da lui de ndare piu securamente per lo paese e per Andare Monte sinay. Inanti che si. Vada in Hierusalem, e il ritornando per Hierusalem si va Per Ganza Ver il castello de Tiro, da poi se Nesce de Soria e in isse nelli deserti doue el Nilo e Tutto sanguinente lura questo deserto sette giornate, ma tutta via tro se albergo de giornata in giornata oue se Troua vi iarie opportune per lhomo in sua lingua chiamano uesto diserto Alilech. & vscendo fuora di questo di rto. se intra in Egypto da loro chiamato Canopat in o linguagio e altri el chiamano aielfini. Et Trouase ia vna bella citta chiamata Balcem, & sta Nella fine l reame, e di la se va a Babilonia e al Cairo. In Babi nia e vna chiesia de nostra dõna doue la dimoro sete anni quãdo ella fugi della Terra de Giudea per te a del re Herodes. iui iace il corpo de santa Barbara

vergene, iui ſtete Ioſepho da poi chel fu Venc
li fratelli: iui fece mettere Nabucho Donoſor l
cho li tre giouenetti in hebreo chiamati Anani
ria & Miſſael: ſi come teſtimonia Salomone. M
chodonoſor li Appellaua Sidrach Miſach e A
go, che ſon a Dio Glorioſo: Dio Virtuoſo, Di
ogni reame, e queſto fu per lo miraculo che ſi
do loro nel focho ardente, iui dimora il Solda
ſuo calahelichzoe al Cairo, Perche iui cõmu
te e la sua ſedia in vno bello caſtello Grande e
ſta ſopra vno ſaſſo, e in quello caſtello ſtanno
ſtandoui el Soldano per ſeruire lui, e per Gua
caſtello ſei millia perſone e piu lequale viuen
della corte del Soldano de tutto che li fa biſo
debbio Bene sapere perche io li Fu Gran tem
ſoldano contra li ordini e nelle sue guerre ell
rebbe altramente meritato ſi come Grande p
ſereno se io haueſſe voluto renegare il mio c
Ieſu chriſto. de cio non haueua volontade per
quello chˀ ello mi poteſſe promettere ne dona
piare che il Soldano e ſignore de ſuoi reame c
ſtati e appropriati per forza come del reame c
pate del reame de Egypto e del reame de Hi
mitani oue Dauid e Salomone Forono Re del
di alla perpeni la terra de hematee dil reame d
oue e capo la citta de Sgria e di Damaſço e dil
de Arabia, che fu de vno de li tre Re che ando
preſentare allo noſtro ſignore quando nacque
te altre terre tene in ſua poſſanza, e appreſſo A
Califfe, che Vna Grande coſa. El Soldano in l

saggio e sopra quatro re. e in lo paese de la Sorria El soleua essere li cinq; soldanni, de presente non ve ne se non vno che e in Egypto, il primo Soldano fu Zararon, e fu de Media e fu padre del Soldanno, ilquale prese il Califfe de Egipto e occiselo e Fu soldano per forza, e poi fu Soldanno Salapio nel tempo dil quale re Richardo dinghilterra con molti altri guardorono il passagio di rocassa, chel Soldano non poteua passarerda po Saladino regno suo figlio Orlandino, e poi suo nepote, e poi li mamaluchi liq̄li erano come schiaui. in Egipto feceno la loro possanza & elesseno Vno di loro Soldano ilquale si fece nominare Melebesela nel tempo di costui intro nel paese il re di Franza santo Aluuisio, e con lo Soldano combattendo fu preso e messo in preson e, dapoi fu morto questo soldanno da suoi serui medesimi, li quali da poi elesseno vnaltro chiamato Torpino per farlo soldanno. Costui libero santo Aluuisio perche egli riscosse, e puo vnaltro si regno de suoi mamalucchi chiamato Cathas, costui occisi Torpino per essere soldano, & fecesse nominare Melachamech, & da poi vno de questi mamalucchi per hauere la signoria fecesse chiamare Melchey nel suo tempo intro il bon Re adornato de Inghilterra in Soria: fece gran Danno a Saracini e poi fu questo soldanno impresonato in Damascho da suo figliolo ilq̄le douea regnare da poi lui e fecesse nominnare Malechsayth, ma vno altro possente homo chiamato Epihiel cacciorono fuora del paese e fecesse soldanno: costui prese la Cittade de Tripoli e destrusse De molti, christiani de lanno della gratia. M.cc.lxxxix. da poi fu

impresonato da vno altro che voleua essere Solda
ma costui fu subito morto dapoi fu il figliolo de E
el soldano, costui si fece nominare. Meleche a ser
costui prese la citta e come incarcerato tutti li ch
ni, poi fu iui impresonato da poi fu suo fratello f
soldano e fu nominato Gintelboga, fu preso e im
sonato nel castello de monte reale, e fecesse sold
per forza, e fu costui tartaro ma li mamalucchi il d
zarono del paese e feceno vno altro soldano del
se chiamato Lichin, e costui si fece nominnare M
chimanser ilquale giugando vn giorno a scachi e
uallier che iui giogaua con lui corozato prese la sp
del soldano Che gli era appresso e con Quella
da loccise dapoi furono in grande discordia per
Vno soldano ma finalmente se accordarono Ch
se fatto Melchimanser ilquale viterga Haueua pc
in presonne a monte Reale, costui regno gran ten
e Gouernosse sauiamente si chel primo gennito
poi lui fu eletto soldanno, e fu nominato Mele
nade: ilquale vccise suo fratello secrettamente p
uere la signoria e fecesse nominare Melechinau
Vroni, e costui era soldano quando me parti del
se. Item sappiate chel soldano puo trahere del p
de Egypto solamente de quelli che stanno a sua
uisione piu de ducento millia homini darme, e D
ria, e de Turchia, e de altri paesi se ne puo cauare
de Cinquecento millia senza la communa gente
paeset imperoche questi stanno tutta via a posta su
uisionati senza gli Armiragli che Gli gouerna, r
communa gente del paese e senza numero, & cia

cauallıere ha prouesione sei millia fiorini a lan
ı glie d bisogno che ciaschaduno de loro tenga
:aualli e vno Homo per cauallo e son o li amira
: le cittade e per le Ville e Liquli amiragli Go
ano questa gente luno quatrocento e laltro cin
nto chi piu e chi mancho e Tanto Ha de proui
mo Amiraglio solamente come Tutti soldati a
topostı. E pero quando il soldano vole mettere
o caualliere e vno altro homo ello lo fa Amira
ıa quando vene Vna carestia li caualieri sono
i e vendono li caualli e le arme loro. Item lo sol
ıa quattro femine vna christiana e tre Non chri
luna in Hierusalem. Laltra i damascho. e e laltra
halona ma elle se transmutano Alle altre terre
dano le va a visitare quando li piace. Q este qua
no sue mogliere delle amiche ne a lui quāre ne
erche lui si Fa venire dauante delle piu Belle e
bile del paese, e quelle che li piaceno la Fa guar
onoreuolmente. e quando vole iacere con vna
lui se ne fa venire molte dauante tutte bñ guar
rāda ouero gitta lanello a quella che piu li piace
:amēte quelli a chi apptiene la mena a Bagnare
vestirla e adornarla molto nobilmēte & cosi fa
olta che li piace, e de notte la cōducano alla sua
a dauante al Soldāo, nō ve niūo forestiero am
ıre che non sia vestito de pano doro ouero q̄d ca
o a modo che saracini vestiti sono: e comenza
ı cosi presto come lo vide alla finestra o in qual
co se sia elli se ingenochiano e basano la terra in
he questo sie lo costume che teneno quelliche

voleno palesare a lui, e mentre Che gli Amba
parlano con lui la gente del Soldanno stanno i
a loro con spade e con lanze in mano a modo
ferire ogni hora quanto li dicessero cosa che
cesse al Soldano. Perho niuno forestiero rechi
sa alchuna al Soldano che non gli conceda pu
sia cosa ragioneuole, e che non sia contra la
ge, e similmente fanno gli altri Principi, perh
elli dicono che niuno debbe venire dauanti al
pe se non per megliorare, e nella partita d e es
Lieto che nella Venuta al suo Conspetto. E s
che Questa Babilonia dellaquale io ho parlat
dimora il Soldanno non e migha la granda
nia doue fu trouato la Diuersita delle Lingue
Diuinno miracolo quando la Grande torre d
fu comenzata, le mure de laquale torre erann
ti alti sexantaquattro stadi, laquale sie in gran
ti de Arabia sopra il camino doue si va verso
ma gia e gran tempo che niunno ardisce ve A
ne Approssimare a Questa terra perche ella
ta abbandonata, E iui intorno non habbita alt
grande moltitudine di Draconi e di Serpenti
bestie venonse secondo che gli huomini dicon
lo paese.

Della grande Babilonia laquale edifico Ne
primo Re. Capitolo.

QVesta citta hauea di circuito intorno al
centoquaranta leghe si come si po estim

prend

prendere. E quantunque se chiami la Terra Babilonia non dimeno iui erano ordinate molte case e habitatione e pallaci grande contingua questa terra e de grande paese de circuito per la terra che tene q̃ttordeci leghe Questa edefico nembroth re e quello fu de re de q̃llo paese, e costui fu lo primo re del mõdo e fece fare vna imagine a nome del suo padre, e Constrengeua tutti li soi sugetti ad adorarla, simel fece Nino de suo Padre, e cosi comenzorono li doli. Questa terra Laquale era vna bella citta ben posta si Come in Bel paese e Piano ilquale se chiamo il piano descenziar: li mure della citta erano ducẽto cubiti & erano grosse cinquanta cubiti e si li era vna fiumara de Eufrates per Mezzo la Citta: ma Dario re de persia gli tolse il fiume e destrusse la citta & ancho la torre.

Come re Dario parti lo fiume in quattro mille seicento Riuoli picoli per iuramento Che lhauea Fatto a despartirlo. Capitolo LI.

QVesto Dario re parti lo fiume in Quatro mille e sei cento picoli riuoli: pero Che hauea iurato che despartirebbe el fiume p forma che vna Femina lo poteria passare senza spogliarse, pero che li hauea perduto de molti caualllieri liquali Volendo passare el fiume se afogarono, e de Babilonia doue dimora il Soldano p la via dritta tra oriẽte e septẽtrione, verso de q̃sta grande citta di Babilonia e quasi quarãta giornate e La maZore parte sõno diserti e questa grande Babilonia non e ponto ne in dominio ne in possanza del Soldano.

Lo Imperatore de Persia tene la gande Babilonia Capitolo LII.

ANci e sotto la signoria de limperatore de P
Questa terra de Persia si tenne vno signor
e vno de li piu alti e piu nobile che sia nelle parte
& e signore de lisola de Gathai e de molte altre i
de vna grande parte de india e confina la sua terr
la terra del Preteiāni. Costui tene tāta terra chi e
sa le cōfine. Et assai magiore e piu possente senza
paratione che non e il Soldano di possanza. Et del
di questo signore io ne parlero piu a pieno che n
parlato della terra del paese del Soldano.

Della citta de Mecha doue iace Macometto. Ca.

ITem la Citta di Mecha laquale Li pagani C
no iactallo doue iace Macometto molto Ho
uolmente in vno Templo Elquale li saracini chia
mochia e da Babilonia Minore doue sta Il Solda
no Alla Citta di Mecha sono Giornate.xxxii. E s
chel reame de Arabia e molto grande paese, ma
deserti vi sono e in Questi deserti Non si po Ha
per diffetto di non essere li acqua perche questa
e tutta arenosa e secca sterile onde non li po Esse
riditate ne dolcezza de acqua impero vi sono ta
penti e deserti, e si li fosse fiumare o Fonte la Te
rebbe Bona come in altri lochi e sarebbe Tutta
ta e populata come altroue. Arabia dura dale C
del reame de Caldea per fino alle confine de A
da laltra parte confina la terra de verso Le Conf
Beterony nel Reame de Alidasse La digna Citt
Carthagine fundata per Dido Amico De Enea
le signorezo in Italia e Mesopotamia si tiene co
sti deserti & vno grande reame.

De Aron padre de Abraam & di effien che Fu Gran de theologo. Capitolo LIIII

IN Questo paese sie la citta de Aron doue dimoro el padre de Abraam e doue Abraã se parti per commãdamento de lãgelo de q̃sta citta de fu Effien elq̃le fu vno grande dottore i theologia e vnaltro sene fo chiamato Theophilo elq̃le Nostra Donna lo saluo da lo inimico:e da Mesopotamia e Ablocciduo Dura La Riua. Daffrica fino al fiume de Tigris e Breuita poche Tra q̃sti doi fiumi e in mezo babilonia,e poi Caldea Poi arabia. Caldea e vno grãde paese nelq̃le paese in abaldach sopraditto Solena demorare il califfe Elq̃le solena essere come īperatore de Arabia e papa signore in tpale e in spirituale. Et era successore de Macometto e de Sua generatione q̃sta citta de Baldach era chiamato suthib, Nabucodonosor la Edifico,e iui stete Daniel ꝓpheta e iui vide molte diuine visione & iui fece la cõpositione de insonii. Itẽ antigamente vno Calliffe solena essere a q̃lli de Arabia e di Caldea:onde abaldach Sopra Ditto dimoraua al Cairo Che e Allato de Babilonia & dimoraua il Califfe de egipto in q̃llo medesimo castello doue dimora il Soldano:dal Soldano in qua non sono piu Califfe:ipero che da lhora in q̃ il Soldono ha vsurpato q̃llo nome e fasse lui chiamare califfe p tutti li altri. Itẽ sapiate che in Babilonia minore doue dimora il Soldano sono le cita del Cairo cõ molte altre grãde e belle citta sono poste luna apresso laltra Babilonia sta sopra la riua de Gion Altramente Nominata Nillo del quale scriue Lucano el quale vene dal paradiso terrestro.

Come el Nillo cresce e discrese. Cap. LV

QVesta riuiera del nilo Ogni volta chel sole I
nel segno Del cancro comenza a crescere e
via va crescẽdo, mentre chel sole e in cancro e i le
e cresce a le volte tanto chẽ se alza.xx.cubiti e piu,
ra grande dãno a le vigne onde spesso venne nel
grã carestia p troppo humidita e simel Quãdo la
ra e troppo picola li e carestia p difetto de hũido,
al Sole intra nel segno de la virgine Descresce A
apoco el fiume fine a tãto che intra il sole nel seg
la libra, Questa riuera vene corrẽdo Dal paradi
restre per mezzo li deserti, de india poi intra Sot
ra per lõgo e grande paese corre Da poi nesce fo
vna montagna che si chiama aloch, laquale e Tra
e ethiopia lontana da lintrata De ethiopia, xxx. G
te. da poi questa montagna va de longo costegiar
terra De Egipto iui si se Gitta in mare e intorno
sta riuera sono molti vcelli chiamati ibis.

De lo paese de Egipto &de la cagione pche
no boni astronomi. Capitolo

EGipto e vno longo paese e stretto pche non
estẽdere p mãchamẽto de acq si che tutto il
e tanto longo da la riuera q̃to lacq po rigare la t
daquarla e tanto el paese e largo, pche iui pioue
la o pocho nõ li possono hauer acq se nõ da ques
ra e pche i q̃llo paese nõ pioue se nõ rare volte p
ro e puro e chiaro: impero iui sono de boni Astr
po che non trouano nuuole che limpacino. Itẽ la
de del Cairo e Magiore che q̃lla Di Babilonia, &
sta alquanto disopra la riuera sopraditta verso li
ti. In Egipto sono Doe parte, alta e bassa, Lalta

Ethiopia e la bassa verso Arabia in egipto e La terra de ramasa e quella de iesea Egipto e vno Forte paese Per cagione delle aspre montagne che con Gran Fatica Se passano in egipto verso Oriente e il mare rosso Elqua le dura da la cit ta de Castam e verso occidente.

Della terra de libia laqle e terra secca e sterile pche ella e troppo calda E de la terra Chiamata such Verso mezo de ethiopia e verso bissa e il diserto Che dura Fino a sitia, e cosi el paese e forte da ogni canto, Egipto e de lõgheza bẽ qndeci giornate e piu di largo tanto.

Dele isole de Egipto e de li nubiani cħ nescano ni gri come mori. Capitolo LVII

ERa egipto e nubia sono bene .xii. Giornate De diserto sono li nubiani Xpiani Nascano Nigri Come mori per la grãde caliditade del sole, Itẽ in egipto sono cinq; puincie, luna e Chiamata saith laltra Damascer laltra Resith, laqle e vna isola fatta p lo nilo laltra ala prandia laltra ala terra de damiata, Damiata soleua Essere molto forte cittade, ma pche li christiani la conquistorno do volte e gli saracini la cõquistorno Do Altre volte la disfeceno edificono vnaltra citta de Piu lõtana dal mare laquale Elli chiamarono damiata noua si che hora niuno dimora in laltra damiata, lui sie vno di portẽ de Egipto e laltro de Alessandria, laquale e molto forte cittade, ma ella nõ ha ponto de acq̃ saluo q̃lla del nilo che cõduca p vie sotto terra, & hãno le loro cisterne sopra q̃lla acq̃ i egipto sono poche fortezze pero che lo paese e forte p si stesso entro li deserti de Egipto: Gia gran Tempo vno Valente eremita insc ontro vno gran mõstro, ilq̃le disopra haueua forma de hom sin

ne lo vmbelico cō tre gran corne nella frōte e di sotto hauea figura de capra,

Qui fa mentione de vno monstro elquale trouo lo eremito nel deserto, Capitolo LVIII.

OVesto bono eremito domando el monstro p parte de dio chi lui era el mōstro glie risposе e disse che lera creatura mortale, e che dio lhaueua cosi creato, e che elli dimoraua in quello diserto cercādo lo sostegno de la sua vita, e pgo el monstro lo eremito che volesse pregare per lui quello Dio elquale per saluare la hūana generatiōe descese dal cielo e nacque de vergene, & passione e morte sustenne come noi sapiano, e perche noi viuamo e siamo sostenuti. Et anchora qsto monstro cō le corne in Alessandria per lo grande miracolo, lui in egipto e la citta de eliopoli cħ se chiama la cittade del sole e in qsta cittade e vno tenpio fatto a modo de qllo de Ierusalē, ma li mancha perche non sono simigliāti, El pō o de questo tēpio ha pscritto el tenpo de la vita d'vno vcello chiamato fenice, e mai nō fu altro che vno qsto vcello ha ardere sopra laltare d'qsto tenpio a capo de.c.āni po che in qsto mezo el pte li aparechia sopra laltare Spine e solfaro Viuo e laltare Cosi cħ psto facēdeno, e qsto vcello se vene ad ardere e fasse i cenere e poi se troua al primo giorno vno vermicello nella cenere, lo secondo di se troua lucello cōpito. & el terzo giorno si vola e nō e altro che vno d'qsta maniera, e certo qsto e grā miracolo de Dio, e si po ben assomigliare qsto vcello a dio iperoche dio non e altro che vno, e pche el nro signor resuscito el terzo giorno e qsto vcello se vede spesso volare i nelle parte de Ara

re itorno a q̃sto loco,e nõ e gia piu grãde che vna ag
& ha vna cresta sopra la testa piu grãde che nõ ha el
uone. Come e fatta la fenice. Cap. LIX.
T ha el collo giallo di color de vno oro Bene lu‑
centeı& ha el dosso sudo & ha le ale de purpura
lorata:& ha la corregia rossa per trauersoıe lo collo
sso & e bello da vedere al sole:perhoche luce molto
bilmente. E in egipto sono Giardini Che Rendeno
tte doe volte lanno,iui si troua de belli smiraldi e
saiimpero che iui ne grande mercato,e quando Vna
lta pioue in Egipto tutto lo Paese se impie de Rati.
em al Cairo se mena a vendere communamente ho‑
ini e femine de altre legge e fasse de loro come qua
fa de bestie menate al mercato.
Del cairo e delle cose che sono. Cap. LX.
E Vi e vna stãtia cõmuna i la citta lag̃le e tutta pie‑
na de busi:le femine de la villa portano Oue d'Ga
le e d'anedre e de oche p mettere i q̃sti busi li guar‑
iani che sono sopra zo li metteno a couare nel sterco
el cauallo senza gallie ne altro vcello e a capo d'.vii.
ttimane e de vno mese tornano le femie e prendeno
lor polli e li nutricão da che el paese e molto abõdan
q̃sto fãno de iuerno e de istade. Itẽ i q̃sto paese e nõ
ltra pte se troua al tenpo pome longhe e chiamase po
e de paradiso e sono de bõ sapore,e chi Gli taglia in
e pte p trauerso sempre li troua la figura de la croce
a si marciscono fra tri giorni da poi c̃h sono colte,e
nõ se po portare d'q̃sto frutto altroue e q̃ste pome
n bone e dolce,trouase de q̃ste pome Bẽ piu d.c.i su
vna broca,e hãno gran folie lõghe vn cubito e quasi

vn pede largo, e iui sono pome de adan che hāno vno morso de lato come adan morse el pomo, e iui sono fighe che nō hanno foglie sopra le rame e son chiamate fighe de pharaone.

Come si coglie il balsamo e doue nasce: e come non fruttifica sel non si lauora per man de Christiani e Come si cognosce Capitolo LXI

ITem appsso al Cairo fora de la citta e il canpo Doue Nasce il Balsamo e deuene De picoli Arborseli che non sono piu alti che ala spalla de vno Comunale hom, e somegliase el legno de questi arbori a le vite saluatiche, in qsto canpo son do fonte de lequale ne fece vna el nostro signore cō li piedi soi siando picolo quando giocaua cō li altri fantini questo cāpo non e cosi bene serrato che non si possa bene intrare saluo che nel tē po che se recoglie el balsamo, pero che Allhora e guardato per modo Che niuno li potrebe ītrare, qsto Balsamo non cresce in altro loco che in questo, e le piāte chi sono trāsportate altroue crescano e mai nō fanno frutto, & tagliase la brocca de larborsello con Vno Legno acuto ouero con osso acuto, perche chi gli taliasse con ferro corrumperebbe la virtude e natura, E Le Foglie de quelli non rendeno odore niuno, li saracini chiamano questo legno cuthblaso: el Frutto che al quanto Se assomiglia alle cubebe elli el chiamano gubalze, e dicono li saracini che lo balsamo lauorato da christiani fruttifica e mai non fruttificaria se fosse lauorato p altrui e questo hāno lor piu volte experimētato, e altrui dicono chel balsamo cresce i india nel deserto oue Alessandro parlo ali arbori del sole e de la luna, ma lo non lho

veduto perche io non fui tanto inanci peroche li sono troppo periculosi passagi ad andare: Et sapiate che Colui che nō se intende bene de balsamo de bē guardare comelo cómpra perche de legiere po essere inganato peroche alcuni vēdano vna goma terbētina cō laquale meschiano Alquanto del balsamo per dare odere: e al-chuni coseno el legno col frutto del balsamo in Olio e dicono che q̄llo e balsamo, e altri Fano destillare chio-di de garofoli e d̄ spiconardo e Altre specie odorifere e chiamano quello liquore: dico che nasce e talmēte ne sono ingānati grandi signori che se credeno hauer balsamo e tutto e nulla, peroche i saracini il contrafano p inganare li christiani e questo ho io Veduto E p̄uato, e anchora i spiciari Gli sofisticano de capo Doue e pegiore ma acioche voi non siati ingannati ve isignaro come voi vorete prouare e cognoscere Il vero balsamo, Voi douete sapere chel balsamo naturale e ben chiaro E di colore citrino e ha forte Grande Odore se le spesso o rosso o negro elle sofisticato, Item se voi mettete vno pocho de Balsamo su la palma de La mane e Tenetela verso el sole sel sara bon e fino voi Non potrite tenire ne soffrire la mano verso il calor del sole Iten pigliate vn poco de balsamo su Vna punta di coltello E tochar-tene il foco se arde e bon segno. Item mettere vn po-co de balsamo in vna scudella oue si a latte de capra se le bon subito el latte se prēde Itē mettere vn poco de balsamo in vn piatello de argento o in Vno pizolo Ba-cile pieno d'aqua chiara e poi mouete e mesiate Forte laqua che sel balsamo e vero e perfetto laqua Di Nulla si turbara, e sel balsamo e sofisticato laqua si inturbara,

Essendo il Balsamo fino cadera afundo del Vase a mo
do che fusse argento viuo, pche il balsamo fino doe vol
te piu pesa che il sofisticato. Ora da poi cħ io ve ho par
lato d'balsamo io vi parlaro de le cose che Sono di La dl
Bebilonia vltra il fiume de Nair verso il diserto tra Af
frica e egipto iui sono i granari de Ioseph iquali se fece
fare p lo gouerno de le biade p supplire a li anni di ca
resti a e sono de pietra molto bẽ murate da Liquali doi
son grandi amarauegl ia e alti e li altri non sono ponto
cosi grandi ciascuno granaro ha vna porta per intrata e
sono alquanto alti da terra pche la terra e guasta e ca
scata da poi che li granari forono fatti iui dentro stano
molti serpenti in q̃sti granari da lato di fora sono molte
littere itagliate de diuersi lẽguagi e alcuni dicono che
q̃ste sono tõbe che vole dire sepulture antiq̃ de grá si
gnore ma q̃sto nõ e vero pche cõmũa fama e per tutto
el paese e da pſſo e da longi che q̃sti sono igranari de io
seph e cosi el parere da tutti q̃lli del paese e hanno loro
croniche p altre ragiõe, E se queste fosseno sepulture
elle non sarebbeno voi de dentro non harebbeno por
te p itrare ne nõ sarebbeno de tãta grandeza e alteza p
laquale cagiõe nõ e da credere che cio siano tonbe iui
in egipo sono diuerse lẽgue e diuerse littere altramen
te che sono altroue e si ve le deschiarero cõe sono fat
te, e a cħ mõ elli le chiamano acio che voi sapiate la dif
ferentia tra q̃sti. Prima che pceda piu oltra io vi voglio
dinotare el viagio doue si Vadritto a Babilonia Doue
dimora il Soldano elquale a lintrata de egipto, impero
che molte gente vãno i prima la e dapoi al monte sinai.
poi ritornano p hierusalem cõe altre volte ve ho ditto

pche elli fano i prima lo piu lontano pegrinagio poi ri tornano p lo piu breue quantunq el piu breue sia el piu degno cioe hierusalē pche niuno altro peregrinagio si po cōparare a qllo ma p piu sicuramēte e acōzamente fornire il loco breue si va pria al piu longo, e poi al piu psso: via chi volesse andare a Babilonia per altra via piu breue, qste pte che sono disopra ricordate e cosi de le altre parte ppinque, p le qle si va p franza e p la borgogna e per lōbardia non e bisogno de noiare le ctrade ne le ville de qsto camino pero che lo camino e assai securo e cognosciuto di molte natione e gente

Per quante vie sentra in mare per andare in Hierusalem. Capitolo LX.

MOlti porti sono per li qli itra in mare: alcuni itrano a Genoua, e alcuni a Venetia quusti passano p mare p lo adriano chiamato il colfo de Venetia el qle diuide da qlla banda Italia d'Grecia, altri vano a Napoli alcuni a Roma a Brondusio: p questi lochi se intra in mare e p piu altri lochi doue sono porti e vasse in toscana p canpagna p calabria e p cecilia laqle e grande isola e molto bona In questa isola de cecilia e vno giardino verde e fiorito da ogni Rasone si de Inuerno come de state, qsta isola circonda bene trecētocinquanta miglia.

De lisola de Cecilia e d'certe mainere d'serpi ch cognoscano li figlioli legitimi da li bastardi, & del monte Erhena chiamato mongibello, Cap. LXI.

EL contorno tra Cecillia e Italia non e altro che vno Pizolo Brazo Del Mare ilquale se chiama il Faro de Missina, Cicilia sie tra lo mare adriano e lo Mare de Lombardia e da Cicilia in Calabria Non sono Altro

che otto leghe lombarde. In Cecilia e vna Maniera de serpenti liqli cognoscono li fioli legitimi da li bastardi, perche li padri loro che voleuano vedere la proua lassano andari le serpe intorno a li ditti Fanciulli, E si Li mordeno sono bastardi, e se non li dano nogia sono legittimi e de legittimo matrimonio. E qsto fanno molti per vedere se hanno figlioli legitimi o no. Item in questa isola e il monte ethena elquale sempre arde & chiamase mongibello e Vulcano Oue ardeno dui Fochi e gettano diuerse fiamme de diuersi colori. e per la mutatione de queste fiamme sano le gente del paese qndo sera caristia e bono derata fredo e caldo humido e secco: e vniuersalmente cognoscano a che modo Se Gouerna il Tempo de Italia. E questo Vulcano sono .xxx. miglia, e dicese che questa bocca e de lo inferno.

De la via che va per lo porto de Pissa Cap. LXII

ITem Chi Va p Pissa come alcuni Vanno Troua vno Brazo De mare per Loquale si Va Ali altri porti De quelli confini, e montase in mare e passasi per lisola de igiof, laquale e de Genouesi: E dapoi se ariua in grecia al porto de la cittat de Miroto e al Porto de Vallona verso Al porto de durazo: Elquale e del duca de durazo, e da altri porti per Questa banda si Va fino a Constantinopoli.

De la via che va da lisola de Rhodi a Lisola De Crete, e da Crete a lisola de Cipro. Cap. LXIII

POoi se Va per aqua fino a lisola De Rhodi e A lisola de Crete: e da lisola de Crete a lisola de cipro: E cosi da Venetia a Constantinopoli se va per la via dritta Per mare sono Miglia otto Cento Lombarde, E Da

l de Constantinopoli Va a Rhodi per terra, E Sono
he cento sesanta per mare, E da Rhodi in cipro oue
a leghe cinquecento de cipro andandosi tutta via p
mare se lassa Hierusalem con tutto il paese de la par
inistra, e giongessi fino in Egipto e ariuase al Porto
damiata ilquale soleua essere bello e forte, & de lin
ta De Egipto da Damiata se Va in Alessandria Che
ra il mare: e in questa citta fu Decollata Santa Cate
ne cui fu martirizato santo Marco euangelista e iui
sepelito il corpo suo ma lo Imperatore Leone fece
rtare a Venetia le sue relige e il e anchora vna chie
Bellissima De santo Marco tutta imbianchata Sen
pictura: e cosi sono tutte le altre chiese che sono De
ristiani imbiáchate de dentro, pero che li saracini le
no imbianchate per guastare le imagine e le historie
li santi che erano depinte: q̃sta Alessandria e longo
ca trenta stadii & e largo diece stadii & e bella e no
citta. Iui el Nilo intra nel mare, e in questa Fiumara
l Nilo se troua molte prede preciose trouasi Legno
e elquale e vna sorte de legno che Vene dal paradi
terrestro e adoperase i diuerse medicine & assai ca
, de Alessandria fino a Babilonia doue dimora el Sol
no laquale e disopra la dritta riuera del Nilo, e que
e lo piu breue camino che si faza per Andar dritto
abilonia. Perseuerando io vi mostraro la via di Babi
nia al monte Sinai oue iace il corpo De santa kathe
a partendosi Da Alessandria e Dib'sogno Passare il
erto de arabia per lo q̃le moyses li andoe cõdusse el
polo de israel: e passase alalto al fonte che fece Moy
s per la mormoratione del popolo nõ trouando acq

per beuere, e poi se passa p lo fonte de marach dil qual lacq̃ era prima amara ma li fanciulli de israel Gittorno dentro vn legno e da poi Trouarono lac q̃ dolce bona p beuere poi se va alla valle d hierusalē ne laquale valle sono dolce fonti e viui erano piāte che portanão datili lequale trouo Moyses e allecb de Fanciulli di Israelle da q̃sta valle al monte sinai nõ e piu che vna giornata e chi vole andare p laltra via de Babilonia si va p. Mare rosso el quale e vno brazo de mare rosso oceano, p q̃sto mare rosso Moyses a pede Sechi e il Populo De israel quãdo erano perseguitati da Pharaone re de egipto: e q̃sto mare po essere largo circa sei leghe qui se somerse Pharaone con tutta la sua gente che se trouo con lui.

Perche se chiama mare rosso Cap. LXIIII

QVesto mare non e ponto rosso piu de li altri Mari, ma in alcuna parte li e arena rossa e p q̃sto Chiama se mare rosso, q̃sto mare corre fin alle cõfine de arabia e di palestina per q̃sto mare se ua piu de q̃ttro Giornate poi se va Piu auãti Per lo diserto fine Alantedicta Valle de hierusalem e di la si Va Al monte Synai: E sapiate che per questo diserto niuno po andare a cauallo pche caualli nõ li pono ben beuere e mangiare e poi Se passa cõ Camelli li quali trouano da bere e da mangiare pche mangiano broche e bastoni e stano senza Beuere doi o tre giorni e q̃n trouano da beuere Elli Beuano p tre giorni, e questo non poterebbeno fare li caualli.

Del monte Sinai oue Moyses plo con Dio. Cap. LXV

DA Babilonia Al monte Sinai sono dodece Giornate e piu e meno Secondo el caminare e conuense portare per q̃sti diserti le vituarie oportune & e chiama

to el monte sinai pche e rosso e ardẽte perche Moyses
piu fiate su q̃sto mõte vide il nr̃o signore in Forma Di
foco e cosi el vide nel bosco del rubo el q̃le gitaua Fiã-
ma e non ardeua iui a pede del monte parlaua Moyses
a Dio iui e vna abadia de monachi Bene Edificata Con
le porte di fero per tema delle bestie saluatiche questo
e vno grãde cõuẽto e fanno li monaci bene a peregri
ni e sono a modo de eremite e non beueno vino saluo
che ne li di solẽni elli sono molto diuoti e Poueri spe-
cialmente facendo penitentia e abstinentia assai.

De la chiesa d'scã. Caterina e d'la sepulsa sua. ca. lxvi.

QVi e La chiesa de sã ta Caterina oue sono molte
lampade ardente e li hãno assai olio de oliua per
ardere e p mãgiare e hãno p diuino miracolo, e inpero
cħ li corui e le cornachie e li stornelli e li altri vcelli di-
torno se redunano insieme vna volta a lãno e vanno la
come che se andasse in viagio e ciascuno di loro porta
oliua ouero vna rama de oliua a modo che volesseno of
ferire & iui la lassano e de questo li monaci ne fano olio
che e grãde miracolo e poi che li vcelli cħ sono vniuer
salmẽte sẽza rasone vano auisitar il corpo d'q̃sta gl'iosa
vergene certo bñ se douerebbe li hoi affatigarse p Cer
carle. Itẽ dreto a laltare d'la ditta chiesa e il loco oue vi
de Moyses il nr̃o signor nel rubo ardẽte e qñ li mõaci
itrão i q̃sto loco e li si discalzão p che il nr̃o signor disse
a Moises discalzati pche el loco doue Tu stai e terra scã
q̃sto loco chiamão li monaci bozeirel che vol dire om-
bra de dio e dallato del grande altare sono. iii. Gradi so
pra li q̃li e la sepultura de scã Caterina la q̃le e de Alaba
stro oue iaceno le osse del suo corpo el proposito

soi monaci mostra le reliquie alli pelegrini:e pocote le osse con vno instrumento de argēte e nescene alquāto de loco a modo de sudore elquale non someglia a olio ne a balsamo anci e piu negro e de questo alquanto ne donano ali pelegrini perche non glie gran quantitade. Dapoi mostrano il capo de la ditta santa con lo sudario nelquale fu inuolupato il suo santo corpo fino al monte Sinai e poi mōstrano el rubo elquale arde senza cōsumarse:nel quale el nostro signore parlaua a Moise e molte altre reliquie.

Come se extingue la sua lampada quando el preposito more. Capitolo LXVII

ITen Quando el ꝓposito de la chiesa more subito se extingue la sua lampada. E Quando li monaci hanno elletto vno altro che sia valente e senza peccato la lanpeda ꝑ diuina gratia se accende per lei medesima e ciascuno de loro ha vna lampeda e cognoscono quando alcuni de loro de morire:poche le lume se tramutano e fiorisse e se non e degno de lume romane morta:e altri dicono che colui che cāta la messa per li morti dapoi la messa troua su laltro lo nome de colui Che de essere proposito e de cio li domādai ma non mi volse rispondere alcuna cosa fino a tanto che io li dissi che non me douesseno ascondere le gratie de dio e le grā de cortesie che li faceua,ma douerebbeno publicare ꝑ fare le gēte piu deuote,ascondere fano male secondo il mio parere,inperoche li miracoli che dio fa a santi e fa cōtinuamēte sono testimonii de la sua possanza come dice Dauid nel psalterio. Mirabilia testimonia tua dn̄e &c' Alhora gli disseno che tutto cio aduenina spesse volte

se volte ne piu da loro possetì Hauere. E sapiati che in questa abadia non itrano mosche ne moscone ne puli ci ne altre brutte p mr acolo de dio e de nra dõna, ipe ro che tante e diuerse maniere de mosche li soleuano essere e dauano tanto fastidio che li monaci voleuano abandonare il loco: e gia era insiti difora e montati sul monte p partirse del loco. e allhora la nra dõna il vene in contra e disse a loro che retornasseno che piu non li trouerebeno mosche ne altre brutture. E cosi retorna rono li monaci a labbadia, e mai Piu no Videno simile brutture. Itẽ dinãci a la porta il fonte doue Moise per cosse nel sasso e vscite fora acqua. E per questa abbadia se ascende per molti gradi al mõte de Moyses, e iui se troua prima vna chiesa de nostra donna la oue incon tro li monaci che fugiuano per le mosche.

Della capella de Helia ppheta che se Chiama Oreb: Capitalo. LVII.

AL piu alto de questo monte medesimo e la capel la de Helia ppheta e questo loco se chiama Oreb de laquale la santa scrittura parla: & ambulauit in for titudine cibi illius vsq; ad monten dei Oreb. E iui da la to e la vite che pianto Santo Ioanni e chiamasi Harzl ni sechaphis, e alquãto desopra a la Capella de Moyse e il sasso oue scãpa moyse d paura quãdo vide el no stro signore a facia a facia. Et in quello e denpito la for ma del suo corpo impero che se per cosse cosi forte nel sasso che tutto lo corpo se li ficco dentro Iui apresso e el loco doue il nostro signore dede a moyses li deci co mandamenti de la legge iui e La cauerna oue Dimoro moyses quarãta Di nel digiuno e mori nãte Chi itrasse

ne la terra de pmissione, ma nō si sa doue fosse sepelito, da qsto monte si passa vna grā valle per andare ad vno altro monte Assaipiu alto Doue santa Catherina da gli angeli fu sepelita. In questa valle e vna chiesia di qranta martiri oue spesso si canta la messa la. Et in questa valle glie molto fredo si mōta la mōtagna de santa caterina laquale e molto piu alta di quella di moyses lui doue fu santa caterina sepulta non e chiesa ne capella, ma ella vi fu gia e fu destrutta si chā hora nōui e altro che vno monticello di pietra dritto nel loco oue apresso fu posto el corpo p li angeli i qsto loco oue fu posto santa caterina in qllo pprio loco doue il nostro signore dede li diece comandamenti a Moyses.

Del loco oue fu sepulta santa Catherina. Capitolo. LXX.

DOue la vergine fu sepulta dicono chā tutto e vn loco; ma si de intendere che non e vno loco, ma piu lochi, ma e in vno paese perche glie vno mōte alto che e chiamato Sinay; ma e vna grande via e tra luno e laltro e tra loro e vna grande valle e profonda.

Come se de tore cōbiato da li monaci. Ca. LXX.

POi quando sono visitati questi santi lochi sei de recomandare alle Pregheri de li Ditti monaci e tore Combiato da loro e egli Donano alli Perigrini, liquali deno tornare verso Hierusalem Vittuarie Per Mangiare Per Passare li Deserti Gli Habitano Molti Arabi e si Chiamano Bodioni rascopi, Questi Sono gente de cattiua conditione egli non hāno case ne mansione anci stanno sotto tende e trabache che elli fano de pelli de camelli e de altre bestie, e quando elli

hano mangiato elli vano cercando doue possano tro∗
uare acque come e sempre el mare rosso e altro pche
questo diserto e molto defettoso de acqua e si aduene
che rare volte trouano acq̄:e doue vna volta trouano
acqua laltra volta nō la trouano, e per q̄sto non vi fan
no case q̄sta gente de terra, e gli non mangiano pane
saluo alcuni che stanno appresso adalcune bone ville
che alcuna volta vāno la a mangiare, e q̄sti tali coseno
le loro carne e pesci su le pietra al sole, q̄sti sono forti
battaglieri e sono sēza nūero egli cātano volētera dre
to a le bestie i pastura e de nulla se curano de loro vita
e ipero nō temeno il soldano nel alcūo altro pricipe
hauerebeno ardimēto d'guerrezare cō esso lui se li fa
cesse cosa ch̄ li dispiacesse e molte volte āno fcō guer
ra cō el soldāo, e maxiamēte nel tp̄o che io era Cō lui

El modo come se arma questa genta. Cap. lxxi.

Coostoro portano in battaglia vna grande tarcha
e inuolupasse la testa e il collo in vno grāde Lēzo
lo bianchote in questo modo sono bene armati, & egli
sono cattiui maluasi e brutti e de peruersa vita.

De la villa de Bersabe ou e dimoro Abraam.
Capitolo LXXII.

QVādo sono passati questi diserti ch̄ se vene Ver
so hierusalē Alhora se vede bersabe laquale So∗
leua essere molto bona delettreuole villa. E anchora li
sono alcune chiesie in laquale villa dimoro abraā grā
tēpo loq̄le fo patriarcha, q̄sta villa edifico bersabe mo
gliere de veria de laq̄le el re dauid igenero salamone
loquale dapo dauid regno. xl. anni sopra el dodece tri
bu de Israel, da bersabe si va a la c tta De edrō p dobo

ne lege. La quale altramente se chiama la valle de mā
bre, e altai la chiamano la valle del piāto e de lacrime
pche in questa valle Adā si piāse cēto āni la morte del
fiolo suo Abel vciso da Caym suo fratello ebron sole
ua essere la principal citta de philistei e iui habitaua li
giganti de iui fu la citta sacra dotota de la tribu de Iu
da & era cosi libera che iui riceueua ogni malfattore
daltroue in Ebron io sue e alephe e il compagni vene
rono primamente piu p explorare la terra de pmissio
ne iui in Ebron regno prima Dauid sette āni e mezo
e in hierusalē regno. xxxiii. anni e mezo lui sono tutte
le sepulture de li patriarchi d'adā abraā isaac & iacob
e de le loro mogliere Eua sarra rebecha, helia e nel de
scendere del monte e sopra qsto e vna bella chiesa q
drata a modo de vno bello castello e qsta guardano li
saracini molto bñ, & e reputato questo loco de grāde
reuerentia p li santi padri che li iaceno, iui nō lassano
intrare christiani ne iudei se li nō hanno de gr̄a specia
le dal Soldano, pche tēgono li xpiani come cani e di
cona che egli nō debono ponto intrare in cosi sauto
loco chiamasi questo loco oue iaceno doppia spelūca
pche iaceno luno sopra alaltro, e li saracini chiama q
sto loco nella loro lengua harai somba cħ vole dire lo
co de partiarchi, e li iudei lo chiamano arboch.

De la casa de Abraan: Capitolo. LXXIII,

IN qsto medesimo loco era la casa De abraan, iui se
deua su luscio quādo elli vide tre e vno adoro, de
cio testimonia la scā scritura dicēdo tres vidit & vnū
adorauit, lui ricolse Abraā li angeli nel suo hostello,
In questo loco habito Adā & Eua poi cħ furono ca

citati del paradiso. Capitolo. LXXIIII.

PAssu apresso de questo loco e vna caua nello sasso oue dimoro adã & eua poi che forono caciati Del paradiso terreste iui ingenero. fioli iui, fo adã creato e formato secõdo el ditto de alcuni, perche questo loco se soleua chiamare il capo di damascho po che era de la signoria de damascho e di q̃ fu traslatato si come se dice nel paradiso de le delitie e da poi che fu Cauato del paradiso fu iui messo in quello ꝓprio giorno che fu cauato fuora e quello medesimo di iui comẽza la valle de ebron laquale dura fine a hierusalem iui comãdo lãgelo ad adã che Lui iacesse cõ la sua dõna, e si igenero Seth, de la cui generatione nacque il nostro signore.

De vna specie de terra che se manza in loco de specie. Capitolo. LXXV.

IN questa valle e Vno campo fuora de la quale se caua vna materia de terra che era la Rosso e Chiamasi cãbil la q̃le se mangia e portasse a vẽdere in loco de specie ne mai se po tanto cauare ne da largo ne de fundo che a capo de lãno trouasi piena la fossa per diuina gra e da Ebron alla sepultura de seth fiolo del fratello de Abraã son doe leghe assai ꝓsso de Ebron e il mõte di mãbre dal qual la valle piglio nome. Iui e Vno arbore, di cana che li saracini lo chiamo drip: elquale era fino al tempo de Abraam e chiamasi arbore di seth, e dicessi che questo arbore era fino del comenzamẽto del mondo, e sempre porto foglie verde fino alla morte del nostro signore sul legno della croce allhora incomencio a secare, e il simile fecero tutti li altri arbori che si trouarono al mondo che se seccarono ouero la medola,

dentro se marzi dapoi in qua son oromasi li Arbori se chi vnde anchora hozi molti se ne trouano

De la prophetia che vno signore de occidēte guā dagnara la terra de promissione con lo adiutorio De christiani, Capitolo, LXXVI,

OV esti hāno vna ꝓphetia che Vno signore prin cipe de occidēte guadagnara La terra de ꝓmissa sione con laiutorio de christiani e fara cantare la mes sa soto qllo arboro secho e dapoi qsto arboro portara biāche foglie e frutto p diuino miraculo p loqle mira culo molti saracini se cōuertirāno etiādio iudei ala fe de cristiana, e p qsto e reputato qllo loco de grāde re uerētia e molto caro e custodito e quātūq; el sia secho e senza rame nō dimeno e virtuoso poche chi ne por ta vn pocho sopra de si E Liberato del morbo caduco e il suo cauallo nō si po riprēdere, & ha molte altre vir tu per lequale e tenuto ꝓcioso da questa citta de ebrō se va a cōzamente in mezo giorno a Bethleē per bella via piana e delettеuole che dura cinq; leghe:

De la citta de Bethleē e del sito suo & del cāpo fiori to, & perche si dice campo fiorito, Cap, lxxvii,

BEthleē e bōa citta picola e stretta fortificata itor no de bone fosse e soleua essere chiamata effrata si come dice el psalmista, ecce audiui eū i effrata, e nel fine de la citta verso oriente e vna bella chiesa e la piu gratiosa del mōdo & ha tre torre e vno cāpaniele mol to sutilmēte fatto dentro la chiesa sono, xliiii, colōne de marmoro tra qsta chiesia e la citta ne lo campo fio rito iperoche essendo vna damisella a torto incolpa toa de fornicatione e douendo essere arsa in quella pia

posto li spini & altre legne e andaua la Donzella
igédo e pgádo il nostro signore che come ella era
ocente cosi li piacesse de aiutarla a fare demostra,
le psente il populo acceso il foco e lei intrata sub:
ête tutto el foco ce extinse e le arme che erano ac
tutti se conuertirono in rosari rossi e quelli rami
non erano anchora accesi se conuertirono in ro
bianchi tutti carigati de rose che prima cô serano
veduti rosari rossi in quello paese siche talmente
a Dio la donzella liberata e pero quella piaza per
sto ha nome campo de fiore fiorito,

el loco doue nacque el nostro signore, Ca, lxxviii.

em Dallato Del Corpo de qsta chiesa da la destra
irte Descêdeno p, xii, gradi e il loco doue nacque
o signore adornato molto nobilmête d'marmoro
e depinto doro e dazuro e de altri belli colori.

el psepio del nostro signore e doue casco la stella
le li tri magi, Capitolo, LXXIX.

Vi apresso a Tri passi il psepe del bouo e de lasino
apsso e il passo doue casco la stella laquale Con
e li tri re cioe, gaspar bardasar, e Melchiô, li iudei
imête li hiamáo i hebreo qsti tri re, appolin, anôse
massus, li greci li chiamano, galgalath, masgalath,
aphi Q uesti re offerirno al nro signore oro incê
mira, e iui nô venerono per giornate anci venero
diuino miraculo po che eglie se trouarono a vna
in iudea chiamata Cassar. lagle e lôge da bethleê
quátatre giornate & eglie venerono in. xiii. giorni
ta el qrto di che haueuano veduta la stella qsi egli
trorono i qsta citta d'cassar, e cosi de qsta citta fo

rono in bethelem in noue giorni, e q̄sto fu grande mi racolo. Itē di soto de la chiesa p. xviii. gradi da la parte destra, e il carnaro de li inocētil doue iacēo le osse le ro e dauāte il loco oue nacq̄ il nr̄o signore e la sepultu ra de santo hyeronimo ilq̄le fu cardinale e trāslato la bibia e lo psalterio de hebraico i latio di fora d̄ la chie sa e la serāma sopra laq̄le staua quādo trāslato le ditte ope ap̄sso q̄sta chiesa ha sei torze e vna chiesa de sant to Nicolo doue nr̄a dōna se riposso dapoi el parto, ꝑ che ella haueua troppo latte nelle mamelle iui sopra le pietre di marmoro rosso āchora sono le machie biā che ꝑ lo latte sopra di q̄lli sparse. magior ꝑte de li habi tatori de bethleē sono christiani, iui i torno la citta so no de belle vigne de leq̄le li christiani fano abōdantia de vino ꝑche li saracini nō lauorano vigne perho che non beueno vino, ꝑche nel libro de la sua lege chiama to alcorano dato a loro ꝑ macometto e ꝑ altri chiama to melhatus e in vnaltra lingua armeli prohibisse el vi no. In q̄sto libro macometo maledisse ognuno che be ue vino, e tutti q̄lli chel venendo ꝑ casone cħ vna vol ta gli fu aposto che essendo lui ibriaco vccise vno ere mito elqual e molto amaua, e pero maledisse el vino e chi ne beue e chi ne vēde, ma q̄sta malledittione torna sopra de lui, si come dice Dauid ꝑpheta: et in verticē eius iniq̄tas ipsius descēdet. Itē saracini non tēgono porci na māgiāo carne porcina ꝑche dicono chel por co e fratello delhō, e che dio el veto nel vechio testa mēto, e hāno adispetto ognuno cħ ne māgia: il simile ne la terra de egypto e d'palestīa elli ne māgiano car ne de proco ne de vitello ne de boue saluo se nō sono

cosi vechii che nō possino lauorare nō pche li sia veta ta:ma pche ne hāno poca, elli nutricāo li boui solamē te p arare la terra di qlla citta de bethleē nacq̃ Dauid elq̃le hebbe.lx.mogliere, de leq̃le la prima fu nomia ta Micol & haueua.ccc cōcubine e da bethleē a hieru salem nō e piu che doe leghe da bethleē andādo i hie rusalē e meza lega e vna chiesa doue li āgeli annūciaro no ali pastori la natiuitade del nr̃o signor i qsta via e la sepultura de rachel mr̃e del patriarca iacob, laq̃le dapo el parto di subito mori:e iui iacob suo marito la sottero e pose iacob dodece grāde pietre sopra lei in significatiō e che haueua hauuto dodece fioli i qsto ca mio lōzi da hierusalē meza leghga aparue la stella a li tre re liq̃li haueano variata la via d herode, in qsto ca mino sono molte chiese p leq̃le se va fino in hierusalē citta santa e ben posta fra le montagne e nō lie riuere ne fonte ma vene laequa per condutti verso Ebron.

Come fu chiamata hierusalē laquale prima si chia maua iebul. Capitolo. LXX.

IErusalem anticamente fina al tempo de Melchisa dech fu noiata iebul, e dapo fina al tēpo del Re Da uid fu chiamata salē:ilquale dauid cōpose qsti doi no me insieme e chiamola iebusalē dapoi vēne salamone ilquale la chiamo ierosolim, dapoi fu chiamata Ieru salē nel reame de siria, ilq̃le regno ha molte prouicie cō grāde richezze il simile e de la tera de iudei e chia mata iudea perche Juda machabeo fu signor de qllo, paese quello de verso Oriente, confina col paese de arabia verso el mezo di come la terra de egypto verso occidēte cō el grāde mare verso bissa col reame de sy

che vol dire in latino hic deus est rex noster q opatus est in medio terre amē Et i vulgare sono Questo Dio e il re nro elqle ha opato i mezo la terra amē. Itē sopra el sasso doue fu fita la croce e scritto nel sasso ciol finisti es bassis ton pisteos & hy con sino si, che vole dire in latino: quod vides fundamētū totius fidei huius mundi, Et in vulgare sono quel che tu vedi e fundamenta De tutta fede di questo mōdo: Quando il nro signore fu morto de etade danni.xxxiii.e mesi sei, e la prophetia de Dauid dice che doueua essere de anni.xl.doue dice qdraginta annis pximus fui generatiōi huic &c.e talmente parerebe ad alcuno che la pphetia non fusse vera: Ma luno e laltro e vero pche faciua allhora lāno De deci mesi diquali mrazo era il pmo e decēbre lultimo

Come Iulio Cesaro ordino lāno de dodece mesi che prima nō era se non dece. Cap. LXXXIIII.

MA Iulio cesare iperatore de Romāi li fece agiongere doi mesi zoe zenaro e febraro, e ordino lanno de dodece mesi zoe trecēto sesantacinq giorni senza il bisesto secondo il corso del sole: e cosi tengono li christiani si che stando lāno dodece mesi lui non haue rebbe se nō.xxxviii.āni e tre mesi, ma de lāno de deci mesi haueua qranta anni come dice el propheta, Item apresso del monte caluario da mane destra e vno altare doue e vna colona laquale el nostro signore fu flagellato e ligato.

¶ De le colone che piangēdo la morte de Christo Capitolo. LXXXV.

Lui dalato sono qtro pilastri de pietra che sempre gozano acqua e dicono alcuni che le piāgo

a morte del nr̃o signore, e apsso de questo altre e
oco sotto terra quaranta gradi abasso doue fu tro
a la vera croce per lo intelletto de santa Helena la
pprio li iudei lhaueuano celata e iui oue fo troua
a vera croce forono trouate le altre doe croce de
oni, e sãta helena la fece assazare sopra vno corpo
rto: elquale come hebe la croce del nr̃o signore so
di se subito resuscito e iui apresso e il loco doue li
chiodi del nostro signore forono riposti, de liqual
bbe doi confitti nelle mane e vno nelli piedi:

Come Constantino fece fare il morso del suo ca
o del ferro de li chiodi sãti & de la vittoria che di
hebbe, Capitolo, LXXXVI,

E de vno de q̃sti chiodi ne fece fare Constantino
iperatore Vno morso portar i Bataglia: e p Vir
e de q̃llo ferro lui vinse tutti li soi inimici e guada
tutta la terra de asia minore cioe de turchia arme
picola e grãde disopra de ierosolima de psia d'ara
de mesopotania del reame de lealpe de egipto al
basso e tutte altre regione fina ethiopia i india mi
e che a q̃llo tẽpo erano de xp̃iani q̃si tutte e iq̃sti
ini erano molti eremiti di q̃li tratta la vita de santi
ri. & hora sono tutti de saracini e de pagãi ma q̃si
o piacera cõe p li peccati d'xp̃iani q̃sto paese fu
cosi p la prudẽza de loro si se reguadagnera con lo
itorio d'dio. itẽ nel mezo del corpo de la chiesa e
o cõ passo doue ioseph abarimathia apogio il cor
del nr̃o signor dapoi ch lhebbe leuato d' la croce il
le sue piagee dicesse ch q̃sto cõpasso e pprio ne
o del mõdo i la chiesa del scõ sepulcro verso bis

fae il loco oue il nro signore apparue a Maria da poi la resurretiõe:& ella pensaua che fusse vno dal cordo ne in qsta chiesa del santo sepulchro soleua essere ca- nonici de lordine de santo augustio & haueuano vno priore ma el patriarca e a loro signore:e de fora de la chiesa a má destra descẽdeno.xviii.gradi disse el nro signor ala sua madre:mulier ecce filius tu⁹:e mostrosi scõ ioáne euágelista:e dapoi vene a scõ ioanne e disse ecce mr̄ tua:e qste medesime parole disse i su la cro- ce Qui fa mentione de molti lochi sáti e de grande diuotione. Capitolo. LXXXVII.

E Per questi gradi Monto il nostro Signore quãdo porto la croce sopra se dsotto a questi gradi e vna capella oue cantano messa pti indiani ma non secõdo la nostra lege:ma secõdo la sua:ch ogni volta chi fano il sacramento de laltare egli el fano de pane dicendo sel paternoster cõ alcune altre oratione ele parol del sacramẽto phe egli non fano alcune delle additione fatte per li papi ma assai diuotamẽte cãtano:e iui apr- so il loco doue p lo portare de la croce essendo il nro signore stanco si riposo verso la chiesa del scõ sepul- chro e piu debile la citta che nõ e altroue per lo gran piano che e tra la chiesa el muro della citta e sie la val le de iosaphat laqle tocha le mure a modo de vna grá fossa desopra de la fossa de la cita sie la chiesa de scõ Steffano oue fo lapidato. E iui dalato e la porta dora- ta laquale non se po aprire:p questa porta intro il nro signore el di de pasqua florita su vno asino e quando volse lui andare al tẽpio le porte se aprirorono verso lui:& hora appare ogni passo de lasino in tutti li lochi

i gradi cħ sono đ pietre durissime, e dauāte la chie
el santo sepulchro sono ducēto torse verso el me
lel grande hospitale de santo giouāni, delquale li
allieri de rhodi hāno loro principio, iui dētro dal
itio de q̄sto hospitale sono cētosesanta quarto pi
i de pietra e nelle mure del palatio oltra q̄sti vene
o cinquāta quatro che susteneno la chiesa nomina
ostra dona magior, iui assai apresso e vnaltra chie
nata nr̄a dona latina, iui Maria Cleophe e Maria
dalena se scapigliorno qñ il nr̄o signor fu posto i
e, e di la da la chiesa del scō sepulchro verso oriē
vna bellissima casa rotonda alta coperta de piōbo
atorno vi so no grande piaze senza case & e tutta
a za salezata de marmoro biācho e li saracini non
ssano intrare ne christiani ne iudei poche egli Di
che cosi brutta gente non debono intrare ne to
e cosi santoloco ma io intrai iui & altroue oue vo
per la virtude dele lettere del soldanone lequale
peciale comādamēto a tutti li soi subditi che egli
ssasseno intrare doue che voleua generalmente a
cio che voleua saluo cosa che fusse cōtra la reale
tade del Soldano e de la sua lege.

e lhonore che fanno li saracini a le lettere del sol
. Capitolo. LXXXVIII.

I soi Communi Seruitori Che vogliano Da Lui
gratia ello Non gli dona Altre Che Vno segno
le porta dauante al petto alquale signo Li sara
anno grande riuerentia non altramēte Che noi
no al corpus domini e Anchora senza Compa
ne fanno mazore reuerentia alle lettere Che io

hauea poche a li amiraglii e signori e chi erano mostra
ti prima che le reccceuessino se igenochiauano e la tolle
uano e metteuano sopra la loro testa e da poi le legeua
no, inclinati con grande riuerentia: e poi se offeriuano
de fare cioche piace al portatore de q̃lle. In q̃llo tẽpio
piu soleua gia essere canonici religiosi ouero regulari
con vno abbate a chi obediuão. in questo tẽpio era car
lo magno quando langelo li porto il ꝓputio del nr̃o si
gnore il di de la circũciõe. Dapoi Carlo lo porto alla
capella de ris longi d'li sette leghe, e da poi carlo caluo
il fece portare a Poiteros: e dappoi Fu portato a Car
tres sapiate che q̃sto nõ e il tenpio che fece Salamone.

Qui discriue quanto duro il tempio di Salamone:
Capitulo. LXXXIX.

EL tẽpio che fece Salamone non Duro se nõ mille
cento e doi anni: perche tito figliolo de vespesiano
imꝑatore di Roma hauẽdo tenuto longamente lo asse
dio contra hierusalẽ ꝑ distruere li iudei: poche haueano
morto il Nostro signore senza licentia de lo iꝑeratore
preso che hebbe la citta arse e destrusse il tenpio: occise
vndece millia centenara di iudei li altri ꝑse e sili vende
ua trenta ꝑ vno dinaro darzẽto: e dapoi alcuno tenpo
lo imꝑatore Iuliano de licentia a li iudei de reedificare
lo tenpio ꝑche questo Iuliano loquale era christiano e
fu monaco renegato hauia li christiani in odio: e quan
do hebbeno quasi fornito el tẽpio ꝑ diuina volonta ve
ne vno terremoto che guasto cio che haueuano fatto:
dapoi Adriano imꝑatore che era de q̃lli de Troia rife
ce la citta de Hierusalẽ col tẽpio in q̃lla medesima for
ma che prima lhauea fatto Salamone e non voleua che

iudeo

ne altro vi demoraſſe saluo che xp̄ ani: qſto inpe
e fece murare e serrare la Chieſa del.s.ſepulchro
la citta che prima era longi difora de la citta, e vol
tare el Nome de Gieruſalen e chiamola helia: ma
luro pocho. Iten sapiate che li saricini fanno gran
ētia a qſto tenpio. E dicono chel loco e molto ſan
lintrano diſcalzi ſpeſſo ingenochiandoſi e quan
nei conpagni e mi vedeſſemo queſto allhora ſe de
ſſimo pēſando ch piu toſto a noi se conuenia che
fideli, e de cio haueſſimo grande compaſſione.

ui deſcriue la forma del tempio. Cap. XC.

V eſto tenpio e vna nobile caſa tutta rotonda, & e
larga cubiti. lxiiii. e altre tanto longa e Alta Cubiti
quarātaſei: & e coperta de piombo, & ha intorno
ri de marmoro, in mezo del tenpio e vno ſtazio al
ordeſe gradi & ha dintorno de boni pilaſtri, qſto
chiamano ſancta ſanctorum: iui non irrano alcuni ſe
ati che debino fare il miſterio del sacramēto oue
acrificio, e qſ cio fano ſta il populo intorno parti
erſe ſtantie secōdo la n a vſanza: poche tutti ve
a fare sacrificio. Q ueſto tēpio ha q̄tro intra te e
le porte de cipreſſo bene itagliate, e dentro le por
orīēte diſſe el nro ſignor q e hieruſalen, e verſo la
duno horto dentro le porte e vna fontana ma nō
de Laquale parla la ſanta ſcrittura Donde Dice:
q̄ egrediēten de tēplo: e da laltra pte del templo e
aſſo elquale ſoleua eſſer chiamato mōacbia poi fu
nato bethleē doue larcha d'dio e le reliquie d'iudei
o ripoſte: qſta archa inſieme con le reliquie Tito la
menare a Roma dapoi la deſtruttione de iudei,

Qui fa mentione delle reliquie de iudei cherano nel archa. Capitolo. XCI.

IN Questa archa erano le tauole de li diece cõmandamenti, e la Verga de moyses ca laq̃le el diuise el mar rosso qñ el poplo passaua a secco e de q̃sta verga p cosse il sasso delq̃le vsci acq̃ e d'laq̃le virga fece assai miracoli: & era dentro i q̃sta archa vno vaso doro pieno d' mãna e vestimẽta ornata e il tadnaculo de Aaron e Vna tauola q̃drata doro con xii. pietre pciose e Vna bussala de iaspis del nome del Nr̃o signore, e vno altare doro e quatro lioni doro sopra liquali erano q̃tro cherubini doro longhi. xii. spane el monimẽto de li signi del cielo con vno tabernaculo doro e trombe dargẽto e pane de orzo, e tutte le altre reliquie cherano auãte la natiuita del nr̃o signore. Suso q̃sto sasso de Bethleen dormiua Jacobo qñ el vide li angeli ascẽdere p vna scala e disse vere locus iste sanctus est & ego nesciebã iui tene Iacob vno angelo tãto che langelo li muto il nome de Jacob in israel in q̃llo medesimo vide Dauid vno angelo che tagliaua il poplo con vna spada nelo fodre tutta sãguinosa: e sopra q̃sta Fu il Nr̃o signore e Predico al populo e di questo tẽplo caccio el nr̃o signore q̃lli che vẽdeuano e cõprauano. sopra questo sasso se nascose el nostro signore qñ li giudei lo volseno lapidare il sasso si se fesse, e in questa fenditura se nascose, e iui alhora l dİ scese vna stella per aluminarlo, sopra de q̃sto sasso inparo la nr̃a dõna il suo salterio, iui pdono el nostro signore a la femina che era de pressa in adulterio, e iui fu el nostro signore circõciso, iui nuncio langelo a zacharia lla conceptione del suo figliolo santo Iouanne baptista

primamente offerse Melchisedech pane e vino in
ificatiõe del frutto sacrificio, ouero sacramento so
questo monte se lasso cadere dauid pgãdo il nostro
ore e langelo che haueua Veduto tagliare il popu
le dio hauesse misericordia di lui e Del populo e il
ro signore exaudi li suoi pgheri. Onde dauid Vol
i edificare el tempio ma el nostro signore lo veto
vno angelo po che hauea comesso tradimento che
pidita de la mogliere d'vria el fece occidere il Bo
auallhero, ipero Dauid dede a Salamone tutto qllo
hauea pueduto p fare il tenpio e cosi Salamone lo
ico poi prego il nostro signore che ogniuno che in
lo loco de bon core pregasse il nostro signore Fos
elle sue iuste preghere qualunq; fossero exaudito e
itorio e consigliato e cosi dio li concesse.

Del nome del tempio de Salamone. Cap. XCII.

Per questo el chiamo Salamone lo tenpio de cõsi
glio e aiuto de dio e de fora de la porta del tenpio
lo altare doue li iudei soleuano Offerire li loro tor
hora li saracini sopra qllo altare hanno fatto Vno
ologio per vedere le Hore del giorno a vna Bocca
glie dentro laltare, in questo tempo fu morto Za
ria e desopra la cima de questo tenpio fu portato el
ro signore per essere tentato da linimico e a lintra
el tempio verso occidente in la porta spaciosa pas
lo santo Ioanne e santo Pietro feceno per la gra
le Dio Affidrato andare a vscire del Tempio, e ap
sso de Questo tempio E la Imagine De Absolon
to bella in vna piazza Grande e piana, in Quest o
pio soleuano Trouare li caualllieri che se Chiama

na essere vna abbatia de canonici e Da Qui fu nostra donna portata fino alla valle de iosaphat: iui e la pietra per laquale passo la nostra donna per andare a bethleē. Item la itrata del monte syon e vna capella ne laquale el santo sepulchro fu copto qn̄ ioseph li misse Dentro el nostro signore. Questa sie la pietra ch̄ videno riuoltare le tre marie qn̄ loro venero il giorno de la resurrettione al molimento e trouarono langelo che li disse chel nostro signore era gia resuscitato da morte a Vita onde langello disse surrexit: non est hic.

Qui si fa mentione de molti lochi santi e deuoti. Capitolo. XCV.

IVi nel muro alato a la porta e vna pietra de la colona a laq̄le il nr̄o signore fu flagelltao: peroche iui fu la casa de anna che ī q̄llo tempo era vescouo de iudei: iui fu il nr̄o signore tormentato flagellato ferito vilmente trattato in questo loco iui in q̄sto loco il renego san Piero tre volte auāte chel gallo cantasse e iui e vna parte de la tauola sopra laq̄le ceno il norsto signre con li soi apl̄i qn̄ li dede la ꝑpria carne e il Proprio sangue in forma di pane e de vino. E disotto da questa capella per. xxxiii. gradi e il loco doue il nr̄o signor lauo li piedi alli soi apostoli: & hora li el vase doue era lacqua: iui da lato a q̄llo vase fu sepelito scō Steffano: e iui e la torre oue odi la nr̄a donna li angeli cantar messa iui primamēte dapoi la resurrettiōe appue il nostro signore alli apostoli essendo le porte serrate e disse a loro pax vobis: e piu auante el monte syon Apparue el Nr̄o signor a santo thomaso apl̄o e si li fece toccare le soe plaghe: lo ottauo giorno dapoi la resurrettiōe su quella hora cot

to scõ Tomaso e disse dñs meus Et Deus
:ila medesima capella apresso de lo Altare
io li apostoli il giorno de la pẽthecoste qñ
:o discese in Forma Di foco iui Celebro il
re la pasqua con li soi Apostoli, iui Dormi
'pra il petto del nostro signore iesu christo
vidi molti secreti dil nostro signore.
ite syon doue furono sepeliti Dauid e Sa
lti altri re. Capitolo XCVI.
ar de syon e dẽtro la citta, e la citta piu for
questo cãto che altroue po che al piede del
ello castello forte che fece far il Soldano.
on furono sepeliti il re Dauid e il re Sala
ti altri re de Hierusalem e iui e il loco' do
leuano gittare gioso el corpo de nr̃a don
toli la portauano a sepelire nella Valle de
ii e il loco doue Pianse santo Pietro Tene
oi che hebbe rinegato il nr̃o signore.
nẽtiõe p molti altri lochi sci diuoti.c.xcviii
i capella sopra ditta al trar de vna Pietra e
'a capella oue il Nr̃o signore fu iudicato a
issai apsso e la casa de caiphas da q̃sta capel
.e.cxx. passi verso oriẽte e vna caua pfonda
fossa ch se chiama la galilea Del nr̃o signo
: ascose.s. Pietro poi che renego xp̃o itẽ tra
syon e lo tempio de Salamone e il loco do
signore resuscito la giouenetta in la Casa
re disotto al monte de syon verso la Valle
: Vna Fontana Chiamata Natatoria syloe
Battesimo fu Lauato il Nostro signore iui

fece vedere il nostro signore il ciecho e iui fo se
E sai pphèta. Itē drieto la Natatoria syloe e Vn
gine de pietra anticamente lauorata che fece fai
solon e cosi se Chiama imagine De Absolon Ete
apsso el sambuco oue Iuda se apico dispato pche
ua fatto tradimento cōtra el nostro signore, ma
che questo non e qllo arbore ppio che se apic
ma e vno renascuto de qlle medesime radice de
mo, Item poco dalato era la sinagoga doue lo v
de li iudei e pharisei saluavano e teniuano il Lo
glie e butto Iuda li. xxx. dinari dargento denanc
conspetto dicendo che hauia peccato a tradir il
iusto iui dalato fu la casa de li apostoli Philipo
alpheo da laltra parte del monte Syon Verso m
oltra la vall e al gittare de Vna pietra sie acheld
chi vol dire campo de sangue Qui furono trou
trenta dinari diquali fu venduto il nro signore i
sto campo sono molte sepulture de christiani pe
li soleua sepelire li pelegrini sono iui molti Ora
capelle & eremitorii doue soleuano dimorare E
q la verso oriēte a cento passi el carnaro de lo H
le de santo iouanni doue se soleua mettere le o
morti, Itē da hierusalem verso le parte de occi
vna legha e vna chiesia doue nostra donna incōt
luto Elisabeth sua cusina madre de san Ioanni b
che Erano Ambe Due grauide e allhora scō Io
mosse nel vētre della madre e fece reuerentia al
tore elqle lui non hauia anchora Veduto de sot
re de Questa chiesa e vna legha e il castello de E
iui anchora se dimostro il Nostro signore a li de

puli doppo la Resurrettione: Item da la Parte De Hierusalem a.cc. torse e vna chiesia Doue soleua essere la caua del leone,

E vintidoi martiri liqual iaduno el leone per Volonta de dio n vna notte, & Del monte Gioglia doue iace Samuel propheta, Capitolo, XCIX,

DE sotto questa chiesa a gradi abasso forono sepeliti, xxii, martiri i nel tẽpo del re Cosdroe, ilquale il leone aduno tutti in vna notte p volõta di dio e nascose in terra, Itẽ da Hierusalen a doe leghe e il monte de zoglia molto bello loco e deletteuole e delicato iui iace scõ Samuel propheta i vna bella tomba e chiamasi quello monte de zoglia perche dona leticia e Honore a li pelegrini che vanno per questo perche di Qua vedeno prima la sañta citta de Hierusalem il monte Oliueto & la valle de Iosaphat, apsso le mure de la citta come io ve ho ditto desopra nel mezo de Quella valle e Vno riuolo che e Vna pizola Riuera che se chiama el torrente de cedron e sopra questa riuera iaceua Larboro della croce a modo de p. ssaggio : apresso e Vna fontana in terra oue e sotterrato lo pe de la colona oue fu primamente flagellato el nostro signore poche in Piu lochi flagelarono e vilmente lo trattarono.

De la chisia di nostra donna e del tenpo che haueua qundo mori. Capitolo C.

ITen i mezo d la valle d iosaphat e la chiesa de nr̃a donna.xliiii.gradi sotto terra : e hauia la nr̃a dõna anni lxxii.qñ passo de q̃sta vita e dal lato de nr̃a donna e vno altare doue el nr̃o signore pdono a Pietro Tutti li soi pcti, iui allato verso occidente de sotto e vno altar

re vna fontana che Vene dal fiume d'l paradiso e sapia te che qsta chiesa e molto bassa sotto terra & e qsi sotto terra, ma pche hierusalen e stata piu volte della utta e la mura abattute la valle e ripieno de terra e cosi la terra e alzata e la chiesa abassata e po e la chiesa Bassa, e qsto e bē credibile e alcuni me hāno ditto conmunamente che dapoi che la Nra donna fu sepel.ta la terra lui dint torno psestessa e cazura e āchora dicono che senza du bio ella cresce tutta via e qsta chiesa de nra donna sole u no eēr monaci nigri che haueuano vno babbate assai apresso de questa chiesia e vna capella alato, e chiamata iethsemani iui fu Nro signore Basciato Da iuda, iui fu preso da iudei, iui lasso il nro signor i soi discipuli qn andò a orare auante la sua passione e pgo dicēdo, pater si possi bile est trāseat a me cal xiste, quādo torno trouo li discipuli dormentati e nel sasso dentro la capella appa re anchora li segni del dito del nro signore a che mo do lui se apogio con la mano al sasso qn li iudei lo volse no pndere e da li verso a mezo di al gittare de vna pie tra e vna capella oue il n o signore gitto goze de san gue e assai apsso e la tonba Del re iosaphat dal qle la val le piglia el nome qsto iosaphat fu re di qsto paesse e fo conuertito p vno eremito e fu valēte hō e fece d'molti beni e de la ad vno tratto de Arco Verso mezo di e la chiesa de scō Iacobo e Zacharia propheta forono sepe liti Itē al disotto de qsta valle e il mōte oliueto, & e cosi chiamato pche iui sono molti oliuari, questo e p u Alto che nō e la citta de h erusalē & e pero de qsto monte se no vedere quasi tutte le contrate de h erusalen tra que [illegible] monte e la cittade no e altro che valle de iosaphat la

qle e molto larga da qsta montagna mõto il nro signor i celo il giorno de lascensione e áchora appe la forma del suo pede sinistro ne la pietra iui e vna Bella Chesa doue soleua essere Vna abbadia de canonici Regulari.

Qui fa mentione de molti lochi santi. Cap. C.

DE lia, xxviii, passi e Vna pietra sopra laqle el nro signore soleua sedere e pdicare le sette ope d'la misericordia dicẽdo, Beati pauperes spiritu iui isegno ali apli el pater noster e con il pprio Dito El scrisse ne la Petra: e assai apresso e vna chiesia de scã Maria egiyptiaca, e iui iace ella in vna tõba: e de la verso oriẽte tri tratti de arco e Bersabe ouo il nro signor mãdo san Pietro e scõ Iacobo per trouare lasino il giorno di pasqua fiorita e iui sali sopra lasino e descẽdete del monte verso oriente e vno castello ditto Bethania iui Dimoraua Simon leproso iui dede albergo al n. o signore: e dapoi fu battizato da li apli e niato Iuliano elquale Dapoi fu fatto vescouo, e qsto santo Iuliano e qllo che e da molti christiani chiamato per bono albergo qui perdono il nostro signore a Maria magdalena ella iui gli lauo piedi de le proprie lachrime e de proprii capili el sugo: iui ministraua santa Maria, iui il nro signore resuscito lazaro qtriduano elqle era fratel de Maria magdalena e de Martha iui, Dimoraua Maria cleophe ami ca del no signore e qsto castello lontano da hierusalem vna legha: Itẽ descẽdẽdo quel monte oliueto e il loco doue piãse il nro signore sopra hierusalen: iui dalato e il loco doue n'a donna appse a. s. Thomaso da poi la sua ascensione e donoli la sna scã centura: e questo loco e assai apsso la pietra doue el nro signore sedea spesso a pdicare: e iui

pprio come se dice sara il di del iudicio. Item apresso el monte oliueto e il mare di galilea doue il ap.li Erano vinti qñ maria magdalena li vene annunciare la Resurrettione del nr̃o signore e i mezo la via tra il monte oliueto e tra q̃l di galilea e vna chiesia doue gli angeli ãnũciarono a nr̃a donna la morte ppria. Itẽ de betania a iericho sie cinq3 leghe: iui soleua essere Vna Bella citta e bona ma e la fu destrutta si che hora non e altro cħ vna picola viletta· Iosue pse q̃sta citt· p Diuino miracolo e per cõmãdamẽto pl angelo maledisse q̃lũq3 la edificara de q̃sta citta fu zacho el q̃le monto sopra larboro ficco p vedere il nostro signore poche p la sua picoleza Nol poteua vedere fra le altre gente, d'q̃sta citta scãpo raab laquale fu femina cõmuna solamẽte cõ q̃lli del suo lẽguagio perche ella se haueua nascosta e cãpato da morte li messaggi de israel, e d'cio nhebbe el merito come dice la scrittura, qui accepit propheta in noĩe meo mercedem pphete accipiet cosi fece ella pche Ella pphetizo a q̃sti messaggi noui quod dominus uobis abebit terram hanc, e cosi fu dapo Salamon fiol de Nason la Tolse per mogliere fu valente femina e serua de Dio Item chi vole andare da Bethania al fiume iordano si va per vna montagna deserta, e iui apresso a vna giornata.

Del monte doue digiuno el nostro signore e fu tentato. Capitolo· CII.

Di Bethania verso oriente si va a la grande montagna doue il nostro signore digiuno. xl. di sono Sei leghe e sop̃ q̃sta montagna fu portato el nr̃o signor iui fu tẽtato da lo inimico dicẽdo, dic vt lapides isti panes fiãt, In q̃llo loco medesimo sopra el mõte soleua esser

ella chiesia ma fu ab ittutta e abãdonata e mò non
o che vno eremitorio habitato da vna mainera de
ii noiati giorgini e sopra questa mõtagna dimoro
ian gran tpo e po chiamato il giardino de abraam
l giardino e la montagna corre vno picolo riuolo
qua laq̃le soleua essere amara ma, p la beneditione
elliseo ppheta lacq̃ diuento dolce e bona p beuere
de de q̃sta montagna verso el piano e vna grande
ana che entra Nel fiume Giordano, da q̃ sta monta
ino a iericho andando verso il fiume iordano non
tro che vna legha. Iten sopra el camio de ierico le
i el Cieco cħ cridaua Iesu filii dauid miserere mei,
ale incõtinente riceuete la vista. Itẽ lõge da ierico
leghe e il fiume iordano apresso a vna legha e vna
sia de santo Ioanne battista doue el Battizo el nõ
signore e iui alato e la chiesia de hieremita ppheta
rico fino al mare morto sono tre leghe in Torno a
sto mare morto cresce assai alume tra iericho e que
nare e la terra dengadi qui solea crescere el Balsa
ma vno califfo fece leuare li arborselli e Portaili in
ilonia e Anchora se chiamano le Vide de Engadi,
Vno lato de'questo mare discendeno de arabia e il
ite de Anopitani doue e Vna caua chiamata carua
a Questo monte Balath fiol de Beor condusse Ba
sacerdote per maledire il populo de israel.

Della natura del mare morto e de la longhezza sua
Capitolo. CIIII

Vesto mare morto diuide la terra De iuda da la
terra d'bagata e q̃lla de Arabia, e lacq̃ d'q̃sto ma
amara molto e salsa e la terra cħ e bagnata d'quest

mai piu nõ fa frutto e la terra che glie dintorno
se muta de colore q̃sta acq̃ getta fora d'soi termi
sci de spalto a mõ che vno cauallo grosso e q̃sto e
giorno o p ogni ꝑte dintorno da q̃lto mar fin a hi
Itẽ sono.cc'lõgi stadii q̃sto mar dura d'lõgo sette
lxxx.stadii & e largo.cl.e chiamato mare morto p
nõ corre mai peroche metallo ne hon ne altro aia
erebbe morire i q̃sto mare;e q̃sto e stato piu volte
rimentato perche alcuna volta vi sono stati viui
cinq; giorni che non hanno possuto morire ipero
mare nõ riceue cosa niuna e nõ se po beuere de q
acq̃ e chi li mettesse dẽtro ferro si starebbe a nod
sopra e chi li mettesse piume andarebbe a fondo
te q̃ste cose sono contra natura a lato a q̃sto mare
de molti arbori che portano pomi bellissimi e mo
loriti e pareno maturi ma chi li taglia e ronpe p
non vi troua altro che cenere in significatione ch
iustitia de dio le citta e la terra arseno d'foco infe
alcuni chamano q̃sto mare il laco d'alphacide, A
el fiume del diauolo e Alcuni el fiume puzolente
lacqua e brutta e puza e poi in questo mare se abi
p la iusta ira de dio cinq; cittade cioe sodoma, go
ra aldama, soloi e sigor per lo peccato sodomitic
tra loro regnaua, ma segor p le p̃ghiere de Loth f
go tempo diffesa perche era posta alq̃to sopra v
tagna & quando il mare e trãquillo e il tempo ch
se vedeno sotto lacq̃ le mure de la cittade in q̃st
stette vn tempo Loth e iui fu inebriato Da sue fi
e dapoi iacq; cõ esse e ingenero dui fioli moab e
B La Cagione Perche le fiole inbriacerono El

fo acioche iacesse cō loro pche lor nō vedendo al
hō che suo padre e credēdo cħ tutto el mōdo fosse
bissato come erano quelle cittade a modo che al tē
del diluuio de Noe volseno iacere cō loro padre p
aurare e muitiplicare el mondo ma Loth nō sarebe
ato cō le fiole se non fosse stato inebriato. La monta
che sopra de segore era chiamata in qllo tpo edon
poi fu chiamata seir poi ydumea. Iten da la pte de
de qsto mare e la moglie de Loth dritta a modo de
pietra d sale, perche ella se guardo adr eto qñ le dit
ittade si pfondarono questo Loth fo fiolo d Aaron
ello p Abraā: e Sarra mogliere de Abraā e Melcala
Mogliere de Nato Furono sorelle del Ditto Loth,
a hauia ottanta anni Quando Isaac fu ingenerato
i, Abraan haueagia hauuto Vno altro fiolo e Chia
o Vsamel de quattordici anni ingenerato da Agar
camerera, e quādo Isacc hebbe otto giorni Abraan
e circuncidere, e cosi ismael che hauea. xiiii. anni e
esta casone li iudei che descende de Abraā se fan
circōcidere Lottauo Giorno: e li sarac ni Che sono
cesi da Ismael se fanno circoncidere ne li. xiiii. anni
n Questo mare morto entra nel fiume iordano iui
erde perche piu oltra Non corre, e iui entra ppri
go vna legha dal fiume iordano Dala chiesa de san
ouanne baptista verso occidente alquanto de sopra
e cōmunamēnte se bagnano li christiani vna legha
go dal fiume iordano e ia Riuera de Loth laq̄le pa
icobo venendo de mesopotamia.

Del fiume Iordano e Del loco doue fu sepelito Iob
tri lochi. Capitolo. CXV

EL fiume iordano Non e molto Grande Ne molto profondo ma porta de boni pesci e vene dal monte libano da dui fonti chiamati ior e da qsti dui fonti pse nel nome del fiume iordano:e passa p Vno lago che chiamato maron poi passa per lo mar de Tiberia e passa sotto lle montagne de gelboe e iui da luna costa e laltra de la Riuera sono molte belle Valle e durano Fine ale montagne de libano de longo fino al diserto d'pharaon queste montagne diuidino el reame de Soria Fino Al paese de fenice sopra de questi mōti crescono credi Altissimi e portano pomi grossi e lōghi:e la grosseza come el capo de vno homo qsto fiume iordano diuide la terra de galilea da la terra de Idumea e la terra de Bostoron e corre sotto terra vno grāde pezo fino a vno gran piano e bello chiamato in saracinescho meldam che vol dire in nostra lingua Fiera ouero mercato, peroche in qsto piano spesse volte se fano fiere e iui retorna lacqua grande e alta. Quiui in questo piano sie la Tomba del patientissimo Iob in Questo fiume iordano fu Christo battezato e iui fu odita la voce del Padre dicendo. Hic Est filius Meus dilectus, il spirito scō Decese sopra Lui in forma de columba:e cosi a questo battesimo fu tutta la trinita:e per mezo di qsto fiume passorono li figlioli de israel a Pedi sichi:e iui missero Pietro Per lo miraculo de dio che Hauia da parte Retratte e sostenute le acque in qsto Fiume iordano se Bagno Naamam de Siria homo molto richo ma leproso e Fu subito Guarito. Intorno el fiume iordano sono molte chiesie doue Habitauano molti xpiani apsso a la Citta de Hai:laquale fu assalita da Iosue e Presa. Item la Valle del fiume iordano de

no de

le Mambre sono molte belle cose. Itē dalla mōta
sopraditta doue el nr̄o signor digiuno .xl. giorni
leghelōghe verso galilea e vno bello e alto monte
a loq̄le lo inimico porto il nr̄o signor la terza vol
tentarlo, e iui li mostro tutto el piano del paese di
do tutto cio che tu vide ti daro se tu te igenochi e
rami. Itē dal mare morto andādo verso oriēte so
i cōfini della terra de ꝓmissiōe e vno bello castello
rte nel Mōte elq̄le e del Soldano e chiamase in sa
nesco beruth, che vole dire in nr̄a lingua pōte rea
sto castello fece far Balderoin re di frāza elq̄le cō
to q̄sto paese e dentro li misse xp̄iani p guardarlo
fu chiamato mōte reale, e de sotto q̄sto castello e
Villa chiamata Sobecha, iui dintorno dimorano
ti xp̄iani sotto tributto e da q fino a Nazareth d'la
le villa porto el sopra nome il nr̄o signore, da Na
eth in Hierl'm sono tre giornate e vasse p la p̄uin
de galilea p ramata p sophonia e p lo alto mōte de
raym dōde Helena e la mr̄e de Samuel ꝓpheta di
rauano, q nacq̄ q̄sto ꝓpheta e fu sepelito al monte
gioglia come desopra disse e da poi se va a Sillo do
la Helia ꝓpheta fu custodita larcha de dio insieme
e scē relīqe iui faceua sacrificio il populo de Ebro
il nr̄o signore, iui li rendeuano li loro doni, iui par
lo a Samuel e reuelogli la mutatiōe de lordine del
ificio del sacerdotio e del misterio del sacramēto, e
i ap̄sso Alla sinistra e Gabaone dallato e Beniamin
q̄li lochi parla la scrittura e poi vasse p sichen altra
te chiamato sichar Nella p̄uincia de samaritani iui
a bella valletta e fruttuosa, & e vna molto bella bo

na citta chiamata Neopoli, e di qua a Hierusalē e vna giornata e Quiui e vna Fontana doue parlo Iesu alla Samaritana e iui soleua essere Vna Chiesia, ma e stata bandonata e abattuta, questa fontana fece Fare Rot bogdoi a vasi doro e si li faceua adopare, e alunno misse nome Adā e a laltro Bethel. Itē a vna lega d a citta de Sichare la citta de Luza, in Questa citta dimoto Abraā vn gran tēpo Sichar a diece leghe lonzi da Hierusalem & e chiamato Nepoli che vol dir citta nouella: e iui e la sepultura de Ioseph fiolo de Iacob elquale gouerno Egipto e, li vāno li iudei in peregrinagio in questo loca deuotamente pche egli portarono de Egypto le osse e q dritto lo sepelirono. In q̄sta citta fu regina la fiola de Iacob chamata duria per cui li dui fratelli occisero molte psone assai male fecero in la citta, iui da lato e il monte de garisim oue li samaritani adorano. Item suso questo mōte volse Abraam sacrificar el suo fiolo Isaac iui alato e la valle d'dotaym e iui e la cisterna doue fu gitato Ioseph da gli fratelli inanci che lo vendesseno, e questo e lonzi do leghe da Sichar de la si va a Samaria che hora se chiama Sabasta e Questa e la principal citta del paese e iace tra monti a modo che fa Hierusalem in questa citta fu la sedia delle dodece tribu de Israel. Ma la citta nō e hora si gr̄āde come soleua, iui fu sepelito santo Ioāne baptista fra doi pphe ti Elyseo e Abdam, ma ello fo decapitato nel castello de Mecherim apresso il mare morto, e poi fu da soi discipuli trasportato e sotterato in Samaria.

Come Iuliano apostata fece ardere el corpo de scō Ionne e gittare la cencre al vento. Cap. CVI.

Iúliánno apostata fece ardere le sue osse butar
:enere al vento ma soprastete itegro lo dito cõ
mostro nostro signore iesu christo dicẽdo:ec
is dei, perche mai non posset Ardere, e questo
:e santa Techia vergene mettere in questi mõ
ora se ne fa gran festa.

ie Theodosio imperatore trouo el capo de san
ne baptista. Capitolo. CVII.

esta citta medesima de sabasta soleuano essere
e chiesie, ma furono Abattute lui era il Capo
o Ioanne in vno muro serrato, ma Theodosio
tore il fece trare fora, e trouolo auolupato i vn
tutto insanguinato e cosi il fece poi tare a Cõ
opoli e iui e anchora la parte de dẽtro della te
dauãte e anchora nella chiesa de scõ Siluestro.
ono monaci dal cordone, e anchora questa pte
i e tutta brustolata quasi meza arsa perche lim
'e Iuliano sopraditto p la sua Catiua volonta la
lere insieme con le altre osse cosi appare, qsto
o p papi e p iperatori, e le mascile d'sotto e vna
elle zenziue e delle osse, & lo piatello doue fu
o capo qñ li fu tagliato son a genoa, e li genoe
nno gran festa, e simil festa fanno li saracini de
ini dicono chel capo de santo Ioãne e Amiẽs i
, e altri dicono che questo e il capo de scõ Ioan
ouo, Io non so d'o la sa, ma inqlũq; terra se faza
:al bon santo Ioãne, e Ben fatto de questa citta
ista fino a Hierusalem son.xii.leghe.

vna fontana che se muta quattro volte de colo
no Capitolo. CVIII

F

IN le montagne di q̃sto paese e vna fontana che q̃tro volte lanno se muta de colore, alcuna volta e verde e alcuna volta e rossa vna chiara vnaltra turbida e chiamasi la fontana de Iob le gente de q̃sto paese se chiamão samaritani e forono dali apostoli cõuertiti e battizati, ma egli nõ hãno mãtenuto la lor dottrina elli mãteneno la legge p loco discordãte da christiani saracini e iudei e pagani elli credeno bene ĩ vno solo dio, e dicono chñ nõ e altro chñ vno solo dio elq̃le ogni cosa creo e ogni hõ iudicara e tẽgono la bibia quãto a la littera e li cinq̃ libri de Moyses col psalterio fãno li iudei, & dicono che egli sono dritti fioli de dio, e piu de altra gẽte amano dio e che elli sono ꝓprii q̃lli heredi a chi dio ꝓmisse la hereditade, q̃sti hãno diuerso habito da laltra gẽte p differentiarse da li altri egli se inuolupano le teste de vno lenzolo rosso, e li saracini se inuolupano de vno lenzolo biãcho e li christiani chñ habitano in quel paese se inuolupano le teste de vno panno biãcho, e li iudei de vno pãno giallo, in questo paese dimora molti iudei che pagano tributo come fanno chistiani, e se volete sapere le litere de iudei che stanno in quel paese e altroue sono cosi fatti con li lor nomi come vedeti qui desotto.

De la cittade che son nella ꝓuincia de galilea, e doue nascera Antechristo e doue sara nutrito e doue regnera. Capitolo. CIX.

DA questo paese de samaritãi delquale ve ho plato si va al piano di galilea lassando le montagne da vna parte, & e galilea vna delle terre delle prouincie de promissiõe Et in questa prouincia sono queste

tade cioe.naym, chapharnaum, bethsaida, corasai, bethsaida fu santo pietro e santo paulo Andrea, e tro leghe de corosaim e la citta di cedar d cui il psal rio parla, habitaui cũ habitãtibus cedar, Antexpo na era come dice el ppheta de bab lonia, coluber exiet totũ mundũ deuorabit, qsto Antecristo sera nutrito bethsaida, e regnera i chapharnũ, e pero dice la scri ra, ve tibi corsaim, ve tibi bethsaida, ve tibi chaphar ũ, e tutte qlle cittade sono de gallilea e sono qtro le e da nazareth, de questa citta si fu Simõ cananeo e femia cananea de laqle parlo lo euãgielio iui fece lo o signore lo primo miracolo alla cena d'llo architri no qñ muto lacqua in vino. Nelle cõfine de gallilea resso i monti fu psolarcha di dio e da laltra parte e nonte andor & ermon, e la dintorno va vno riuolo l torrẽte syon altramẽte chiamato e le torrẽte rada i li iui dalato barath fiolo de bimalech isieme cõ lo lo de elbora e pphetiza zonse la lhoste d'idumea qñ e Cisaro fu morto cõ Gebel moglicre de Eber e ta h oltra el fiume iordano p la forza de la spada occi eber, e salamana, e a cinq leghe da naym e la citta d eraol cħ altramẽte e chiamata zara in de laqle citta bersabe maluagia regi a laqle p forza tolse la vigna naabot. Apsso a qsta citta e il cãpo de magredi nel e el re horia fu occiso dal re d'egipto e poi fu porta e sepelito nel monte syon vna legha. Da israel so le montagne de gelboe doue saule ionathas cħ fu si bello, morirono, per quella casone dauid li maleo se nel psalterio dicendo, mõtes gelboe ne eros ne c uina, a vna legha dal monte gelboe verso oriente e

la citta di sachophe laquale e chiamata bethsan
le mure de questa citta fu apicata la testa del re

Del loco doue nacq̃ la nostra dõna di quanto
po era quando fu annunciata da langelo e quan
po visse dapoi la passione. Capitolo.

DApoi si va a nazaret per la montagna alto
de gelboe nazareth soleua esser grande ci
ma hora e vna cattiua villa p case spesse in q̃ e in
e murata, e sie in vna picola valle cõ mõti in to
nacq̃ nra donna e po porto xpo el prenome de
la, e Ioseph tolse p moglie la nra donna essendo
q̃tordeci, saluto langelo gabriel dicendo. Aue
plena &c. nel loco doue e vno grãde altare d'v
sia che soleua essere, ma fu destrutta, e iui a lato
pilastro de q̃lla chiesia e lie fatto vna picola ha
ne p riceuere le offerte delli pelegrini, e si li gu
molto bene li saracini p lo grãdissimo vtile che
no q̃sti saracini qua sono piu cattiui e crudelli
troe, e hãno guasto tutte le chiesie iui e il fonte
briele doue solena bagnare il nro signor, q̃n lu
colino. De q̃sta fõtana li porto spesse volte aq
mse in q̃sta fõtana lauo spesse volte la nra dõn
ni del suo fiolo Iesu christo, e da qui fino hieru
tre giornate a nazareth doue fu nutrito il nro
nazareth sie a dir fiore de giardino, e p bona r
chiamata fiore po che in lui fu nutrito el fiore
to de vita cio xpo, da nazareth a due leghe e la
sephor sop la via che va da nazareth ad achõ e
za legha de la da nazareth e lo salto del nro si
che hauendoli iudei menato sopra de vno alt

e vogliando gittarlo p occiderlo Iesu christo passo per mezo loro e sali fora sopra vnaltra mõtagna nellaq̃le al p̃sente appareno li passi, e p q̃sto q̃lli che hanno paura de inimici o d'altra gẽte de mal afare dicono. Iesus aut trãsiens per mediũ illorũ ibat, a memoria che Iesu xp̃o passo p mezzo li crudeli iudei e scampo sanamẽte da loro cosi securamẽte possano passare e scãpar delle mane de linimici loro dopo q̃sto dicono q̃sti doi versi del pesalterio, intret sup eos formidor & pauor in magnitudine brachii tui, dñe fiant imobiles q̃si lapis donec ptrãseat ppl's iste quẽ possedisti, quest. versi se dicono tre Volte e dapoi se passa securamente, e sapiate che nr̃a dõna parturite nel qntodecimo anno, e conuerso cõ suo fiolo bñdetto. xxxiii. anni e Tre mesi e da poi la passione del nostro signor visse. xxiii. anni.

Del monte tabor & come el iudicio sera nel giorno de pasqua. Capitolo. CXI.

ITem Da nazareth si va al monte tabor non lie altro che quattro leghe ilq̃le e bello mõte e alto oue soleua essere assai chiesie ma sono destrutte, anchora li e uno loco cħ se chiama la scola d'dio oue soleua amaestrare li soi discipuli e apriuali i secreti d'dio a pie del monte tabor, Melchisedech cħ fu re de salẽ chiamata poi hierusalẽ, al declinare del mõte incontro abraã ilq̃le ritornaua de la battaglia ne laq̃le haueua morto el re amalech. Itẽ q̃sta mõtagna si trãsfiguro il nr̃o signore dinãci a scõ pietro e iacomo e scõ Ioanni e q vedeno spiritualmẽte moyses & helya ppheta, & ipero disse. s. pietro a xp̃o, bonũ est nos hic eẽ si vis faciam⁹ hic tria tabernacula, & iui odirno la voce del pr̃e dicendo hic est

filius meus dilectus in quo mihi bñ cõplacui. Nel nr̃o si/
gnore li comãdo chñ nõ diceſſeno ad alcuno q̃ſta viſio
ne fino che fuſſe ritornato da morte a vita i q̃ſto mõte
i q̃ſto lo co medeſimo il giorno del iudicio q̃tro ãgeli
ſonarãno .iiii. trõbe e reſuſcitarãno tutti li morti che
ſono morti da poi che fu creato il mõdo: e tutti verrã
no in corpo e i aĩa auãte el cõſpetto del nr̃o ſignore a
iudicio i la valle d'ioſaphat, e ſara q̃ſto iudicio nel zol
no de paſqua i q̃lla hora medeſima che reſuſcito il nr̃
ſtro ſignor. E ſara comẽzato q̃ſto iudicio nelhora chel
nr̃o ſignore diſceſe a linferno p ſpoliarlo poche a q̃ſta
hora deſpogliara el mõdo e remunera li amici ſuoi in
gratia, li inimici a pena ppetua cõdẽnara. Et in q̃l tẽpo
hauera ciaſcũo el merito de le ſue ope o bene o male
ſe la grande miſericordia di dio ancicipara sua iuſtitia
Itẽ a vna legha del mõte tabor e al mõte de hemon, e
iui fu la citta d'naym dauãte alla porta de laq̃le el nr̃o
ſignore reſuſcito el fiolo de la vidua. Itẽ a tre lege da
nazareth e il caſtello de ſuffra doue forẽo i fioli de ze
bedeo e li fioli de alpheo. Et a cinq; leghe da nazareth
e il mõte de caym de ſotto elquale e vna fontana e iui
alato e lamech padre de noe vciſe caym cõ vna sagita
pche caym andaua p li mõti a modo duna beſtia e viue
te in quella forma piu de .cc. anni fino al tẽpo de noe,
da saffra ſi va al mare p gallilea e alla citta de tiberia chñ
e de ſopra queſto mare quantunq; ſe chiami mare nõ
dimeno non e mare ne brazo di mare anci e vn fiume
de acqua dolce ilq̃le e lõgo cẽto ſtadii e largo .xl. e ſõt
no dẽtro de boni peſci, e p mezo vi corre el fiume Ior
dano la citta nõ e tropo grãde ma aſſai magnificente

vi sono e la doue se pte el fiume iordano da qsto mare p gallilea e vno põte grãde p elquale se passa da la terra de pmissiõe in la terra del re balsam, e i la terra de hierusalẽ leqle tutte sono itorno al fiume iordano e fino al comẽzamẽto del mare de tiberia e de la se po andare in damascho i tre giorni p la regione traconitida laqle e regione dura dal mõte fino al mar de gallilea o al mare de negaset che tutto vno mare questo el lagho sopraditto ma el muta el nome p le cittade chi vi sono sopra, e sopra qsto mare ando el nro signore a pie sicchi, & iui releuo santo Pietro qñ era gia mezo anegato qñ disse, modice fidei q̃re dubitasti, e dopo la sua resurrectione apparue vna altra volta a i soi discipuli sopra qsto mare chiamãdoli che pescassero reimpieron la rete de pesci e in qsto mare nauigo Iesu molte volte & iui chiamo san piero e scõ Andrea san Iacobo e scõ ioãni figlioli de Zebedeo nella citta de tiberia fie la tauola sopra laqle il nro signore mãgio con li dui discipuli dapo la resurrettiõe ilquale nol cognosceron se nõ al rõpere del pane cõe dice il vangelio, & conouerunt eũ in fractione panis, & apsso de la citta di tiberia e il mõte oue el nostro signor e cõ cinq3 pani e dui pesci satio cinq3 millia psone i qsta citta p ira fu gitta vno tizõe ardẽte dreto a iesu christo il capo del tizone percosse in terra e subito reuerdire e cresce in vno grãde arbor & al psente cresce la scorza e anchora brusata.

Doue nacque santa Anna madre de nostra Donna Capitolo. CXII.

ITem al capo de qsto mare verso septentrione e vno forte castello chiamato saphor, & e posto appresso,

di capharnaũ nella terra de ꝑmissione non e castello si forte e desotto e vna bona villa chiamata Saphor in q̃sto castello nacq̃ scã Anna mr̃e de nr̃a dõna e de sotto fu la casa de cẽturione e q̃sto loco fu chiamato galilea da le gẽte che furono date al tribu de zabulon e nepta lim e ritornãdo da questo castello a.xxx.miglia e la cit ta de naam che altramẽte e chiamata selmas de q̃ Fu cesaro fiolo dapollo elq̃le sedeua apresso del mõte de libano doue comẽza el fiume iordano, iui comenza la terra de ꝑmissiõe ẽ dura fina a bersabe de lõgo andã do verso bissa fina a mezo di tiẽ ꝑ largo.clxxx.leghe e da Hierusalẽ fino al Zaffo son.lx.leghe lõbarde che so no picole queste nõ son grã leghe e sapiate chĩ la terra de ꝑmissione e in Siria ꝑche il reame de Siria dura de Arabia fino a Colitia cioe la grãde Armenia, e questo e da mezo di verso bissa e da oriẽte verso occidẽte dal grã diserto, & darabia fino al mare occenidtete in q̃sto reame de Siria sono piu ꝑuincie come e Palestina sen za Galilea, & iudea e senza molti altri d questo paese.

Da la vsanza de questo paese e de diuerse maniere de christiani e de li loro costumi e come Fanno la sua confessione e de le autorita lequale allegano per loro opinione. Capitolo. CXIIII.

ET egli hanno vna vsanza che quãdo vna citta o vn castello ha intorno lassedio e non possono mãdare di fuora li messagii egli ligano le littere al collo a certi soi vsati colõbi talmẽte amaestrati iq̃li portão e ripor tano li loro messaggi ꝑche q̃sti colõbi sono nutriti che vãno da vn loco a laltro liquali lochi se vsano cõmune mente e sapiate che fra q̃sti saracini da ogni parte di

morano molti christiani de molte maniere e de molti nomi tutti battizati & hanno diuerse lingue e Diuersi costumi ma tutti credeno in dio pře e fiolo e spõ scõ e tutta via mãcando in alcun articulo de la fede alcũi si chiamano iacobini pche san Iacobo li cõuerti san Ioã ne batista li battizo qsti dicono Che solo a Dio si se de cõfesare li pcti e non a lhõ pche si de chiamare in col pa verso colui che soffende e dicono che dio ne li pro pheti non ordinrono mai che lhomo se confessasse da altri che da dio si come disse Moyses nella bibia e che per questo disse dauid nel psalterio, cõfitebor tibi dñe in toto corde meo, & altroue delictũ meũ cognitũ tibi feci, & dice quia deus meus es tu confitebor tibi, pero che egli sano tutta la bibia & el psalterio ma egli nõ al legano autoritate latine anci in loro linguazo assai cõ ueniẽtemẽte, si che egli dicono che dauid ppheta e li altri si cõcordano cõ li nři dottori e cõ alcũe de le lor opinione maxime cõ scõ Augustio vnde dice hõ sceie lerã sua cogitat & cõuersus fuerit inueniet veniã, con scõ Gregorio, dñe potius mẽtẽ p verba respicis, e con scõ Ilario, Longorum temporũ crimina in ictu Oculi pereunt si cordis nata fuerit cõpũctio, e pero dicono che solo a dio si debe cõfessare li soi peccati & a lui p mettere de mendarsi pero quando voglion cõfessare accendeno foco alato alloro e si li getteno dentro in censo & altre specie odorifere e nel fumo se confessa no a dio dimandeno misericordia, & e vero che que sto Confessare e Naturale e primitiuo, ma li santi pa dri e papi che sono venuti dapoi hanno ordinato De fare la confessione a lhomo e per bona Ragione perche

elli hãno riguardato che niuna malitia po essere sana tane se po dare bona medicia se pria non se cognosce la natura del male, p lo simile nõ se po dare bona peni tẽtia se prima nõ se fa la q̄litade del peccato po che li peccati nõ sono eq̄li ne lochi ne tẽpi e po se conuene sapere la natura del pcõ e lochi e tẽpi e poi dar debita penitẽtia. Itẽ vi son altri christiani noiati soriani tẽgo no el mezo de la fede tra noi e greci e fan el sacramẽ to de pane leuato e nel loro plar vsan pole saraciesch e nel misterio de la chiesa vsano pole greche e fãno la loro cõfessione a modo de iacobini de sopraditti. altri xpiani vi son chiamati giorgini liq̄li conuerti san gior gio e lo adorano piu ch altro santo del paradiso, e sem pre lo chiamono in ogni suo adiutor: questi che venẽo da lo reame de gieorgia portano chieriche rase tonde cioe li pti e li laici q̄drata la portano, e q̄sti tẽgan la lin gua greca, e altri vi sono chiamati christiani da la cen tura, altri sono ariani altri nubiani altri indiani che sõ de la terra del Preteiãne e tutti q̄sti hanno alcuno arti culo de la fede nostra e nelli altri variano e pche trop po sarebbe lõgo el parlare de tutti pero cio faro fine.

Del sito di damasco & da cui fo edificato e de la bel lezza e abõdantia sua & come san Paulo quale legeua phisica in damascho fu conuertito. Ca. CXIIII.

POI che io ve ho descritto alchune delle gente che dimorano tra questi terreni io voglio ritornare al mio camino per ritornare de qua, adunque chi vuole ritornare dalla terra di galilea de laquale ve ho parlat to p ritornare de qua io vene p damascho che e mol to bella citta e molto nobile e piena dogni mercantia,

ę e tre giornate lonzi dal mare cinq̃ giornate lõzi da
Hierusalem tutte le lor mercantie menano sopra ca
nelli caualli mulli & dromedarii e altre bestie fino alla
citta e le mercãtie che vengono per mare de iudea de
Persia Caldea e de la grãde Armenia e d'le altre reg o
ne cioe natione. Questa citta edifico Heliseus dama
schus famiglio del spẽditore de Abraã prima cħ fusse
nato Isaac pche el se credena de remanere herede de
Abraam e chiamola citta p suo ppr io nome Damasco
n quella piazza doue fu edificato damasco Caym ve
ise suo fratel Abel, e alato de damascho e il mõte seir
n questa citta e d'fori sono assai fontane e molti belli
giardini e assai diuersi frutti niuna citta se potrebbe cõ
parare cõ questa de belli giardini, e di belli prlatii. La
citta e grãde e bẽ murata adoppie mure & e bẽ polita
ui sono molti phisici e santo Paulo pria che fusse cõ
uertito iui era phisico d' mãtenire el corpo i sanitade,
ma dapoi la cõuersione diuene phisico d'le aie, santo
Luca euãgelista fu discipulo per imprẽdere phisica e
molti altri, pero che santo paulo teniua schola de phi
sica, e iui apsso damascho fu cõuertito e dapoi tre zor
ni alla sua conuersione nella citta stete senza vedere
ne mãgiare ne beuere, e in questi tre giorni fu apto el
cielo doue vedete de molti secreti del nostro signore
assai apsso damascho e vno castello chiamato vrdres.

Quiui descriue il sito della chiesa di nr̃a dõna di
ardemacho & della imagine sua laq̃l e e li dipinta cõ
diuersi colori. & dapoi descriue la valle di beliar la cit
a de tripoli la citta di Baruti doue santo Georgio
occise el dracone. Capitolo. CXV.

DE damasco se riuene alla chiesa della verg
ria de sarmach che e cinq; leghe longi da
scho, e sie sopra vno sasso, e iui e vno bello loco
gliãte a vno castello e iui e assai belle chiesse iui
rano monaci christiani, e di sotto la chiesa e vna
volta doue dimorano chri:stiani. Vnde iui e bu
no e nella chiesia dẽtro alaltare grãde nel muro
tomba de legno doue la imagine de nostra Do
gia depinta de colori liqli poi si cõuertirono in
per diuino miracolo, e la ditta tõba semp̃ e onta
do de olio de oliua e de sotto e vno vase bene a
to p recoliere lolio che goccia, e de q̃sto olio n
to ali pelegrini cñ la vano po che qsto olio si ver
uino miraculo e q̃sto olio si libera lo christiano
te malitie, e si dicono cñ chi guarda q̃sto olio ne
te in capo de.xii.anni se conuerti in carne in s
Da sardemach si va p la Valle de Beliar laq̃le e
bella e fruttifera ve iace q̃sta valle la fra mõtag
no iui de belle riuere e de belli prati e de grãdi
p Bestiame, e vasse per le montagne de libano c
rano de la grãde Armenia verso Bissa fino a A
e verso mezo di al comencamẽto de la terra de
sione si come e ditto disopra q̃ste mõtagne son
tifere iui sono de belle fontane cerdi e cipressi
altri arbori: E iui sono d'molte belle ville e ben
latei dal capo de questa mõtagna fra la citta de
e la citta de baphiam e vna Riuera nominata s
pero che il sabato corre fieramẽte egli altri gior
co. niente, e tra queste mõtagne e vna [illegible]a riu
se de notte se aghiaza fortemẽte, e il giorno nõ

agiazata e ritornādo per qste montagne si va a vna
ontagna grāde e ha la achiamata la grāde montagna
oue e vna citta chiamata tripoli in questa citta dimo-
ino molti chistiani, boni secondo la nostra lege da Li
va a Baruti doue santo Giorgio occise il dracone, q
bona villa e bono castello forte come sopra ho ditto
: e tre Giornate da Sardemach a Baruti sie Diece le-
he dalla citta de Sidonaiin mare chi vol venire p di-
erso Cipro ouer vene per terra fino al porto de Si-
nouero de Tiro, e di la si vene in Cipro in poco tē-
o perche lie sotto, oueramate si va dal porto de diro
iu dritto senza andare in Cipro perche se torzi Ad
riuare ad alcuni porti de Grecia. E Dopo si Vene a
uelle parte che Altre volte ho descritte, e da poi che
vi ho ditte e mostrate le vie per Lequale si va prima
ente per lo piu longo camino a Babilonia e al mon-
Synai e di altri lochi Liquali vi ho Disopra ditto, e
r quel camino se ritorna per le terre de promissio-
hora vi voglio descriuere la dritta via per Andare
ttamente alla santa citta de Hierusalem e pero che
lti vanno a Hierusalem che non Hanno intentio-
le passare piu oltra o perche non hanno sufficiēte
pagnia o perche non possono sustenere le fatiche
che hanno dubio di passare deserti, o perche han-
ezza de ritornare alle moglie o a li figlioli o altre
ne vole cosi qui breuemente diro doue si po an-
enza mettere tropo tenpo e senza longa indusia
e altre volte ve ho ditto.

lla via piu breue p andare alla Terra scā p mare
cose che se trouano p lo camino. Cap. cxvi

CHi da le parte occidētale si va p Frāza e p l
gna e p lōbardia Al porto di Venetia o di (
o ad altro porto de q̄lle cōfine vasse p mare a l
Cef:che de genouesi poi se ariua in grecia al p
Miroth o di valona o de durazo a vno d'gli altr
poi si va p terra per drizarsi, assai tosto torna al
vassi dritto i cipro senza itrare i lisola de Rhod
si lassa dalato chi vole, e arriuarsi al porto di Fa
sta elq̄le e pricipal porto de Cipro ouero el po
Limissa. E dapoi se itra in mar e vassi passando e
to de Tiro, e senza mōtare altroue se passa p m
stezādo tutta via da q̄sta bāda fino alla citta del
E q̄sto sie lo piu ꝓpinquo porto a Hierusalē. Da
hierlm non e altro che vna giornata e meza che
leghe.xvi. si che andādo dal Zaffo si va p terra al
ta de Rama laq̄le e assai apsso del Zaffo & e bell
e delettevole, e de fora de rama verso mezo di
chiesa de nostra dōna oue el nostro signore se n
in tre ombre che significano la trinita, Iui apsso
altra citta chiamata Diospoli e soleua essere no
Sibda & e bñ habitata, & iui e vna chiesia di san.
gio doue fu lapidato, de la si va al castello de En
da poi al mōte giogia oue iace Samuel ꝓpheta,
si va alla citta de Hierlm, e apresso el camino e
e il mōte modō dōde fu Mathatias pře de Mac
e iui sono loro tombe. Itē a lato a ramatha e la vi
Tenba dalaq̄le fo Amos ꝓpheta iui Iaceno i sc
grini ch̄ moreno in Hierusalē altre volte hauēd
lato al pñte nō ve ne diro, io voglio anchora ri
ad vnaltra via p laq̄le si va mazor parte per terra
De mol

: molte altre diuerse vie p andar al ditto loco scõ
:a & de li lochi q̃li se trouano p la via & de li costu
· q̃lle gẽte e de molte altre cose. Cap. CXVII.
Er q̃sti che nõ possono sustenire el mouimẽto del
nare cħ quãtũq; se egli patischa piu fatischa e piu
nõ dimeno li piace andar per terra q̃ñ piu posse⁊
ime altre volte ve ho ditto se va ad alcuno porto
bardia e passasi i grecia poi in ꝯstantinopoli e pas
lo brazo de scõ georgio e vassi a ruffinello doue
forte castello e poi si va p capadocia cħ vno gran
ese oue sono gran monti e vassi p turchia al porto
inemõte e alla citta ditta che e ap̃sso de q̃sta citta
: sette li turchi el tolseno alo iperatore d'romani
iolto forte citta de mure e de torre: da laltro lato
loco grãde e largo: e li e vna riuera chiamata le⁊
e la siua p le alpe de nero monte e p le valle de ma
ino, e d lo strette dele mõtagne, e p la villa de dor
:h: e p le ville che sono sopra el roday. E sopra frã
che son molte bone reuere: dapoi si va ad anthio
sopra el rodaiela miore antihochia iui intorno so
iolti belli mõti e boschi e grãde e abõdãtia d bestie
tiche da caccia. E si puo andar p vnaltro camino p
ni di romania: sopra le coste e vna bella torre chia
florẽza, e de sopra fra le montagne e la citta d tor
e la citta delongimach assera e meremistra, e q̃ñ so
assate le montagne siua p la citta de maroste e p ar
doue e vno grande põte sopra la riuera de ferma
: riuera se chiama faiffar, & e Gran fiumara e por⁊
iuiglio e corre aspamẽte e vene da le fontane e da
ontagne de verso la citta d damascho, iui e vnaltra

riuera che vene da le montagne de libano chiam
bana che corre apsso damasco al passare de questa r
scō Eustachio ple dio fioli hauēdo anchora persa la
gliere questa riuera passa p li piani de Arcadia iui
molti bagni caldi,e va fino al mar rosso e po si si V
citta di termina doue sono multi magni Caldi e c
si va alla citta di ferna:e intra fermina e ferna son
li boschi e lochi, da poi si va in antiochia che la.x.l
q̄sta citta e bella e molto ben fornita de mure e de
& e mlto grande,e soleua eēre lōga.ii.leghe e larg
legha e meza,e p q̄sta citta corre la ditta riuera de
fare soleua hauere intorno ale mure.cl.torre.e p c
no pilastro del ponte vna torre,q̄sta e vna piu nol
ta del reame de Soria,e a otto leghe e il porto de s
mone iui itra farfar in mare,e in antiochia si va alla
de chaonia e poi a gibel e Poi a Cortesa iui allato l
terra de la camilla doue e vno forte castello nom
māumech:e da cortesa si va tripoli a passar per lo f
de mōti e la citta de gebeloche dapoi a baruti so
mare,e dapoi si va alla citta de acri,iui sono due vi
andare a hierusalem la sinistra va a damasco e per l
me iordano:e la destra va p la marina e p la terra c
gāia e dalato alle montagne fin alla citta de caiphas
caiphas fo signore alcunie l chiamano lo castel pel
no·E da iui fine hierl'm gli sono bñ tre giornate,e
va p cesarea fili pēse per zaffo p rama per lo castell
Emaus e poi a hierl'm io ve ho demōstrato alcune
terra e p mare de leq̄le se po andare alle terre de
sione,q̄tūq; altre vie li sia secōdo che li hoi se mo
non dimeno q̄ste altre tornano ad vno fiume,anc

e vnaltra via p laq̃le se po andar p terra senza mare
a hierl'm perche q̃sta e troppo faticosa via pochi vā
p essa, ma vasse p lo montagne de bechagna fino in
asia, e poi p tartaria sino a hierl'm q̃sta tartaria rñde
gran cane delq̃le io parlaro poi po che fina qui dura
ua signoria e tutti li principi di questa tartaria li ren
no tributo q̃sta e catiua terra e arẽosa e poco fruttife
perche poche biade e poco vino li nasce ne fratte ne
name, ma lie moltitudie de bestiãe e po loro non mā
no altro cħ carne senza pane e beueno la broda e lat
le bestie, ma i loco de legne brusano sterco di caual
e de altre bestie seccate al sole e loro pricipe e altre
nte nõ māgiano se nõ vna volta al giorno e poco, mā
no cani lupi e gatti e ratti de ogni bestia q̃sta e brut
gente & imõda e de mala natura q̃sto paese la estade
ca spesse volte tẽpesta o fulgori e saette e occideno
lte gente i vno subito fa grā caldo in q̃sto paese, e p
se in vno subito fa grā freddo, e q̃sta mutatione e da
ni tẽpo e per tanto q̃sto sie vno brutto paese pouero
atiuo e il principo che lor gouerneno el paese ilq̃le
o chiamano batristāno alla cittade ordia, e veramen
niuno valente hõ douerebbe stare ne habitare i q̃sto
ese i pero chel paese non e pur degno che lintrino ca
q̃sto paese saria bono p seminare gene spie e rouede
che da altra cosa nõ vale ma pur in alcuni lochi e bo
terra, ma e de raro p le altre terre che li cõfinano i q̃
costa cõe prusia la terra de islan e nel reame di Hera
e di letto nel reame dirastẽ e in piu altri lochi di q̃lle
nfine, ma io non andai mai p q̃sta via a hierusalen p la
cosa io non poteria bñ descriuere ma se questa mare

ria piace ad alcũo valēte hon ilq̃le sia stato p quel
piacēdo a lui li po q̄sto adiũgere, acio che quelli cl
leno fare q̄sta via p q̄ste pte e gli Possano sapere
mino egli vogliano tenere po che male ageuolm
po tenere p questa via saluo p grā fredura, e q̄sto
acq̄ cattiue e mare che son iq̃lle pte che nõ si po
passare se nõ qñ fortemēte sono gelat, po che se
fosseno gelate nõ e hõ nè cauallo chi vi potesse ar
edura tre giornate questa mala via passando p pr
fina alla terra habitabile de saracini e li christiani
vãno a conbattere con costoro cõuense portare d
vittuarie po che nõ ne trouarebbeno, cõuene che
se fazano caricar p loro cõ carre senza rotte che
chiamano folens e tanto li dimorano q̄to le Vitt
che portanõ po che la nõ sene troua per moneta,
li exploratori de q̄lle gente vedeno venire li chri
ꝯtra loro, egli fugino a ville e fortezze gridando l
herra, e subito se armano e si se redunano insiem
piate che in q̄lle pte fa magior ghiazo che di q̄le p
ciascuno stufe ne leq̃le fanno li fatti loro pche son
le parte septētrionale apsso bissa oue fãno grandi
fredi pero chel sole si delõga molto da q̄l paese a
to sotto lo polo artico, le tāto fredo che nõ se po b
te e allo ꝑposito a mane dritta Verso mezo di Gie
sparge li soi ragi drittamente sopra de quelle par

De la lege di Macometto & della opinione de
cini che hanno dopo la morte loro e doue lanima
vada & in qual loco e di quel che Tengono del pa
so e delinferno, & de la fede che hanno.
Capitolo. CXV

PErche io Ho parlato de saracini e de soi paesi se voi voleti sapere alcuna pte de la sua lege io ve la diro secondo che se troua nel suo alcorano: e alcuni chiamano questo libro mesaf alcuni chiamão harmen secondo le lingue del paese loq̃ale libro gli dette macometto nelq̃le io spesse volte legẽdo ho veduto e trouato scritto cħ li boni andarãno in paradiso e li catiui asto iferno e q̃sto credeno li saracini: e chi li demanda qual mẽte intẽdeno che paradiso & elli respondeno che paradiso e vno loco d̃licato nelq̃le loco se troua da ogni stasone de ciascaduna maniera de frutti e de fiume de latte mele e vino sempre corrẽte da acq̃ dolce e cħ lui sono case belle e nobile secõdo el merito de ciascuno adornate de pietre p̃tiose doro e dargento ciaschuno hauera damiselle e semp̃ vsara cõ loro e sempre le trouare piu belle. Item egli credeno che odano volentiera parlare de la vergine Maria e de la incarnatiõe de dio e dicono bñ che Maria fu amaestrata da langelo e cõe santo gabriele li disse che lera da Dio eletta quando li annuncio la incarnatiõe de iesu xp̃o e che ella concepi e parturi vergene e questo medesimo testimonia il loro alchorano e dice questo libro che iesu xp̃o come nacq̃ che subito parlo e fu scõ p̃phetta e verace in parole & in fatti e vero e pietoso e dritto senza alcun vitio e Dice questo libro che qñ lãgelo annũcio la incarnatione la vergine Maria era giouen e & hebbe gran paura. Pero che vno chiamato Tham elq̃le era incantatore e fortiero era nel paese e facese spesse volte in forma de angelo e andauase a iacere con le damiselle: e Maria se temette che questo Tham non la volesse inganare sette

ſpecie de lágelo e ſcõzuro lágelo che li diceſſe se li
colui e langelo riſpoſe che de nulla dubitaſſe che
era certo meſſo de dio. Item qſto libro dice che qñ
Hebbe pturito ſotto vno arboro de palma doue e
pſepio del boue e del aſinello che ella se Vergogn
hauere pturito, e piangeua forte dicendo che ella v
eſſere morta, allhora il figliolo cõfortandola e diſſ
dre non te dubitare ponto che dio ha mõſtrato in
ſuo secreto per la salute del mõdo, in molti altri lo
dice el libro alcorano: chel noſtro ſignore parlo c
nacque. E dice queſto libro ch ieſu fu mandato d
omnipotente p eſſere ſpettaculo exẽplo e ſpechio
ſchaduno homo. E per lo ſimile queſto alcorano
chel di del iudicio Dio Venira a iudicar ogni gen
li boni trara a ſe e li catiui condennara a linferno e
che tra tutti i pphetí ieſu fu el piu excellẽte & il pi
pinquo a dio. E dice che fece li angeli Neliqli son
bone dottrine e ſapiẽtia e dellettatiõe e chiareza e
ta e pdicatione verace e qlli che credeno in dio dic
che ello e vero ppheta e senza peccato: e che il lun
li ciechi e libo linfermite reſuſcito li morti e chel n
do viue in ello, quando loro vedendo li euãgelii de
ſtro ſignore li legeno volẽtiera e ſpecialmẽte qllo
ue e ſcritto, miſſus eſt angelus gabriel, ilqle euang
li huomini lſati ſpeſſe volte dicono con loro Orat
& ei baſimo e tenelo in grãdi riuerẽtia e diuotione
e li digiunano vno meſe infra lanno e non mangia
na notte, e tutto qſto meſe non vſano con femine
li infermi nõ ſono cõſtretti a queſto digiuno. Itẽ el
to libro parla de iudei e ſi sonno cattiui e che nõ ve

no credere a Iesu chel fusse per parte de dio e che egli
meteno falsamēte de Maria e del suo figliolo dicendo
che egli heueuino crucifixo iesu fiol de Maria. Pero cħ
nō fu mai crucifixo come dicono anci el fece dio ascē
dere a se senza morte e senza macula ma transformo
la sua forma in vno chiamato Iuda scarioth e q̄sto cru-
cifixero li iudei pēsando che fusse iesu che era monta-
to i cielo viuo p iudicare il mondo: e po dicono che li
xp̄iani hanno poco cognoscimēto che simplicemēte e
falsamēte credeno che Iesu xp̄o fusse crucifixo che ha
uerebbe Fatto Contra la sua iustitia a soffrire che Iesu
xp̄o elq̄le era innocunte fosso sēza colpa stato messo a
morte, e in q̄sto articolo che noi falliamo, po che gran-
de iustitia de dio non potrebbe si fatta cosa soffrire e i
questo mancha la lor fede e si se confessano bn̄ che Fu
rono bone le opatione sue e che sono verace parole li
euangelii e le sue dottrine e veri gli soi miracoli che la
benedetta Vergine Maria fu santa e Bona e Vergine
prima e poi la natiuitade de Iesu christo. e che q̄lli che
credeno pfettamēte in dio saranno saluati, e pche egli
sono tanto ppinqui alla nostra lege legiermēte se con-
uertiscono alla fede christiana quando se p̄dica distin-
tamente la fede e la lege de Christo e se li dischiarono
le pphetie e dicono che sano bene per prophetie che
la lege da macometto fallera come ha fallato quella de
li iudei e che la fede christiana in fine del mondo.

Nota qui la opinione de saracini della lege
Capitolo. CXIX.

CHi gli domanda de cioche credeno e egli respon-
deno noi crediamo in dio creatore del cielo e de

la terra de tutte le altre cose elq̃le ha fatto Ogni
e senza ui niente e Fatto:e crediamo che Vero si
che dio ha ditto p li sci ꝓpheti. Itẽ Macometto c
do nel suo libro alcorano che ciaschuno hauesse
tre o q̃tro moglie fina noue e delle amiche tãto
ne potesse hauere, se alcune delle mogliere Fall
cõtra li mariti ello la po gittare d'casa e se Parte
e torne Vnaltra, ma e de bisogno che li dia parte
sua roba, e qñ se li parla del padre fiolo e spõ scan
licono che sono tre pſone e non vn dio ꝑche li lc
corani non parlano ponto de la trinita quando se
ce chel fiolo e la Parola del Padre de dio Egli D
bñ che sano che ha parole che altramente non sa
viuo. Itẽ qñ se gli parla della incarnatione a che
dio per la Parola De Langelo Mando la sua sapie
obumbrosse nella vergene maria, e che per la pa
dio Seranno li morti resucitati al di del iudicio, e
cono che questo e vero e che gran forza ha la pa
dicon che nõ cognoscono la parola de dio e co
el suo alehorano doue dice che langelo parlo a
dicendo euangelica Parola De sua Bocca, sera
nome chiamato Iesu christo, e Dicono che Abraa
amico de dio, e dicono che Moyses fu ambassat
Iesu christo fu la parola e lo spirito santo de dio
cometto fu dritto messo de dio. Ma dicono bñ c
questi q̃tro el piu excellẽte & el piu degno fu Ie
si che eglihanno molti articoli boni della nostra
auegna dio chẽ non habiano perfetta lege second
stiani e come io ho ditto disopra le gẽte se conue
ꝑche eglihanno la bibia e li euangelli e ꝓphetie

lla loro lingua e fanno stima Assai della scã scrittura
i egli non intendeno la lettera spirituale Anci quan
alla scorza fanno come li iudei che non intẽdeno la
tera spiritualemẽte, ma corporalmẽte, e per questo
no persecutori de Veri Savii christiani Che la inten
no spiritualmente, e Pero dice Santo Paulo Liettea
nocci dit, spiritus Autem vivificat. Item Li saracini
ono che li iudei sono cattiui impero che elli hanno
lra la lege che dio li mando per moyses: e diceno cħ
hristiani sono cattiui Perche non Observano li co
ndamenti e li euangeli che li dede Iesu christo.

Dele parole che li disse el soldano in secreto lequale confondo. Capitolo. CXX.

Er q̃sto io vi voglio dire cio che mi disse Vna vol
ta il soldano al cairo: ello fece votare la sua came
dogni maniera de gente signori e Altri Baroni per
e Voleva parlare meco de secretto, e domandomi a
e modo se governano li xp̃iani in nr̃o paese e io li ri
se bñ p̃ la divina gr̃a e lui mi disse che veramẽte non
o pche i nostri p̃lati non stimano el servire a dio elli
uerebbeno dare exẽplo de bẽ far alla cõmuna gente
uerebbono andare a li templi a servire a dio, & elli
no tutto el giorno p̃ le taverne zogado bevendo mã
do a mõ de bestie: e cosi li xp̃iani si sforzano in ogni
niera che possano de baratarse e ingannarse luno e
tro e sono tanto sup bi che nõ si sãno vestire, hor lon
i hor curti hor stretti hor rechamati hor intagliati, e
ogni modo se variano cõ correze e cõ iniurie e con
ffe e con Buffe, & Egli Doueriano Essere simplici e
mili e mansueti meritevoli e caritativi si Come

iesu christo nelquale loro credeno ma egli fanno c
trario e ariuerso, e sono tutti inclinati al mal fare, &
to sono cupidi auari che per poco argento e li vēc
li fioli le sorelle e lor proprie mogliere p fare mer
ce e se tollēno le mogliere luno a laltro, e non se t
gono fede anci non teneno la loro legge tutta cħ
christo ha datto per loro saluare, e cosi p li loro pe
hanno perduta q̃sta terra che noi teniamo, El nr̃o
nella data nelle mane nr̃e nō in tanto p la nr̃a fed
per vostri peccati perche noi sapiamo de certo ch
voi seruer iti bñ el vostro Dio Elue Vora aiutare
non poteremo contra voi e bene sapiamo per ꝓpl
che christiani regnerāno in questa terra qñ egli se
no al suo Dio piu deuotamēte che loro non fāno e
non seranno de cosi brutta vita come sono al pñte
nō habiamo ponto dubio de loro pche il loro Dio
li aiutera pōto, E allhora li domādai qualmente sa
cosi Bene li stati Dintorno de li principi de Chris
e li conmuni stati. Ello mi respose chel sapea, p la g
chel mandaua p ogni paese in Guisa de mercadan
ꝑde ꝑtiose de moschato e de balsamo e altre Cose
sape il gouerno de Ogni paese, e da poi fece chiat
Nella camera li signori che prima hauia cacciati E
demostromi q̃tro de q̃sti cherano gran signori nel
se li quali mi dissono molto bene come se fosseno
nel paese mio parlauano francese Nobilmente e s
mēte il Soldano donde molto mi marauiglia, Ay
quāta vergogna e quanto danno e a tutti li ꝑpiani
nostra lege che la gente che non hāno fede ne leg
uāno biasmādo e despresiando e riprendendo lor

li nostri boni exempli e nostra acceptabile Vita doue-
rebbeno Conuertirse alla fede De Iesu christo ma sia-
mo per le tristitie nostre e per li Nostri errori Extratti
delongati totalmēte della vera e santa fede, onde nō e
marauiglia se loro ne Chiamano cattiui, Perche Loro
dicono el vero, ma dicono chi saracini sono boni e rea
li peroche guardano intieramente el comandamento
del santo libro Alchorano che dio li mando per lo san
to messo e propheta macohmette, loqualle dicono che
langelo gabriel spesse volte parlaua mostrandoli la vo-
lonta de Dio.

do De la vita di Machometto & doue nacque, & quan-
po comenzo a renegare & in quello loco e in qual tem-
Capitulo. CXXI.

E Sapiate che Machometto Nacque in Arabia e Fu
Vno pouero victu tale che Andaua drietto a Gli
camelli con mercadanti e tanto vi ando che Vna volta
ariuo con mercadanti in Egypto e allhora era de Chri-
stiani nelli deserti de Arabia, & era li Vna Capella do-
ue era vno eremito Et quando macometto itro in que-
sta Capella luscio elquale Era picolo e basso per lo in-
trare de Macometlo venne grande e large a modo de
lintrata de vno Grande palazzo. Et questo si fu el pri-
mo miracolo Che lui fece in sua Giouentute e poi cho
menza Ma chometto a Venire sauio e richo da poi fu
gouernatore della terra principale De Corondaria, e
q̄lla si sauiamente gouerno che morto el principe Lue
tolse la donna per moglie chiamata Cadiga, e la Dno-
na Poi chebbe Cognosciuto che Machometto cadeua
del morbo caduco ella si dolse assai Hauerlo tolto per

marito e macometto tosto si sepe Reparare e Dellisad intendere che ogni volta chel cadeua langelo gabriele li veniua a parlare e per lo grande splẽdore de langelo elquale nõ potẽdo la sua vista sostenir gli conuenia cadere e per questo dicono li saracini che langelo gli venia a parlare spesso e questo macometto regono in arabia nelli anni del signore.cccccx.e fu dela generatione de ysmael figlio de Abraam e de Agar sua Camerera e pero vi sono saracini che se chiamano ymaeliti:& Altri vi sono proprii saracini de Sarra Altri sono Chiamati moabites & altri Monites p li dui figlioli de Loth che foron grandi signori in terra cioe Moab e Amon.

De la casone perche li saracini non beueno Vino e de la solennitade che Fanno quando Vno Christiano se fa saracino. Capitolo. CXXII.

Tem Macometto amaua vno valente Eremita el quale dimeraua nel deserto vna legha Lonzi Dal monte synai per la via che va de Arabia Verso Caldea e verso india a vna giornata doue i mercadanti gli vãno spesso per mercantia tanto dimoraua Macometto con questo eremita che a li soi fameglii rincresceua Laspettare perche Macometto se Deletaua de le Parole Del bono eremita,& faceua fare la Vigilia a li Soi Famegli de che li soi famegli pẽsorono de occidere questo eremita & Aduene Che Essendo Macometto Imbriacho del vino vna notte dormendo li famegli presono vna spada de macometto & vccisero el bono eremita e da poi remisero la spada nel suo Loco tutta insanguinata e la matina digesto el vino macometto suegliato e trouato el bono hom morto e valendo fare iustitia de li bo

cidiarii, li deteno adintēdere li fameglii concorda/
he lui stesso lhauea morto p ibriachezza e monstroli
pada ppria sanguinosa: laq̄le come Vide Credette
e fosse verro che diceuano li fameglí e allhora male
se el vino beuatori di q̄llo, e per questo li saracini de
ti mai Non beuano vino ma molti Ve ne sono Che
osamēte il beueno volētiera e sel se sapesse sarebbe
ripresi egli beueno bene bone beuāde dolce e nu/
due che fanno de le canelle de che se fa el zucharo
ono sapore e fa bono apetito. Item q̄n aduene che
uno xp̄iano se fa saracino p simplicita o p Catiua o
pouerta li archiffanmi ouero fiāmi che lo riceuano
ono la elech ello alla macometh rosel alaeht, cioe a
e non e Dio altro che vno solo e macometh fu suo
ssaggio, ma poi che io vi ho descritto p̄te de la Sua
e e lege io vi denotaro le lor lettere e nome de le fi
e come li chiamano liq̄li, son q desotto. e anchora
mo q̄tro lettere e piu p diuersita del suo linguagio
che elli parlano molto in la grogia si come noi Ha
mo il n̄ro linguagio de inghilterra due l̄re che non
el suo linguagio cio y et z che sono aboch hey.

De molti varii e diuersi paesi sono di la & del mōte
hāthe & de la citta de Tribisonda doue iace santo
hanasio & de molti reami de barbaria. Ca. cxxiii.

Oi che io vi ho ditto e descritto disopra el viagio
de la terra scā e del paese che intorno li e de mol/
ie p andare a q̄lle terre al monte synai e de la mino
abilonia e de li altri lochi sopraditti, Hormai e ten
di parlare Se ve piace del paese cōfinante e de le al
puincie e isole de diuerse Gente e bestie che Sono

oltra quelle confini pche nel paese de la sono de molte diuerse regione per casone de quatro fiumi che vengano dal paradiso terrestre perche Mesopotamia il reame de caldea e arabia sono Tra le doe riuere de Tigris & eufratres: li reame de Artusia de Assria de Media e di Persia sono tra le riuere del Nillo e de Tigris e Soria de laquale io Ho parlato disopra e palestina e Fenicete tra il fiume Eufrates e il mare Mediteraneo elqle mare Mediteraneo dura de lonzi De Maorch sopra il laco de Spagna o sia mare fino al mare Grande si Chel dura oltra Costantinopoli citta.cccxl.leghe lonbarde, Verso el mare oceano: in iudea et il Reame de Sithia il quale e sempre serrato de mõtagne e poi desotto Sethia Del mare caspio fino al fiume de Thanai e Emazonia acioe terra de femine oue non sono se non femine e poi il reame de albania elle e molto grande chiamasi albania perche le gente del paese sono piu bianche che le altre dintorno in questo paese sono cani si Grandi e si forti che vccidino li leoni, e poi apresso V e in carnia hybernia e molte altre regione e tra e mare Rosso il mare oceano verso mezo di era la Regione di Ethiopiane La Superiore Lybia, Laquale Lybia Comenza al mare de spagna doue sono le colonne de hercule e dura fino verso ethiopia & egypto e in q̃sto paese di libia e Assai il mare piu alto che la terra e par che la terra se Debia coprire de acqua e nõ dimeno lacq̃ non passa il suo termine e Vedese de q̃l paese el monte athlante che passa le nuuole doue nõ se pol andare e chi va verso occidente in q̃sto paese lonbra del suo corpo li Va a man dritta si come haueemo di qua a mã sinistra. In questo mare de

ia non vi si Troua pesci pero che per lo caldo del so
loquale e tanto caldo che li non pono viuere, in qsta
ia sono molti reami e diuersi paesi ilquale sarebe co
ongissima a recontare e similmēte nelle parte basse
rso il mare de spagna li sono de molte Ragione cōe
reame del zob: el reame de terruza el Reame de Bo
il Reame di algarbo il reame di Turnita di bella ma
ia e de maroth e de Monte fiore e de Carthagine de
rica e molti altri sono Verso christianita De lequale
te non poteria racontare ma assai appresso Vi parla
piu pianamente delle parte Orientale Adoncha chi
lesse andare Verso Tartaria verso Persia, verso cal
a, e Verso india, intrarebbe in mare a Genoua, a Ve
tia Ouero ad alcuni altri porti sopraditti e vassi Per
ire Ad Vna Bona citta chiamata Tribisonda e sole
Essere chiamata porta di porti iui e il porto Di Per
de medii e altre contrade e la in questa citta iace san
Athanasio che fu veschouo de Alessandria Questo
schouo fu grande dottore in theologia, e fece li sim
lo Quicunq; vult a saluus Esse, ilquale perche pro
ndamente parlaua della diuinita & Della Trinita fu
cusato per heretico: e impregionato per Lo Papa e
e il ditto pasalmo in presone e mandollo al Papa e
se se ello era heretico che lui erra pche li articuli de
psalmo sie perfetti e boni, e poi che lo papa li hebbe
duti disse che Quello era la nr̄a fede, comando che
cantasse Ogni Giorno prima e Reputo lo Vescouo
ente e Vero Christiano e fu Liberato Ma mai Non
olse ritornare al suo vescouato e pero che per inui
Era stato Accusato De Heresia: Trabisonda soleua

essere de lo imperatore de Constantinopoli: Ma \
riccho homo mandato per le imperatore per gua:
del paese contra turchi ha vsurpato la Terra e subi
to el paese chiamase imperatore De Trabisonda si
per la picola Armenia.

Del castello de sparauieri doue sta vna bella do
de doni de vẽtura laq̃le da a chi fa la veggia sette
ni naturali q̃llo che sa domãdare. Cap. CXXI

IN questo paese sono dui castelli antiqui le mur
elli sono alquanto coperti de edera: e sono disc
vno monte e vno de quelli castelli e chiamato cast
de sparauieri, & e posto oltra citta De Laias & Ass
presso della villa de psia: laq̃le e del signore De ze
ilq̃le e rettor valente e bono christiano in q̃sto cast
se troua vno sparauero sopra Vna pratica molto
lito e vna bella donna de doni de ventura laq̃le gu
questo sparauero sette giorni naturali: e alcuni dic
tre solo senza dormire ne tãto ne quanto q̃sta dõn
rebbe a lui fatta la veggia e domandarebeli el prio
gurio che egli sapesse augurar de le cose terrene qu
medesima veggia gia gran tempo fece vno valẽte
cipe re de armenia e dapoi ch̃ hebe veggiato la do
vẽne a lui e disseli che ello hauia ben fatto el doue
re rispose che era assai gran signor e bñ in pace & h
assai gñ ã richezze e ch̃ non se augurarebbe altro a
volere che hauere il corpo di questa dõna: e la dõn
spose ella nõ sapea pche egli domãdaua cosi fatta
e che nõ la potrebbe hauer e che nõ doueua dom
re altro ch̃ cosa terrena e ch̃ la non era terrena ani
ritua[illegible] re disse che non voleua altre cose ella de

disse.

ꝑoi chio non vi posso ritrare del nr̄o stulto Corso
o vn dono senza augurio & a quelli che di voi de
.erāno cħ sem̄p habati guerra senza ferma pace si
nono grado e seriti i subiectione de nr̄i inimici &
iti de bisogno de richeze e da poi in q̄ niuno de li
irminia e stato in pace e non e stato abondeuole e
e stato sottotr buto de saracini. Item il fiolo duno
'o el simile fece vna volta la vigilia e si se auguro
e potesse bē guardare da la fortuna e de essere bē
rato in mercātia e la donna gli ꝯcesse e deuene il
cho il piu famoso mercadant che potesse sser e
iare ne i terra e tanto fu riccochel nō sapea la mi
i parte de c o che ello haueua e costui fu piu sauio
rarse che nō fu il re. Vno caualliero del tenpio p
veglio e augurosse vna borsa sempre piena doro
nna li concesse ma li disse che hauea dimādato la
ittione de casa Sua e del suo ordine si la fidāza de
i borsa, si p la gr?nde supbia che hauerebbe, e co
ene ma Guardasi bene tutta via colui che fa que
ggia che non potrebbe si poco dormire che sbi
luto talmente cħ mai piu nō si vede. Q uesto nō
i la drita via per andare alle ꝑnoiate parte ma chi
e veder Cosi fatta Marauiglia lo potrebbe fare, si
lesse andar per la dritta via a trabesonda verso la
e harmenia va a vna cittade Chiamata Arthirone
leua eēre molto bona abōdante, ma li turchi lhan
lto guastata e iui dintorno crescono pochi vini,
i frutti in questo paese la terra e molto alta & iui
i fredo e vi sono molte bone acq̄ de fontane che,
no da vno fiume del paradiso Disotto terra chi

mato eufrates, & e lōgi el fiume dalla citta qsi vna
nata e viene qsta riuiera de sotto terra de iudia e'r
ge alla terra de tafur e passa a costa armenia & intra
mare di persia de questa citta de alcaron se viene a
montagna chiamata sabisacola.

De la montagna de ararath doue si fermo' larc
Noe e de la citta de laidenge e de la citta de traur
de labondaut a sua. Capitolo. CX

ELi alato e Vnaltra montagna chiamata arar
li iudei la chiamano chamō: doue si firmo lar
noe dopo il diluuio: & anchora hozi di lie sop qsta m
tagna e vedese qn el tpo e'bē chiaro & e qsta mont
alta bē sette leghe e dicono alcuni che li son stati
no veduto tacato larca e posto el ditto nel busso p
qle vsci lo inimico qn noe disse, bndicite, ma tutt
che cio dicono parlano allor piacere poche niūo
trebe salire suso p la grande abōdantia delle neu
semp li stāno linuerno e la state hō niuno non vi p
be mōtare, mai monto dopo 'el deluui d'noe salu
vno monaco ilqle per la diuina gr'a se ne porto vn
lanca De larca laqle e al pnte al pie de la montag
vna chiesa qsto monacho hauea grā desiderio del
tare suso qsta montagna e sforzosse vn giorno p
& essendo montato fino alla terza parte del mon
uosse molto lasso e stancho e piu oltra nō potea a
e ripososse e dormi e suegliato chel fu se ritrouo
de d'la mōtagna, e alhora dolcemente pgo el nro
re che li volesse cōcedere e cōsentire la mōtata,
vn angelo li vene disseli che montasse vnaltra V
cosi fece e porto qlla palācha, e dapoi niuno mai

ato, ma cusi fatte parole non sono po da credere: al
e d qsta montagna e la citta d laideghe laqle edifico
e d laltra pte assai apsso la citta d haine laqle solena
nille chiesie, da qsta cita va alla cita de traurissa che
a essere noiata farxi laqale e vna bella citta e grade
a'dele magiore che sia al mondo p mercatia: iui va
nercadati p conprare robe d'pcio' qsta e la terra d'
patore de psia e dicese ch lo iperatore ha piu rendia
qsta citta p casone de mercantia che non ha lo piu ri
re de xpiani de tutte sue terre po ch iui sono mer-
tie dogni sorte seza numero. In qsta citta e vna mo-
ia de sale de laqle ogni ho ne tolle quato nha biso-
iui dimorano xpiani sotto tribuete de saracini e da
citta se passa p molte ville e p molte castelle andan
Verso india e Vassi ad Vna citta chiamata sodoma
ogi da traurissa dece giornate & e molto nobile cit
randet e iui lastade dimora lo iparatore de psia ipero
l paese e assai fresco'e il son de belle riuere che por-
o nauilida poi si va al camino verso india per molte
rnate e p molte citta e passassi fina a Vna citta chia-
ta cassach laqle e molto nobile citta e abodeuole de
ie de vino daltre cose, qsta e la citta vnde se trouo-
lo e adunarono isieme p la diuina gra gli tre re p an
e a bethleen p vedere e adorare e a psentare al nro si-
ore e da qsta citta fino a' bethlee son. IIII. giornate: e
qsta citta si va a vnaltra Citta nomiata rech laquale e
giornata dal mare arenoso questa e la magior citta
Habia el re de persia e in tutto la sua terra Dicono
ino vape e la carne Dagaboli: pagani dicono che in
citta no possano longamete viuere li xpiani e po

demorano e di cio nõ so la casꝭno, da po si va p mo
cittade e p molte valle de leq̃le sarebbe lõgissimo cõ
fino alla cittade cornea laq̃le soleua essere tanto grã
che le mure dintorno teneuano.xxv.leghe de circu
le mure pareuno depinte ma non e la citta si grãde c
me soelua, e da cornea si va p molte cittade & etian p
molte terre e molte ville sino alla terra de Iob e iui
nisse la terra de lo imperatore de persia, e se volete
pere le littere de per si come sono noiate legete qua

De la terra de Iobe de la abondantia de essa e co
si ricoglie la mãna e de la pprietade de essa Ca.cxxv

P Oi partendosi da q̃sta citta de cornea se intra la citta de Iob q̃sto e bello paese e iui e grãde a
dãtia de ogni bñ, e chiamase la terra sichessa e in que
paese e la citta de Teman: Iob fu pagano figliolo del
aredengorza e teniua q̃sta terra a modo de pricipe c
paese & era si richo che non sapea la centesima pte
cio cħ hauea e quãtũq̃ fusse pagano non dimeno se
ua al nr̃o signore dio secondo la sua lege el nr̃o signo
Haueua agrato el suo seruitio e qñ lui si cadete in p
uertade era de etade de.lxxviii.anni, e poi chel sign
vide la sua grandissima patiẽtia lo remisse nella sua g
deza e richeza e nella sua alteza. E dapoi fu re de iu
mẽa dapoi el re Esau: e qñ el fu re el fu Chiamato io
e in quello reame iob viuete.clxx.anni: e cosi qñ el m
te lui hauea.ccxlviii.anni. In q̃lla terra de iob non e
camento de cosa alcũa ad hõ bisogneuole: iui sono
tagne doue se troua magiore e Megliore Abondna
de mãna piu che in altra parte: manna e chiamata pa
de angel, & e vna cosa biãcha e molto dolce e dellet

ole e assai piu dolce che mele ne zucharo, e viene da
i rosata del cielo e cade sopra lherba da ql paese e co
liese e deuene biācha e dolce e questa mãna se mette
a medicine p li ricchi homini po che la lassa el ventre
purga el sangue catiuo e leua melanconia questa ter
a de iob confina col de caldea.

De li ornamenti de caldei liquali sono belli homi
ni: e le femine sono brutte mal vestite. Cap. cxxvii.

EL reame de caldea e molto grande qsto linguagio e il magiore che sia de la dal mare, di q si passa per
andare alla terra di babilonia cioe la grande Babilonia de laqle ve ho altre volte parlato la doue li linguagii
forono prima trouati: & qtro giornate di qua de caldea nel reame de caldea sono li homini belli e sono nobil
mente apparati de corregie dorate e li lor drappi sono ornati de frixi doro de perle e de pietre pciose nobilis
amēte e le loro moglie e sono bruttissime e mal vestite vanno a pie nudi: e portano vna brutta fogia de vesti
mente larga e corta fino alle genochie e sono le mániche loro larghe a modo de vno scapolario da monico, e q
e maniche pēdeno fine a piede. E queste done hanno capelli negri e sparsi pēdēte p le spalle, e sono femi
e negre e nō ponto brune brutte e laide e mal gratio
e spauētose a riguardar elle me douerebeno dare p
isione e farme de belli pīsenti po che tanto li apregio
o che i elle se troua tanta bruttezza che io nō lo sapia
escorrere: elle non sono pōte belle. Ma in qsto reame
e caldea e vna citta chiamata hut e lui stete Thar pa
re de Abraā patriarcha, e fu nel tēpio de Nino che fu
de babilonia e de arabia e de egypto. questo nino fe

ce la citta de niniue laq̃le hauia Noe accominciat
re, e poi cħ Nino lhaue conpita si la chiama del su
me Niniue, iui iace Thobia ꝓpheta delq̃le parla la
scrittura, da q̃sta citta de hur per lo comandament
dio se parti Abraam dapoi la morte del suo padre
no era sua mogliere seco e Loth fiolo de suo Fra
peroche lui non hauia fiolo. E poi dimoro abraam
terra de chanaã in vno loco chiamato Sichẽ e q̃sto
fu saluato quando sodoma & gomora e altre citta
rono arse somerse in abisso la oue Hora e il mare
to si come ve ho altre volte ditto in quella terra de
dea egli hanno loro proprio linguaggio e loro pro
littere fatte come qui de sotto e scritto e segue.

Del regno de la amazone & de li loro costumi e
za & di tramegita doue Alessandro magno fece e
care Alessandria. Capitolo. CXXV

DA poi oltra caldea e il paese de amazonia ci
terra de femine. Questo e vno reame doue
habita se non femine non põno cõe alcũi dicono
hoi nõ vi potrebeno viuere ma le femine nõ vogl
che li homini Habiano signoria sopra de Loro im
che anticamente fu vno re nel paese e habitauano
me cõ homini maridati come se fa altrone q̃sto r
noiato colapio guerezando cõ el re de affrica fu
in battaglia insieme con q̃lle de nobile dõne cħ ell
no romase tutte vedoe e che la gentileza de quell
se era perduta a modo desperate tutti se armaro
cio che tutte le altre femine del regno de la lor vi
ta li facesseno compagnia e vcisero tutto el resto
Homini del paese e da lhora in qua non hanno v

no homo habiti fra loro piu de sette giorni ne non
gliamo conpagnia de li homini elli se reducono ver
e terre de le soe confine e iui trouano li loro amici
li vestano e cō esse dimorono .x. giorni e poi idrie
i se ritornano e se elli hanno fioli mascoli elle li occi
io, ouero come sano mangiare e possono bē andare
iandano a li loro pr̄i, e le femine che nascō de gētl
gue li tagliano ouero cātarizanola mamela sinistra
o Che siano piu apte a portare el scudo e se le sono
iine populare li tagliano la destra mamilla acio che
impaccia a sagittare cō larco turchesco perche elle
io molto bene, e in q̄sta terra sie vna regina laquale
ierna tutto el paese e tutte le Femine obediscono a
q̄sta regina se fa semp̄ p electione & e eletta q̄lla che
e atta i arme q̄ste femīe sono molto bōe guerriere,
e sauie e valēte e spesse volte vanno al soldo p guaa
nare & adiutano de li altri signori mātenose vigo
imente. Questa terra de amazonia, e vna isola tutta
ondata de acq̄ saluo che i doi lochi p liq̄li son due
ate e allato d'q̄ste acq̄ dimorāo li loro amici cō liq̄li
vanno asolazare a loro volonta alato amazonia e la
ra de tramegita laq̄le e Vno paese molto bono e de
euole p la grāde bonta del paese il re alessandro fe
are prima iui la sua alessandria laqle hora e chiama
elsita, da laltra parte di caldea e ethiopia e vno grā
se elq̄le se extende fina ale confine de Egypto.

De Ethiopia & come iui sono gente de diuerse ma
e perche Alcuni non Hanno pede altri sono fan
i & hanno canuti i capelli e quando sono vecchi
io nigri. Capitolo. CXXI

E Thiopia F Partita In Due Parte Principale Cioe Nella parte ocidentale e nellaltra parte meridionale: la meridionale se chiama montagne e iui sono le psone piu negre che altroue: iui e vna fonte che de giorno e tanto freddo che niuno non ne potrebbe beuere: e de notte e tãto caldo che niuno nõ li potrebbe tener le mane dentro: e oltra q̃sta parte meridionale tutta via verso mezo di al passare del Gran mare Occeano gli e vno gran paese ma niuno nõ li potrebbe habitar per lo Gran caldo del sole che sopra q̃sto paese drittamente sparge li soi raggi: in Ethiopia tutte le fiumare sõ turbide e acq̃ salate p casone del gran mare oceano le gente del paese spesso se imbriagano e hanno cõmunamẽte fluxo del corpo e viuono poco tẽpo. In ethiopia sono gẽte de diuerse maniere tra lequale e vna gente che nõ hanno altro che vno piede e q̃llo piede e tãto largo che destendendose sopra la terra coprino tutto el resto del corpo e correno si terribilmente e forte che le vna Marauigliosa cosa, e sono Chiamati cussiatiui Gli fanciulli hãno li capelli canuti e quando diuentano grandi si Gli fanno nigri. Item in Ethiopia e la citta De Sabba de laquale fu signor vno de li Tre re liquali visitarono il nostro signore in Bethleem: de Ethiopia si Va in india per molti e Diuersi Paesi Laquale se Chiama india alta e mazore laquale e paese calidissimo: in. india mezana e il paese temperato.

Come si fa el cristallo come nasce le prele & cõe nascono li diamanti & come crescono &, de la virtu & proprieta de sua & come perdono la virtu & come se cognosce li boni da li catiui. Cap. CXXX.

N india menore e paese che la Terza Parte Verso
eptētrione & e paese frigidissimo nella q̄le p con
la fredura de lacq̄ si fa christallo sopra li sassi di que
christallo ne escano boni diamāti iq̄li hanno sisitu
e di colore di christallo turbido e Giallo de colore
lio, e q̄sti diamāti sono tanti duri che non se posso
pulire· Altri diamanti sono che si trouano in arabia
non sono cosi boni e sono piu bruni e piu teneri e
tassene anchora nelle terre de macedōia: ma li mei
ri e piu p̄cioso sono in india e molte fiade se troua
diamanti nella massa de la minera doro q̄n afinan do
mpe e sono molto duri ma si cōuene rompere la
sa p minuti pezzi e trouasene ale fiate de grandi co
vno q̄trimo bolognese, e tal volta miore e sono co
tri come q̄lli de india e taiano lazaro e il Vetro le
mēte quātunque in india sopra li sassi de christallo
oui de boni diamāti non dimeno si troua su li sassi
iafiē su le montagne doue e minera doro li diamā
trouano e Crescono molti insieme luno Picolo e
o grande e niuno e de grandeza de Vna faua e lo
grosso che possa esser naturalmēte e de la grosseza
na nizola e tutti sono q̄drati e acuti p natura sen
pa de honore, e sono appellati in india amaser: e se
iano come desopra ho ditto Nella via Oue passa la
era doro e Crescano insieme maschi e femine e se
icano della rosata del cielo se cōcepeno e generāo
picoli alato a loro e talmēte multiplicano e cresco
gni anno, io ho molto esperimentato che mettēdo
amāte alla rosata cō la ponta isuso e spesso mollifi
de la rosata di magio elli crescono, e li picoli se

nobani e grãdi e grossi secondo la loro natura li veri di amanti fãno come fãno le ple chse cõcreano alla rosa ta del cielo e cõe le ple naturalmente pdeno rotõdita de cosi li diamãti per diuina virtude pndeno q̃dratura. Ogni diamãte portato da lato sinestro e di menor virtude che portarlo da lato destro pche la forza loro viene da septẽtrione cħ e la sinistra pte del mõdo & e ella sinistra parte de lhomo qñ volge la faza verso oriente Se voi volsti sapere la virtude del diamante quantunq voi habiati li vri lapidarii nõ dimeno pche ogni hõ non lassa io la mettero q secõdo che dicono e acertano qlli de oltra mare da liqli e pcesso ogni scientia e pphetia il diamante a colui chel porta dona ardire e sforza a custodire li menbri corporali intieri dona vittoria de inimici i pace i guerra se la cagione e iusta, e tene el portatore i bono sentimento e defendilo da tẽzone e cõtese da catiui segni da visione e da catiui spiriti e qlunq volesse affaturare o incantare colui chel porta p la virtude de la pda le fatture ouero incãtatione tornarebẽo sopra di loro maestro niuna bestia saluatica haueria ardire, assalire colui che porta el diamãte de eẽre donato senza desiderio di auaritia e senza conprarlo e allhora ha magior virtu e fa lhon piu forte e piu fermo 9tra soi inimici e libera li lunatici e li idemoniati, e se Veneno o altra mala pũctura o aiale venenoso sono posti in presentia del diamante subito deuene humido & cõmẽza a sudare. In india sono alcuni diamãti che sono violati ouero piu bruni che violati liqli son ben duri e preciosi ma alcuni nõ li amano ponto tãto quanto li altri ma io q̃to p mi eli amarebe bẽ tanto ipero che io li ho veduto

imentarli e de altra maniera ne sono de bi achi qto
istallo ma pur alquanto piu turbidi e sono boni e de
n virtude e tutti sono acuti e tali qdrati altri hanno
coste altri tre sono cosi de natura formatue po li grã
cudieri cauallieri e altri cercano honori fci darine
ortano idito qtūq; io alqto me dilõgo da la materia
non dimeno acio che egli nõ siano igannati dali ba
eri dei paese che li vanno vẽdẽdo io plaro alqto piu
diamẽte o chi vole conperare li diamãti cõuiene cħ
pia cognoscer i po cħ si cõtrafano de christallo gial
di zaffiro de luopa e de citrino e duna pietra chia
a iris de alcune picole pietre.che se trouano ne li ni
e li sorzi zoe ratti che son molte dure ma tutta via
stra fatte non son cosi duri cõe li naturali e la punta
ermẽte se ronpe e si se lassano polire ma alcun ribal
ion li poliscono malitiosamẽte acciocħ se,creda cħ
si possasio pollire p sua finezza la esperientia del dia
te se fa i qsto mõ,pria se pua e taiare in zaffiro i al
pietre pciose e in chtistallo e iaciaro,poi sa tolle vna
ra de calamita bona zoe la pietra de marinari che ti
se il ferro e se la calamita non fusse tropo grossa so
de qsta pietra se mette el diamante e poi si li mette
o vno ago:e sel diamante e vero e virtuose domẽte
lo diamante sera pñte ma la calamita nõ fusse trop
grosso qsta e la pua che fano qlli de oltra mar:inter
e chel pfetto diamante pde la virtu p lo icõuenıẽte
colui chel porta e allhora e dibisogno farli ritornar
ropria virtu ouero che sera de minore virtu valuta
De india & de la diuersita de le gente cħ iui se troua.
e de lisola di oriens & de lisola di cãna doue se fan

diuerse adoratione & la Rasone pche fanno questo & perche nõ sotterrano li soi morti. Cap. CXXXI.

IN india sõ molti diuersi paesi e molte diuerse cõtrade & e chiamata india p vno fiume elq̃le corre p il paese appellato indo: in q̃sto fiume se Trouano anguille longhe .xxx. piedi. E le gẽte che habitano itorno a q̃sto fiume sono tutti verdi e gialli. In india e nel cõtorno de idia sono piu de cinq; milia isole bone e grande senza q̃lle che sono inhabitabile e picole, in ciascaduna isola e grande numero de cittade e ville e de gẽte sẽza nũero, poche in india sono de si fatta maniera che egli non escono del suo paese polle molto grãde moltitudine de gente pche egli sono sotto al primo clima zoe Saturno che e tarde e poco mobile, po che sta .xxx. anni a volgersi p li .xii. segni del zodiaco i vno mese e pche saturno e de cosi tardo mouimẽto p q̃sto le gente che sono sottoposte a lui nõ curano de mouerse de loco loro nel nr̃o paese e tutto el cõtrario noi siamo sotto el settimo clima cioe de la luna laquale e de legiero mouimẽto, & e deprõpta via da caminare per diuerse vie de cercare cose stranie e la diuersita del mondo p che ella circõda la terra piu p̃sto che altro piãeto come disopra e dicto, itẽ p mezo de india si va p molte e diuerse contrade fino al mare oceano e poi se troua vna isola che se chiama orfẽs oue vanno spesso mercadãti venetiani e genouesi e de altre cõfine p cõprar mercãtie i q̃sta isola fa cosi grã caldo che p la stretta del caldo li testiculi de li hui li nescono del corpo e li pẽdano fino a le ganbe p la grãde dissolutione ma lagẽte che sano la natura del paese si fano ligãre bñ firmamẽte e vngere de vno vnt

'o restauratiuo e refrescatiuo per, tenire li testicu-
l corpo che altramēte nō potrebeno viuere I qsto
e, e i Ethiopia e i altro paese le gēte stāno nude ne
aere de lacq̄ hoi e femie tutti isieme da lora de ter
no a bassa nona e iaceno entra lacq̄ sino alla facia p
ldo che e tāto smesurto che a pena se po sofferire,
hanno le femie pōto vergogna d'li hoi ma iaceno
atamēte alato alato fina che lo caldo e abatuto, lui
vedere de molte brutte figure adunate spālmen-
osso de bōe ville adoriēs sono le naue de legno sen
iodi de ferro p li sassi de la calamita de laquale nel
e e tāta quātta che vna marauiglia, e se p qste con-
passasse vna naue cħ hauesso ferro de sobito p ire be
ħ la calamita de subito tirarebe a se p natura el fer-
laq̄le casone tirarebbe la naue ne piu de la si potre
tire, da qsta isola se va ad vnaltra chiamara channe
e e grande abōdātia de biaue e de vino. Q uesta iso
leua eēre grande soleua eēre bono porto, ma al pre
e il mare la forte guastata e sminuita il re de questa
ua eēre tāto possente chel guerrezaua col re Alexā
de gēte d'qste terre hāno diuerse legge po cħ alcu-
dorano il sole alcuni il foco alcuni li arbori alcu n,
enti e Alcuni altri la prima cosa che incontrano la
ina alcuni simulacri e altri idoli, ma tra simulacri e
i si fa differentia, simulacri sono figure fatte a simi-
dine de hoi ode femine o del sole o de bestie oue-
le altre cose naturale e idoli e vna ce . . . imagine fat-
oltamente laquale non se potrebbe assimilare ad al-
a cosa naturale come sarebbe vna imagine de qua-
teste e vno hō cō lo capo d'vno cauallo o d'boue o

de altra bestia che niuno vidi gia ma so la dispositi
naturale e sapiate che ogniuno chi adora simulacri
per reuerētia de alcūo valēte hō gia stato come fo
cule molti altri liqli nel tpo loro fecēo molte ma
glie e pero qste gente dicono che egli sanno bñ ch
tal valenti passati nō sono dii ancie vno dio de na
che tutte le cose fece & nel cielo e chili sano bñ cl
nō poterebeno fare le marauiglie che fāno se noi
speciale grā de dio e pche costoro forono amati d
egli li adorano el simile dicono del sole po che el
ta il tpo e dona caldo e nutrimento ad ogni cosa s
la terra e po che il sole e de tanta virtute egli sano
che qsto aduene pche dio lo ama piu Che le altre
onde e li ha donato maiore Virtude che a cosa el
del mōdo adūcha e ragioneuole cōe dicono che i
norato e fatto li reuerentia el simile dicono nelle l
gione de li altri pianeti e del foco pche le vtile. E i
idoli dicono chel boue e la piu scā bestia che sia i t
e de li altri la piu vtilesipo che ci fāno molti beni e
no male fano cio che nō potrebbe eēre senza spe
grā de dio: perho fanno il loro dio mezo boue e i
hō in pero chelhō e la piu nobile creatura & ha si
ria sopra tutte le bestie, il simile fanno de serpent
le altre cose che egli cōtrano la matina e li adoran
cialmēte tutte le cose che egli aduene alla giorna
bene quando lhanno incontrate e questo hanno l
mente experimentato: e pero dicono loro che bo
contro non puote venire sel non e de gratia de d
pero fanno fare li dei simiglianti al boue inconrr
riguardarli e Adorarli prima La matina che e li ir

cola contraria alcuni christiani dicono che : lcu-
stie hanno bono incõtro alcũe catiui come se dice
ato ꝓuato molte fiate che la lepora e catiuo incõ-
io porcello e piu anchora e lo simile Vno spara-
e altri vccelli de rapina volãdo dauante a gẽte p
se piglia la preda e bono sel falla e catiuo segno e
licon chel coruo e catiuo icontro i q̃ste cc tal ccse
nile molte gẽte credeno pch̃ lie spesso aduenuti,
olti li danno fede e poco che li xp̃iani ch̃ sanno la
ottrina e sono a lor vedati q̃ste opinione e tal cre-
li danno credito hor nõ e da marauigliare se li pa
iq̃li nõ hãno altra dottrina che la naturale p la lo-
iplicita piu largamẽte li credeno e veramẽte io ho
ti pagani e saracini ch̃ chiamano auguri ch̃ cõbat-
noi i arme ouero i alcũa pte ꝯtra nr̃i inimici p vo
vccelli egli ne ꝓmetteno p tutto q̃l giorno vittio-
tutto poi ch̃ noi trouano e faciamo, gli molte fia-
etteno p pegno la loro testa che cosi sara e q̃tunq;
cio che egli dicono aduenisse nõ dimeno nõ si de
de a cosi fcẽ cose ãci se d:e hauer ferma credẽza
ro signor el q̃le po far e disfar tutto cio ch̃ li piace
sola de cãna hanno guadagnata li saracini e la tẽ-
in q̃sta isola e i molte altre nõ se sotterra li corpi
i poch̃ lo caldo e si grãde che i breue tp̃o la carne
isuma fino a losso, da q̃sta isola si va p mare verso i
iazor ad vna citta chiamata zarba bella e bona iui
ra de molti xp̃iani de bõa fede e li sono de molte
õe e spãlmẽte de mediani da q̃sta citta si va p mar
lonba in q̃sta terra cresce el peuere in vna foresta
nata conba la q̃le dura de lõgo decedotto giornate

come nasce el peuere & come si coglie & de quante maniere di peuere si troua & a che modo se Tene per li serpenti che li dimorano. Cap. CXXII.

IN questa foresta sono de bone cittade luna chiamata flandria e laltra ging'ãte: iui sono molte isole in ciaschaduna de quelli dimora gran numero de xpiani e de iudei po chel paese e bono ma e molto Caldo voi possete sapere chel peuere cresce a mõ che vna Vigna saluatica posta a piede de vno arboro alquale si possa li palmati di q̃lla sostenire il frutto pẽde a mõ de grappi du ua e gragassi tanto li arbori che par che tutti se debiano rõpere, e qñ e maturo totta via verde a mõ che sono bache de hedra e in q̃lla hora se vendemiano a mõ che se fa le vigne e dapoi el seccano al sole tanto che deuene negro e crespo, in vno arbore vene tre mainere de peuere, il primo peuere e longo il secondo e negro e lultio peuere e biancho, el peuere longo e chiamato soi bortim, el negro solfur, el biancho bouos, el primo che vene, qñ la foglia comẽza auenire resimiglia alquanto ala fatiõe del fiore de le nuciole che vene prima cñ le foglie e pẽde e abasso, e poi vene el negro che a la foglia a mõ de grappi duua molto vedere e recolto il negro vienne el biãco ilquale sie assai megliore del negro e de q̃sto nõ se ne porta in q̃sto paese, p che e li tengono p loro poche e meglior piu tẽperato del nero, e nõ hãno signor de abõdãtia pel biancho come del nero i q̃sto paese sono molto mainere de serpi, & de altri vermi p lo gran caldo del paese e del peuere alcuna gente dice che qñ se recoglie el peuere che si fa foco al pie de li arbori p cacciare li serpi e colubri, p la gran quantita cioe

ono egli nõ meterebeno foco p̄ cosa alcuna d'īmõ
pero che seccarebeno e arderebeno cosi q̄lli arbori
ne li altri ma q̄ñ egli vogliono recogliere el peuere
se vngeno le mane e li piedi de succo de limoni
ro che portano herbe con loro p̄ leq̄le li serpi fugi
ī che talmente forniti securamẽte vãno a vẽdimia
he nõ hãno paura che serpi ne altri vermi appro
ano appresso loro. Itẽ verso il capo di q̄sta foresta,
citta de palõba sopra laquale e vna mõtagna chia
a palomba per laquale prẽde el nome la citta.

De vna fonte che ha sapore de ogni specie & de la
u sua. Capitolo. CXXXIII.

V questa montagna e vna fontana laq̄le ha odore,
sapore de ogni maniera de specie e ciascuna ho
lla muta odore e sapore e chiunq̄ ne beue tre fiate
questa e curato da qualūq̄ infirmita, che li Habitã
i dintorno che spesse ne beueno mai nõ hãno ma
a e semp̄ mẽtre che viueno parẽo gioueni io ne be
re ouero q̄tro fiade e ãchora mi pare c̄h me vaglia
glio, e dicese q̄sta fõtana vene dal paradiso impero
e de tanta virtude, alcuni la chiamano la fontana,
gioueni p̄che q̄lli che vsano a beuere tutta via pare
gioueni p̄ tutto q̄sto paese cresce optimo zẽzero la
ite del paese p̄ la lor simplicita adorano il boue elli
ono che le la piu santa bestia che sia in terra, p̄che a
par che sia simplice & e bono da rare piacere e vti
ificato po che a loro pare che ogni virtude habiat
lo fãno lauorare sei ouero sette annie poi se mãgia
cõ grã solẽnitade, e il re del paese ha semp̄ con lui
tal boue e colui c̄h lhã i guardia riceue ogni gior

ño la sua fiamata e la sua vrina in doi vasi doro
li da a loro prelato che egli el chiamano archip
paparon, & questo prelato la porta auanti lo re:
grande diuotione mette la mano in quella vrin:
le elli chiamano gau e cosi si bagna la fronte el
con gran deuotione e riuerentia a dare ad inte
che sia ripieno delle sopraditte virtude che ha l
e che sia santificato de la virtude di questa cosa
la vale dapoi il re si fanno de grandi signori e
signori a li altri gran maestri qñ ne pono haue
lcuna volta ne rimane in questo paese egli fan
li che sono la mita homo e la m ta boue in quest
lachri li diauoli parlano a loro e danno a loro r
di tutto cioe che egli domãdono.

Come in questo paese fanno sacrificii delli p
fioli e come morto el marito la mogliere se bru
lui insieme. Capitulo. GXX

DAuãti a qsti simulachri egli occideno spes
i loro figlioli e spargeno il simulachro de s
de molti e in questo modo fanno li loro sacrifi
do alcuno more nel paese egli ardeno il corpo
me de penitentia a fine che nõ patisca pena i te
rò che dicono che li vermi lo mãgiarebeno e se
glie del morto nõ ha fio i egli lardeno cõ lui e d
che e ragione che ella gli facia cõpagnia ne lalt
do cosi come ha fatto in questo e se le moglie h
li egli le lasseno viui per nutricare i fioli ma se l
glie vole inanci viuere cõ soi fioli che essere a
suo marito ella e semp̃ reputata maligna e fals
cuno si fidarebbe in lei ne mai piu apresiata er

so la moglie prima che el marito el marito se fa arde
e cõ lei piãgendola, e se lui non vole non e cõstretto
nci se po maritare vnaltra volta senza biasmo. Item
n questo paese crescono forti vini e le femie beueno
ino e li homini nonne beueno ponto de q̃sto paese si
a passando p molti confini verso vno paese lontano,
noue giornate ilquale se chiama maburon, questo e
nolto grande reame e sonoui de belle citta e ville. In
questo reame iace el corpo de santo Thomaso aposto
o in carne in osse in vna bella sepultura in la citta de
alamia perche iui fu martirizato e sepelito, e li assirii
feceno za portare il corpo in mesopotamia in la citta
de edissa e dapoi fu reportato indrieto il brazo con la
mano che messe in la piaga del nostro signore quando
gli apparse dapoi la resurrettiõe dicendo: noli esse in
credulus sed fidelis, iace hora fora d'l sepulchro doue
e il corpo suo per questa mano q̃lli del paese fanno le
lor sentẽtie e iudicii e sano che a dritto e che a torto p
che quando e questione tra doe parte e ogni homo se
tene hauere ragione elle metteno nella mano de san
to Thomaso le rasone de le parte predicte in scritto e
de subito la mano gitta via il torto ouero il falso e r
tene el dritto ouero la verita e cosi vene de lontane
paese per hauere iudicio de casone dubiose.

De li idoli de questa gente & de la grãde deuotione
che li hanno. Capitolo. CXXXV.

ITem san Thomaso iace in vna bella e grande chie
sia. Laquale e piena De grandi simulachri, cioe de
immagine de idoli loro, chiamati dii de lequale la mi
nore e per la grandezza de doi communi homini e in

fra le altre vna imagine assai magior de le Altre tutta coperta doro e de pietre ꝓciose & e a derisiõe de falsi christiani renegati & e sopra vna cadrega molto nobi- le e ha itorno al corpo suo de larghe cinture lauorate doro de ple e de pietre ꝓciose la chiesia e tutta dorata de dẽtro e q̃sta chiesia si va cõmunamẽte in peregrina gio cõ grãde diuotione a modo che vano li christiani, a santo Antonio e a scõ Iacobo de galitia e molte gen te che de lontane terre se moueno p andare verso que sto idolo cõ grande diuotione p tutto lo viaggio sem ꝑ si teneno li ochi bassi ne ardiscono alzare le loro teste, p r sguardarse dintorno p tema d'nõ vedere cosa che li remoua da loro diuotiõe, alcuni li vãno, i peregrina gio che portão corteli nelle mane e si se vãno ferẽdo, e impiagando nelle brazze, nele gambe e nelle cosse e spargendo el sangue loro per lo amore de questo ido- lo: e dicono che beati quelli che moreno per amore d' quel idolo suo dio, altri sono che menano ilor fioli p, occidere e a sacrificarli a q̃sto idolo, e poi spargeno li- dolo, del sangue de soi fioli, e altri vi sono cñ da lhora che se parteno da casa loro ad ogni terzo passo se in- genochiano tãto che agiongeno a q̃sto idolo e qñ elli, li sono ariuati lo incensano de incenso e de altre cose, odorifero a modo che fusse el corpo del nostro signor e vãno ad adorare questo idolo da lonzi piu de cẽto le- ghe e dauãte el mõasterio de q̃sto idolo e a mõ de vna peschera, ouero lagheto, pieno dacqua ne laq̃le li pele grini gittano oro e argẽto e perle e pietre ꝓciose sẽza nũero p offerta qñ li ministri de lidolo hãno bisogno, de alcũa cosa per la chiesa subito vãno alla peschera e

tutto q̃llo che li e bisogno p la refectiōe della
l che nulla vi mãca chĩ subito non sia appechia
ã se fãno le grãde feste p q̃sto idolo cõe la dedi
della chiesia tutto el paese si vẽne dintorno a
lo cõ grãde riuerẽtia ilq̃le idolo sta sopra vno
olto bẽ ornato di drappi doro d'tartaria, e co
nano itorno alla citta dauanti al carro vanno
ẽte a pcessiõe ordinatamẽte a doi a doi tutte
lle del paese apsſole polzelle vãno li peregrini
o venuti da lontane cõfine, di q̃lli pelegrini al
fanno o lassano cadere i terra di sotto al carro
arro cõ le rote li passa per adosso, alcuni se oc
& moreno de subito, altri rõpeno braze gãbe,
cose tutto cio fãno grã deuotiõe per amore
idlo e credeno che quãto magior pena e tribu
pattiscono per amore de questo idolo tãto piu
ãno a dio e in magior allegreza; e breuemente
si modi fãno si aspre penitẽtie, e cõ li lor cor
no e sofferiscono tanti martiri per amore del
he quasi niuno xp̃iano harebe ardire portare
ma parte per lo amore de Iesu xp̃o e poi io ve
dauãte el carro piu p̃sso vãno li sonatori del,
diuersi istrumẽti che sono senza nũero e fan
ro d' grãde mellodie, qñ egli hãno circõdato
itta egli tornano alla chiesia, e rimettẽo il lor
l suo loco e allhora p amore d'lo idolo e p riue
a festa egli occideno. cc. ouer. ccc. psone chĩ di
õta si fano occidere, de liq̃li corpi sono posti
idolo, e dicono che costor sono sci pero che p
volõta sono morti per lo amore de loro dio,

e cosi cõe di q̃ e vna casata ouer ꝓuincia sarebe hono-
rata ꝑ vno scõ che fusse stato d'q̃lla casa o ꝓuincia ouer.
d : q̃lli sci di q̃lli se metterebẽo i scritto ꝑ farlo canoni
zare cosi tẽgono de la honorati q̃lli che se occideno ꝑ
amore de loro dio egli li mettano i scritto cõ se lor le-
tanie, e se auantano luno a laltro e dicono io ho piu sci
del mio parẽtado e de la mia casata che voi non haueti
del vr̃o. Et hãno anchora q̃sta vsanza ch̃ q̃ñ egli hãno
intẽtione de volerse occidere ꝑ lo amor de loro dio fã
no mãdare ꝑ tutti li lor amici e parẽti e cõ grãde abõ
dãtia de pifari nacari simphonie tãburri & altri instru
mẽti si v^no dauãte a lidolo menãdo grã festa e triun
pho per amore de colui ch̃ se de ocidere e tene nelle
mane vn cortello bẽ aguzzato e tagliasse vn pezzo de
carne e gittalo nella faza de lidolo dicendo le sue ora
tione aricomãdosi al suo dio, e poi se ferisse e i piagasi
se in qua i la tãto che cade morto. e allhora li amici ꝓ
senteno el corpo a lidolo e dicono cantãdo guardate
dio ch̃ ha fatto el vr̃o leale amico e s̃uitore, lui ha aban
donata la moglie figlioli richeze e tutti li beni tpali d'
q̃sto mõdo lha renũciato ꝑ amore de voi e ha fatto sa
crificio del suo sangue e carne si ch̃ doncha vog'ietilo
ripossare allato a voi fra li piu diletti da voi nella g'ia
del paradiso: perche egli ha bñ meritato, e dapoi q̃sto
egli fãno vn gran foco e ardẽo el corpo e ciaschadũo
prẽdono della cenera la cõserua in loco de relige, e di
cono che q̃sta e vna bona cosa che de nulla temeno de
mente che egli hanno d'questa cenere sopra de loro.

De lisola lamore e de la gente che iui habita, & la ra
son e che vanno nudi & come mãgiano carne hũana

le quanti gradi e tutto il firmamento. Cap. cxxxv

DA questo paese si va p lo mare oceano p molte diuerse isole e per molti diuersi paesi il ricõtare e di criuere sarebbe lõgo e tedioso de q̃lle isole d'leq̃le io o plato fino a vnaltra terra che molto grande chiama Lamori sono .lii. giornate. In q̃sta terra fa gran caldo a gente del paese ha q̃sta vsanza che li hoi e le femine ãno tutti nudi e si se bassano q̃n vedeno alcuno fore tero vestito e dicono che dio elq̃le fece Adam li fece nudo, che Adã e Eua forono fatti nudi e c̃h lhõ nõ se le vergognare de mostrarse tale q̃le dio lo fece po c̃h nulla cosa e brutta che sia naturale. E dicon che q̃lli c̃h e ornano sono gẽte che nõ credeno i dio & egli dico no che bẽ credeno in dio loquale creo el mõdo e fece Adã & Eua & tutte le altre cose & egli nõ sposano femine anci sono tutte le femie d'l paese cõmune e niu no rifutano e dicono c̃h egli peccarebbeno se egli re tirassero li hoi che dio comãdo cosi ad Adam e a q̃lli che descẽderano da lui, q̃n disse crescite & multiplica mini & replete teram, in q̃sto paese niuno po dire q̃sta mia mogliere ne alcuna q̃sto e mio marito, e q̃n egli parturiscono dãno li fioli a q̃lũq; li piace de q̃lli che han no hauuto in sua cõpagnia, e simile tutta la terra e com muna luno la tene vno anno, e laltro vnaltro, e ciascũ piglia d'quella parte che vole, il simile tuti li beni del paese sono communi biaue e altre cose, peroche niu na cosa sta serrata infra Loro ne Ascosa Ciaschaduno ha ogni cosa cioe quello li piace Senza Contraditione de luno ne de laltro, e in tal modo cosi richo luno quã to Laltro, Ma egli Hanno Vna catiua Vsanza perche

egli mãgiano piu votõtiera carne duno hõ che
na altra cosa che sia, E po el paese e molto abõd
biaue e de o ro e de argẽto e de altri beni iui vãn
cadanti e menano a vẽdere de fãciulli e q̃lli del
li cõprano e se son grassi de subito li amazino e
mãgiano, e se son magri li fãno igrassare e dicon
q̃sta e la megliore e la piu dolce carne del mõdo
paese e i molte altre terre de la nõ si vede el po
co cioe la stella tramõtana laq̃le e imobile verso
trione ma vedese vnaltra laq̃le al al contrario de
mezo di chiamata polo antatrico, e come li ma
si gouernão di qua p la stella cħ verso septẽtrion
fãno li mariari di la p la stella che verso mezo di
q̃lla de mezo di non appare a noi ne a loro appa
la de septẽtrione p laq̃le casone se po cõprẽder
mõdo sie de rotondita forma pche vna parte de
mamẽte appare in vno paese che non appare in
trote q̃sto appare p experiẽtia p sotile idagation
sel se troua passagio de naue d'gẽte che volesse
dare cercãdo il mõdo su li potrebe andare cõ na
torno al mõdo e de sop̄ra e desotto laq̃le cosa io
nato pche sono stato verso la gente de brabin io
guardato cõ lo astrolabio che la tramontana e in
lxvii. gradi in Alamagna verso boemia. lxviii. Gr
piu auãte verso le parte de septẽtriõe ella e alt
gradi e alcuni minuti pche io stesso lo misurato c
astrolabio hor voi douete sapere che son due ste
montane come e ditto disopra luna se chiama ar
laltra antartica, q̃ste due stelle sono imobile, e p
volge tutto el firmamẽto del mõdo si cõe vna r

volta p lo suo mezo si che qste due stelle diuideno tutto el firmamēto i due pte leqle & e tāto disopra quāto disotto io sono poi andato nelle pte meridiōale & ho trouato verso lalta libia si vede in pria il polo antartico e quāto piu andaua auāti in qlle pte tāto piu trouaua qsto polo antartico piu alto si che piu auāti in lalta libia verso Ethiopia qsto polo antartico era alto.xviii. gradi e alcuni minuti.lx.miuti fanno vno grado e poi andādo verso qsto paese del qle ve ho parlato e verso alare isole e altri paesi alincontro io trouai lātartico alto.xiii.gradi e sei minutise se io hauesse trouato nauilio e cōpagnia p andare piu oltra io mi rēdo certo che noi haueressemo veduto dintorno la rotōdita del firmamēto ipero che si cōe vho ditto disopra la mita del firmamēto e fra qste due stelle e qsta mita tutta io lho veduta verso septētrione sotto la tramōtana.lxii.gradi.x.minuti verso le parte meredionale io ho veduto de sotto lātartico.xxxii.gradi.x.minuti hor la mita del firmamento tiene.clxxx.gradi e de qsti.clxxx.gradi io nho veduto.lxii.i vna parte e.xxxii.in vnaltra pte che sono.lxxxv.gradi e qsi la mita d'vno grado, e cosi me mācano hauere veduto tutto el firmamēto.lxxxiii.gradi e quasi la mita duno grado e qsti nō sono in la qrta parte del firmamēto e.lxxx.gradi si che ne māca cinq; gradi e mezo de la qrta parte e cosi io o veduto le tre parte de la rotōdita del firmamēto e cinq; gradi piu e quasi mezo per laqualcosa io dico certamēte chi lhō pobē retōdare o uero circōdare tutta la terra del mondo cosi di sotto come di sopra e ritornare in suo paese hauendo cōpagnia de nauilio, sempre se trouerebbe ho

ne terre e isole Come in questo paese, perche sapiate qlli ch sono al dritto de lantartico elli sono drittamē te piedi contra piedi a quelli che sono al dritto dello artico, e cosi questi che d morano intorno al polo per dritta oppositione stanno pie Contra pie Imperoche tutte le parte del mare e della terra hāno ne li loro op positi Habitabili ouero trapassabili e de Q na e de lae sapiate che secōdo che io posso vedere e comprēdere la terra del Preteianne imperatore de india e disotto da noi, perche andando de scotia ouero dinghilterra verso hierusalem tutta Via se monta peroche le parte nostre sono nella bassa parte della terra verso occidē te; e la terra del Preteiāne e nella bassa parte della ter ra verso oriente, e li indiani stanno el giorno quando noi habiamo la notte, e cosi per contrario egli hanno la notte quādo noi englesi habiamo il giorno impero che la terra e il mar son de rotondita forma, e quando se monta da vn lato de la terra alihora se descende da laltro lato, hora voi hauiti veduto disopra che hieru salem e nel mezo del mondo questo si proau per Vna lanza ritta in terra in lhora del mezo di a tēpo de eq noctio laquale essendo dritta non fa vmbra da lato al cuno, ch hierusalem fie nel mezo d'lla terra il pphera Dauid disse & operatus est salutē in medio terre, adū que quelli che se parteno de qste parte p andare verso hierusalem altre tāte giornate pono fare per Andare fina alle altre confine de la terra de la e quādo se va ol tra questa alcune giornate verso īdia elle Isole disper se e forestiere circuldādo la rotonda della terra e del mare per disotto el nostro paese di qua.

De vno che ando cercando il mōdo e ritrouossi in paese doue parlaua in sua lingua. Cap. cxxxvii.

IMpero me sono marauegliato molto De Vna Cosa chio odi gia recitare Essendo picolo Come Vno valente huomo del nostro paese gia fu gran tempo se, parti per andare cercando el mondo elquale hauendo passato india e le isole alte De indie doue sono piu de sei milia leghe p molte stagione tanto ando circando il mondo che trouo vna isola ne laquale vdite, parlare in suo linguagio e vide carregiar li boui e dire quelle parole medesime che se dicono in suo linguagio o vera mēte nel suo paese de che se marauegl ia grandemē te imperoche non sapeua dare intēdere a qual modo potesse essere, ma io dico che era tanto andato p terra e per mare che lui haueua circōdato fina in suo paese doue ello era cognosciuto ma lui ritorno idrieto per, la via Doue era venuto e poi stette Vno Gran tempo e perse molte delle sue fatiche in Ritornare indrieto si come esso stesso disse, perche vna fiata verso Venetia il sopresse Vna Tempesta fortissima in mare per la quale e fo portato in vna grande isola la qual el recognobbe essere quella isola nellaquale ello hauea odito parlare in suo linguagio e menar li boue el carro e q̄sto fo bene possibile quantunq; alla grossa gente pare che non si possa Andare sotto Terra e che se Cascaria verso il cielo disotto, ma questa non poria essere altra mente che se noi cascassemo dalla terra oue noi siamo verso il cielo pche come a noi pare Che Noi siamo di sopra a loro cosi a loro pare che noi siamo disotto a loro e se vero fusse che lhomo potesse cadere da la terra

ra fino a lo cielo molto magiormẽte la terra e lo mare che sono cosi grãdi e cosi pesente e grraui molto deuerebeno cadere fino al firmamẽto ma q̃sto e impossibile imperoche q̃sto nõ sarebe cadere anci sarebe montare e ascẽdere, e pero dice il nostro signore. Ne timeas me quia suspendi terram in nihilo.

De la grãdezza de la terra q̃to le. Cap. cxxxviii.

QVãtũq; sia possibile circõdar tutto il mõdo non dimeno de mille luno non se redrizarebe cosi bñ per ritornare verso il suo paese come fece costui per la grandezza della terra e del mare se potrebe andare per mille e mille altre vie de lequale niuna sarebe perfettamẽte dritta p ritornare verso le parte doue se mouesse che quãtũq; sia possibile circũdare la terra come ho ditto di sopra non dimeno non potrebe andare ne drizarse p la dritta via se cio nõ fosse fortuna o p gratia diuina pche la terra e molto grãda e larga e dara la rotondita dintorno intorno disotto e disopra senza el mare vintiotto millia quatro cento vinticinq; migliare de q̃sto secondo la opinione de li antiqui e sauii laquale io nõ repono ma secondo la paruita del mio intelletto a me par saluo la lor gratia che sia piu migliare, e p intender meglio quello che io ho ditto io sio imaginato vna figura laq̃le sia vno grãde cõpasso orbiculare sperico in mezo delq̃le pono vno pũto ilq̃le chiamo centro entro q̃sto cõpasso grande io ho fatto vno pizolo compasso poi si ho partito tutto el grã cõpasso i. xl. passi ptiti p le vie dritte che tutti cõmeciano da la supficie del gran cõpasso e siano terminate al centro del picolo cõpasso doue haueria essere cosi partito in

arte come il grãde quantunq; le parte siano m no
ie li soi spatii hor faciamo chel grãde cõpasso el q̃
intorno al cẽtro repsenti la terra, cõciosiacosa che
gli astronomi sapiano che e firmamẽto e partito in
parte cioe in.xii.segni e Ciascuno segno e partito,
xx.gradi che verebbe il firmamẽto eẽre partito in,
lxx.gradi, el simile e la terra e ptita in altre tãte pte
rrispõde a ciascuna pte de la terra ad vno grado,
firmamento che sarebbe.lxxx.fiate.xxxi.migliaro,
ce, miliara e ciaschuno otto stadii si che tanto ha la
ra de rotõda de circuito dintorno secõdo q̃llo che
osso cõprẽdere p lo ditto de li astronomi come io
litto disopra e p meglio intẽdere el fu iustifica to p
nini mẽsurali io mettero q̃sta distinctione. Quiq;
es passuũ faciũt passus quoq; centũ viginti quinq;,
iũ dãt tibi legã, vna torsa fa dece piedi, E seguẽdo
nateria io dico che nõ li debbe dispiacere a q̃lli che
no de cio ch̃ io dico che vna pte de idia e sotto nr̃i
li, che p lo simile vna pte del nr̃o paese e de sotto a
pte d'india drittamẽte alloppoſito del dritto oriẽ
opposito el dritto occidẽte e si cõe la pte meridio
e a parte septẽtrionale de leq̃le ve ho de sopra dit-
quãtũq; alla grossa gẽte pare che non se possa anda-
otto la terra e ch̃ se debba cadere verso lo cielo de
o. Cosi a noi douerebbe parere che sião disotto la,
e se vero fusse che lhomo potesse da la terra al cie
adere maglormẽte la terra el mare che sono tanta,
eria e si possente e graue douerebẽo cadere firma-
ite e seria impossibile e contra natura perhe non,
i cadere ma seria mõtare, e pero dice el nostro si-

gnore. Ne timeas me quia suspēdi terrā in nihilo. Ho
ra tornando e vero che ho mesurato con lo astrolabio
che quelli chi stāno nelle parte septētrionale stano pie
cōtra pie a quelli che stano dalla pte verso il mezo di
e cosi siamo noi contra vna parte de le isole de india e
verso oriente e verso occidēte fosse segni imobili oue
ro stabili per liquali se potesse misurare la parte a mo
do che se fāno le parte che son verso septētriōe o ver
lo mezo di per le do stelle imobile cioe artico e antar
tico certamente se trouarebbe lisole che a a la terra dl
Preteiāne serian decliate, e circōdato piu la terra di
sotto che nō sono le parte de septētrione e de mezo
di de liquali io ho fatto mētiōe disopra io so bene che
ho fatto piu giornate andando verso septētrione dri
to verso mezo di che da occidēte verso oriente. E poi
che la terra e ritonda adōcha e altro tanto da septent
trione verso mezo di come dal dritto oriēte al dritto
occidēte per laq̄le casone io dico come se passa oltra
q̄sta misura e desotto a noi circulando la terra non
pero desotto piu, quantunq; se dica per intelligent

De lisola de Simbor doue li homini e le femine ch
se fāno signare nella frōte con vno ferro caldo per
tileza & de lisola de botogon. Ca. CXXXI.

ITem a lato de q̄sta isola de lamori verso mezo
e vna altra isola chiamata simbor questa e vna g
de isola e il re e molto possente e le gēte de questo
se se fāno signar nella frōte cō vno ferro caldo ho
ni e femine p grāde nobilitade e per esser cognos
da laltra gente perche egli se tēgono piu nobile
altre gēte la dintorno perche stāno sempre in g

quella gente Nuda de liquali ho parlato di sopra
appresso a questa isola e vnaltra laquale se chia-
otego laquale e molto bona e diuerse gente e per
volendo parlare de tutto sarebbe longhissimo ser
ie io non parlaro de tutte ma pigliaro le piu nota-

'e lisola de ianna e de le cose che li nasono & della
anza de quello re & del suo palazo loquale e vna
molto stupenda. Capitulo. XL.

Ssai appresso Questa isola de botegon passando
vno poco de mare e vnaltra isola che e vn grã pa
quale se chiama ianna e circonda quasi doa millia
e il re de questo paese e molto grande richo e pos
e e ha sotto lui sette altri Re de sette isole che so
ui dintorno questa isola de ianna e molto bene ha
a e populata de gente iui gli cresce de ogni manie
: Specie piu abondantamente che altroue come e-
zaro chiodi d'garofolli canella noce moschiate ze
e mastici, sapiate chel mastici sono ꝑprii a mõ cħ
)ce e d'fora e vna campanella doue sta auolupato
:anto che matura poi cade fora e cosi e de la noce
:hiata e de lo mastice e molte altre specie e d'mol-
tre cose che crescon iui in questa isola perche do-
'ne abonda, e de oro e de argento e in gran quan
aluo che de vino. Il re ha vn palazo nobilissimo e
:uegliosò molto e piu rico che sia al mõdo: li scali
liqli se mõta ne le scale e ne le camere sõ fcẽ cõe
:ti doro e dargẽto e tutte le mure loro a mõ cħ se
)gie de qua sono copte de piastre doro o dargẽto
qle piastre sõ battaglie e histor e d'cavallerie de

uāti tutti hanno girlande in testa de pietre pci
grosse perle e tutte le sale e le camere de dent
suffitate e la stricato doro e dargento si fattan
non hauesse veduto nō potrebe credere la no
ne le richezze che sono in questo palazo e sapi
questo re de iāna e vno simplice re e il piu pos
del mondo e gia spesse fiate ha voluto el gran c
catay disfarle il qle e il piu possente ipator che
to il firmamento de qua ne de la dal mar e per
assai guerrezato insieme po chel gran cane lo
fare suo tributario e ricognoscere la terra de l
stui se ha sempre bene diffeso contra de lui.

De lisola de pathen oue sono Arbori che fa
rina, altri fanno vino altri fanno mele, altri ve
di vno certo lago nelquale nascono canne che
nella radice prede preciose. Capitolo.

APpresso questa isola Andando Per mare
vnaltra Isola Bona e Grande Laquale se
thalamasi e alcuni la chiamano pathen Quest
grande reame e il Re del paese ha molte belle
molte belle ville in questa terra e in q̄sto paese
no arbori chi portano Farina de Laquale se fa
ne biancho e de bono sapore e pare che sia de
to ma nō e po sapore de formento, vi sono al
ri che portāo mele bono e dolce, e altri arbori
che portano vino, e altri che portano veneno,
loquale nō e altro che vna sola medecina, l aq
abeuere lo proprio stercho oueramente chi
uesse presto morirebbe che ne turiacha ne alt
cine lo potrebbe aiutare de questo veneno h
manda

mandato li iudei a torre a vno de q̄sti arbori p venena-
re tutta la xp̄ianita si cõe odi dire alle confessione la lor
morte e p la diuina gratia quantunq; falisse il lor male p
ponimēto nõ dimeno egli ne fecerono grande morta-
litade: e se a voi piacesse sape q̄l mõ se fa la farina de ar
bori io vel diro: elli percoteno li arbori con Vna certa,
atorno a le pie di, si che la scorza dintorno in molte pte
si leua e de li nasce vno licore spesso il q̄le egli fanno se-
char e al sole e poi diuiene farina bella e biancha el mele
el vino el Venenoso sono tratti de gli Altri arbori per
q̄sto medesimo mõ, e poi se conseruão nelli vasi, in q̄sta
isola e vno mare morto cioe vno lacho el q̄la non se tro
ua fondo ne mai fu trouato e tutto cio che cade in q̄sto
lacho non se troua mai: in q̄sto lacho cresceno cãne che
egli chiamano tabi e sono longhe. xxx. torse e piu iui sõ
altre cãne cosi lõghe le q̄l crescono apresso de la riua e
hãno la radice lõghe q̄tro arripãti ouero tornare de ter
ra e piu e nelli nodi de la radice di q̄ste cãne se trouano
pietre p̄ciose de grande virtude chi porta Vna de q̄ste
pietre sopra lui non po essere magagnato ne inpiagato
ne de lui tratto sangue cõ ferro ne con aciaro pche egli
hãno q̄ste pietre si conbatteno arditamente p mare e p
terra: pero che arma niuna non li po nocere ma q̄lli che
hãno a conbattere cõ loro ch̄ sãno le lor maniere li trã
no con lor saette e q̄drelli senza ferro e cosi li pcoteno
e occidẽo e de q̄ste cãne e li fano case naue e altre cose
a mõ che noi faciano de p de altri legname: e nõ crede
te chio parli p cianza ne per mẽzogna auisandoue chio
vidi cõ li ochii mei canne si grande sopra q̄ste riuere ch̄
xx. de nr̄i conpagni nõ poterẽo leuare vna sola da terr

De lisola de talãche e del suo re & de la possanza sua & delli elephanti q̃lli lui tene p sua diffesa & de altre cose marauigliose che li sono. Cap, CXLII.

E Dapoi q̃sta isola si va per mar a vnaltra isola ne laq̃le e molto grande abõdantia de bñ, el re de q̃l paese ha tante femine q̃te ne vole, po che fa cercar le piu belle p tutto il suo paese, e per lo paese dintorno e fale menare dauanti a lui e prende vna notte luna laltra notte laltra e cosi fasse tanto che nha mille e piu nõ iacerebbe con vna piu de vna notte cioe nõ hauerebe a fare seco piu duna volta saluo se vna piacesse piu che le altre questo re ha gran nũero de figoli tale nha.c.tal.cc.e Alcuni piu e altri meno q̃sto Re ha circa q̃tordece millia elefanti priuati liq̃li se fa nutricare a soi viláni p lo paese pche a caso di bisogno hauẽdo a far guerra con alcũo re dintorno ello farebe mõtar gẽte sopra castelle poste sopra li elefanti ꝯbatter cõtra li soi inimici e per lo simile fanno altri de q̃lli ꝯfini perche il mõ di guerrezare d'la nõ e somigliãte a lordine di q̃ iui chiamano li elefanti varqui,

Qui fa mentione duna gran marauegl ia del pesce, che si getta alla riuera di questa isola Ca. CXLIII.

IN questa isola e vna gran marauegliá la quale nõ e in altra pte del mondo peroche ogni maniera de pesci vene vna fiata lãno dritto alla tera e se gittãno alla riua da q̃sta isola si che nõ si vede in mare se non pesci e iui dimorano tre giorni e ciascuno del paese ne p̃nde quãto ne vole poi q̃sta maniera de pesci se parte e vene laltra e cosi ordiatmente luna maniera de pesci dapoi laltra stãno tre giorni e tanto che ogniũo del paese ne habia pigliato de ogni maniera q̃to ne vole, e nõ si sa la

pche q̃sto si sia ma quelli del paese dicono cħ q̃sto
ire riuerentia a loro re ilquale e il piu degno cħ sia
egli dicono e perchĕ il loro re cõpisse q̃llo che disse
ia Adam crescite & multiplicamini, e Perche chi,
tiplica a questo modo li manda el pesce de tutto el
e pche egli ne pigliano al suo voler e p lui e per Lo
paese, e cosi tutti li pesci si rẽdeno a lui facẽdoli ho
cõe el piu excellente e il piu amico di dio al mõdo.
do che dicono io nõ so la ragione pche e q̃sto, dio,
ilquale sa il tutto, ma q̃sta marauegliа non e ponto
atura anci e totalmẽte contra natura che gli pesci,
hãno a gouernare tutto el mondo se vẽgono abon-
tamente a rẽdere alla morte de loro ꝓpria volõtad
a che siano cõstretti ipero io sono certo che questo
o essere senza gran significatione, in q̃sto paese so
macche tante grãde cħ in le case loro molte ꝑsone
ebbeno habitare albergar a modo che vna piccola
ta, e altre vene sono minore molto piu luna de la-
ri sono vermi grossi bianchi con la testa negra Ve-
no de grossi a modo de vna testa de huomo, e altri
e sono a modo de vermi cħ se trouano nelle legne
ce e de questi vermi si fa la viuanda regale al Re de
gran signori e se vno hõ maridato more in q̃sto pae
gli sepeliscono sua moghiere viua appresso a lui e di
o che e ragioneuole che ella li faccia compagnia in
o mondo come ha fatto in questo.

De lisola de Raffo oue dano li homini a mangiare al
elli. Capitulo. CXLIIII.

A questa isola se va per lo mare occeano ad vna
isola chiamata Raffo, la gente de questa isola quā

do li Amici loro sono amalati egli la pricano ad Vno
boro: e dicono che vale meglio che li vccelli liquali s
no angeli de dio li mangiano che siano mangiati i terra
da vermi che sonno cosi brutti, da questa isola si Va ad
vnaltra isola doue sonno gente de maluagia natura qsti
nutricano de grandi cani e si li tẽgono p far strangolare
li loro parenti quando sono amalati pche egli nõ aspet
tano tanto che morano Della loro morte naturale per
che egli dicono chelli soffriscono Tropo gran pena e
quando egli sono Cosi strangolati Egli se adunano in
sieme per mangiarlo in loco de cazasone.

De vnaltra isola chiamata Mulcha doue sono catti
uissime gente che beueno sange de Homo: e de lisola,
che si chiama tracondia oue son gente che nõ parlano
ma sibilano. Capitolo. CXLV.

DApoi si va p molte isole de mare psino a vna iso
la che se Chiama mulcha e iui Anchora e cattis
sima gente pchi nõ se delettano in niuna cosa tãto qto
fanno i battagliare e i occider luno e laltro e specialmẽ
et forestieri & egli beueno tropo volontiera sangue de
hõ el qle sangue chiamano dame qllo che piu ne po oc
cidere e piu honorato fra loro, e se doe persone che se
portano odio sono acordati pamici ouero che Alcuni
faciano patto e Obligatione fra loro fa Dibisogno che
ciascaduno beue del sangue de laltro altramente e con
cordio o patto ouero obligatione sarebbe nulla se vno
facesse contra tal cõcordio o patto obligatiõe de vna si
rebbe biasimato ne reprouato: da qsta Isola si va p molt
re de isola in isola fino a vna isola che si chiama tracon
dia oue sono le gente tutte bestiale a modo che irrati

:o in caueme che fano i terra pche egli nõ h an
senno che sapiano fare case egli mãgiano car
pe, e altre brutte cose, egli nõ parlano ma sibi
) a laltro a modo de serpe e de nessuno hauer
) saluo che De vna pietra pciosa laqle e de.lx.
po el nome de lisola e chiamata tracondia elli,
iolto questa pietra e non sanno la virtu sua ma
lerano solamente la sua bellezza.

ola hõgamara oue sono gente che hanno teste
:he se Chiamano cenofali, & Della iustitia del
Capitolo CXLVI.

uesta isola si va per mare occeão p molte isole
a Vna isola chiamata hongamara laquale e mol
grande e tene de circuito piu de mille leghe
i e le femine de qsta isola hanno teste de cane
iiamati cenofali e sono gente rasoneuole e de
elletto e adorono vn boue p suo dio e ciasc ũo
rtano vn boue doro o dargẽto a demostratiõe
mano bñ il lor dio elli vãno tutti nudi saluo cũ
tapedo p coprire i lor menbri qsti sono grandi
ombattenti e portano vna targa grande che co
) el corpo e vna lanza in mano e se elli prende
o in battaglia elli lo manzano. El re de questa
olto possente e richo e deuoto secondo la loro
orta circa il suo colo.ccc.perle grosse incorda
;ente a modo de pater nostri, e come noi dicia
r nři & aue maria Cantando li pater Nostri de
ambra cosi qsto re dice sempre Ogni Gior no
pghere deuotamente al suo dio prima che mã
: porta al suo collo vno robino orientale fino

nobile lucente il q̃le e quasi lõgo vno piede e cinq
largo peroche q̃n egli elegeno el loro re egli li dã
portare q̃sto Robino in sua mano e cosi lo menar
ualcando dintorno alla cittade e di q̃llo di auanti
sono tutti obedienti a lui e il re de portare tutta v
sto robino intorno al suo collo pche se ello nõ hau
el robino elli non lo terrebeno per re põto el grã
de Catai ha molto desiderio de questo Robino m
non ha possuto hauere ne per guerra ne per niuno
do questo re e molto diuoto secondo la sua lege e
to iusto, per laquale cagione se po andare motto
ramente per totto il suo paese e portare tutto cio
li piace che niuno sarebbe tanto ardito che Rob
cuno impero che il re subito ne faria iustitia.

De lisola de silia & de molte strane e diuerse m
de animali che li se trouano. Cap. CXL

DA q̃sta isola si va a vna isola chiamata Sila lac
circonda circa. ccccc. leghe i q̃sta isola e molt
ra guasta e diserta ne laquale sõ tãti serpi e dracon
codrilli che niuno ardisse iui dimorare q̃sti cocod
sono serpi zalli e rossetti e hanno q̃tro piedi gãbe
e onge grande e alcuni son longhi de sette torsi al
de diecete doue elli vano p lo sabione pare che vn
de arbore Vi sia strassinato. Iui sono molte altre B
saluatiche e specialmente elephant in q̃sta isola e
montagna molto grãde in mezo di quella, e vno l
grande in vno bello piano e nõ e grãde quantita
acq̃ e dicono che Adã e Eua piãgerono sopra q̃st
tagna Cento anni q̃n elli forono caciati del padis
longo pianto de lachrymeloro fece questo lache

fondo de questo lacho se troua molte pietre preciose e grosse ple i qsto lacho crescono de molte cāne e de grā de glagos, e sonoui dētro de molti cocodrilli e de altri serpi e de grosse sansughe. Il re del paese ogni āno vna fiata dona licentia alle pouere gēte de intrare in qsto lacho e de pescare de qste pietre e qsto fa per elemosina e per lo amore de dio e de adam e ogni anno se troua assai, ma per li serpi e li vermi che li Sonno Dentro elli sa vengeno le bracce e le gambe de succo de limoni e d altre herbe, Poi non Hanno paura de cocodrilli ne de altri vermi, questa acqua corre e passa per vna costa de la montagna in questo riuolo se troua grande quantità de pietre preciose e de perle, e dicono comunamente in questa isola che li serpenti e le bestie saluatiche Del paese Non Tocharebbeno ne male farebbeno a niuno strano che entra nel paese suo solamente a qlli che son nati nel paese, in questo paese e in altri chi sono iui dintorno sono oche saluatiche che Hanno due Teste, e iui sono lioni bianchi tutti grandi Come Boui e molte altre bestie diuerse, iui sono vccelli che nascono De acq de mare E sapite che in questo paese e Nelle altre isole dintorno il mare e tanto alto che el pare chel penda de le onde chel debia coprire tutta la terra io nō so per che modo se possa cosi sostenere excetto che per diuina grā & e bn̄ tanto alta verso lalta libia e pero dice David mirabiles electione maris, mirabilis in altis dn̄s,

De lisola de Dondina oue māgiano luno e laltro qn̄ nō pono scanpare & de la possanza d l suo re il quale signoreza. liiii. altre isole & di molte maniere De homini iliquali habitano in queste isole. Cap. clxx.

DA qsta isola Andando per mare verso mezo
vnaltra contra e larga isola chiamata Dondi
qsta isola sono gente de diuerse nature per che il p
mangia el fiolo el fiolo el padre e il marito la Mog
la moglie il marito qñ el padre la madre ouero al
altro de loro amici son amalati subito el fiolo ouer
tri vanno al padre de la sua lege e pgandolo che v
domandare a lor idolo elqle p virtude del diauolo
le de dentro gli respõde e dice chel non morira i
fiata e linsegna a loro in qual mõ el de guarire e i
hora el fiolo ritorna e serue il pre e falli Cio che li
linsegna fin che lha guarito il simile fanno li marit
moglie e li Amici luno p laltro, e se lidolo dicè ch
morire alhora el pte va col fiolo e con la moglie o
cõ lo amico amalato e si gli metteno vno pãno so
bocha per torli lo fiato e cosi suffocandolo lamaz
poi tagliano el corpo in pezi e fanno pregare tutti
amici che vengano a mangiare de questo corpo m
e fanno venire quanti pifari ponno hauere e cosi
giano con grãde festa e cõ grã solẽnitade, e qñ egli
no mangiato elli pndeno le osse e si le sepeliscono
tãdo e faciando grã festa e melodia e tutti li loro p
e amici che non sono stati a questa festa sono repr
& hanno grã vergogna e dolore pch piu nõ sono
tati p amici dicono li amici che elli mangião le car
liberarlo delle pene si cõe elli dicono se la carne e
po magra li amici dicono ch egli hanno fatto grã
hauerlo lassato tanto languire e sofferire pena sen
gioue, e la carne grassa egli dicono che e ben fatto
qsto lhanno mandato al paradiso, e nõ ha ponto s

to pene, il re de qsta isola e molto possête e ha de sotto a lui. liiii isole grande lequale tutte io lho vedute nelle, quale isole sono molte e diuerse gente e ciascaduna de qlle isole ha vn re coronato, e tutti qsti Re obediscono a lui, i vna de qste isole demorano gête de stature e côe giganti e spauêtosi a vedere questi ha solo vno ochio in mezo el fronte e non mangiano altro che carne e pesci senza pane, in vnaltra isola Verso Mezo di dimorano gente de brutta statura e de maluagia natura qsti nô hâ no ponto de testa e hanno li ochii nelle spalle e la boca torta a modo de vno ferro da cauallo i mezo il petto. i vnaltra isola sono gente senza testa e hanno li ochii e la bocca dreto le spalle, in vnaltra isola sono gente ch hâ no la faza lata e senza naso & ochii saluo Che Dui busi ritondi in loco di Ochii e vna bocca piata a mô de vna fenditura senza labre, in Vnaltra isola sono Gente de brutta facia che hanno labre desotto la bocca grâde ch quando vogliano dormire al sole egli se copreno tutta la faza de questo labro, in vnaltra isola sono picole gen te a modo di nani tutti sono Anchora de li pigmei qsti Hanno Vno Picolo Buso in loco de Bocca per liquali egli conuengono prendere per vno ligno Busato tut to cio che egli mangiano e beuano egli non hanno lin gua ne parlano ponto saluo che Egli sibilano e fanno segni luno a laltro a modo che muti alla mutesca e co si intendeno luno e laltro, in vnaltra isola son gête che han no orechie li pendeno fino a li genochio, i vnaltra isola son gente che hanno piedi di cauallo qsti sono for ti e possenti e correno forte p mô che corrêdo pndano bestie saluatiche lequale mangiano, Item in Vnaltra

isola sono gente che stano i quatro sopra li piedi e mane loro come fano le bestie, questi sono tutti pilosi e montano legiermente sopra li arbori cõe fano le simie e cosi prestamente. iten vnaltra isola son hermo froditi cioe hoi e femine isieme questi hãno vna mamilla dalla parte destra niente da laltra e hanno mẽbre de ogni ragione de hoi de femie: e vsano de quello che li piace de luno vna volta de laltro, laltra quãdo egli vsano el sexo masculino egli i generano fioli quãdo egli vsano feminino egli concepeno e portano i fioli. in vnaltra isola sono gẽte che vãno sempre c õ li genochii molto marauigliosamẽte e pare che ad ogni passo egli debano trabuccare. ciascaduno piede hanno otto dite, i nelle altre isole iui dintorno sono molte altre maniere de gẽte de lequale se potrebe tenire longhissimo parlamento ma perche la materia mia sarebbe tropo longa io me ne passaro assai breuamente.

Del reame de Mauri che molto bono e grande, e de le maniere & costumi di quelle gente. Cap. clxix.

DA questa isola andando per lo mar oceano verso oriente per molte giornate se troua vn grande paese e vno grande reame elquale si chiama mauri questo paese e in idia mazor & e la meglior terra e lo meglior paese e piu Delettevole a Bondeuole Dogni cosa che sia in possanza de Lhomo, in questa terra dimora molti christiani e saracini perche il paese e grande e bone in questo paese son piu de do millia cittade grande sẽza le ville lo populo e molto grande in questo paese piu che in niuno altro loco de india per la bonta del paese in questo paese se niuno domanda pane per dio, po che in tutto el paese non e pouero alcuno, iui son bone gente ma sono

to palide, & hanno li hoi la barba chiara con pochi peli e lõghi, q̃si che vn hõ nõ ha cinquanta o sesanta peli ne la barba vn pelo in qua lalrra ĩ la a mõ de vna barba, de Leopardo, ouero de gatta, in q̃sto paese son le f emine molto piu belle che in niuno altro loco, De la pria citta de q̃sto paese laquale e ũa lega lõga dal mar se chiama, latori, & e assai piu grãde che nõ e parise i questa c tta e vn grã fiũe che porta nauilio elquale va fino al mare niu na citta e cosi fornita cõe e q̃sta tutti q̃lli del paese ado rano idoli in q̃sto paese tutti li vcelli sono due fiate piu grande che di qua, & iui gli sono ocche bianche e rosse dintorno al culo & hanno vna grossa bocca sopra la te sta e sono doe fiate maggior che le nr̃e & iui sono gran quãtita de serpi de liq̃li egli fanno festa e si gli mãgiano cõ gran solennitade poch̃ cisiq; hauesse fatto vna gran festa hauesse dato tutte le viuande ch̃ se sapesseno dar nõ hauẽdo dato vna viuãda de questi serpi nõ hauerebe fatto nulla, peroche niuno ap̃siarebe cosa che hauesse fatta ma bone cittade so no in q̃sto paese & iui sie gran mercato de viuere che non saperia dire ne io dimanda re, in q̃sto paese sono molte chiesie de relig one secon do la loro lege sono in q̃ste chiesie Idoli grandi come, giganti a liquali idoli danno a mangiare il giorno de le festa loro, in questo mõ egli portano le viuande dauãti a loro cosi calde cõe le toglieno dal foco e lassato ascẽ dere il fumo verso lidolo allhora dicono che lidolo ha mangiato e dapoi li religiosi mangiano q̃ste Viuande, in questo paese sono galline bianche, che in loco de piu me ha lana biancha come pecore, le femine maridate iui portano vno signo a modo che de vno corno sopr

la testa p essere cognosciute da qlle che nō sono mari
date, in questo paese vna bestiola chiamata vdria laqual
habita in lacq. & viene de pesci, e gente del paese amae
strano qsta bestiola p lo modo che allor paicere la gitta
no in acq e in lachi e in fiumi pfundi, qsta bestiola port
ta fora psto de grandi pesci, e cosi ne pigliano quāti ne
voleno passando per questo paese molte giornate.

De la grande citta de cassaga e de le sue maniere.
Capitolo. CL.

E Da questa citta e vnaltra citta la piu grāde del mō
do laquale se chiama cassaga cio a dir citta del cie
lo, qsta citta e de circuito circa cinquanta leghe & e cosi
bn̄ habitata che in vna casa stato bn̄, xii. famiglie, in que
sta citta sono. x. porte principale e fora De ciascaduna
porta tre leghe ouer quatro e vna grande villa qsta cit
ta e situta in Vna lacuna de mar a modo che e Venetia
& sono in la citta piu de dodici millia ponti e sopra cia
schuno ponte sono de forte torre oue stano guardie p
guardare la citta p lo gran cane po che qsta terra confi
na col gran cane, de vna parte della terra corre vno fiu
me lonzi da la citta, iui dimorāo religiosi christiani spe
cialmēte mediante mercadanti de molte natione, pche
lo paese e buono e abondeuole, iui fa molto Bon Vino
ilquale chiamano bighon & e molto possente & gratio
so a bere. Questa e vna cittade reale, doue sol dimora
re lo re de mauri ouero marachi p questa citta se va so
laziando e iocando fina a Vna Grande badia laquale e
assai apsso oue stanno gēte religiose secōdo la loro lege
in questa badia sono giardini molto grandi e belli, oue
sono arbori de molte maniere de frutti, fra qsti giardi

: vna mōtagna ben fornita de arbori nelaquale so
rdini dintorno e molto diuerse bestie come sono b
ni simie marmotte e altre diuerse bestie e qñ el co
ito de Questa badia ha mangiato fa Portare li lor
nzi nel giardino per elesimona e fa sonare vna can
iella dargēto laquale tene labbate ne la sua mano
ito descēdeno de questa mōtagna qste tal bestie
iditte che tre ouero quarto Millia iui se reduconb
ido di poueri e allhora li e dato tutte le reliquie cl
i auanzate al conuento con belli vasi dargēto dor.
uando queste bestie Hanno Mangiato labbate so
a altra canpanella: & egli ritornano Nelli loro loc
ue venerono questi religiosi Dicono che queste b
: son anime de Gentili Homini che iui sono intra
r fare penitentia, e loro li danno da mangiare per
nore de dio: e Dicono che le Anime di villani dap
norte loro intrano nelle bestie villane e, cosi cred
firmamente in tanto che Niuno li po Remouere
ella opinione: elli nutricano le ditte bestie in gioue
de quanto ne ponno hauere: egli li pascono del a e
osina come ho ditto disopra: no li domandano se nc
rebbe meglio che egli Donasseno quelle relige a p
ri: e risposero che nel paese non era Alcuno pouei
uantūq li fosse poueri non dimenó alloro pare ch
elemosina fosse meglio posta in Queste anime leq
no lor Penitentia & che non sanno Que guadagn
aticarse che non sarebbe in la pouera gente: lequa
nno senno & possanza de guadagnarse le spese
maraueglie sono in questa Cittade o intorno
esede lequale io ne descriuo.

De la citta de Chilafonda, & della terra de pagani & de la statura sua. Capitulo. CLI.

DA q̄sta citta se va p lo paese assai giornate, piu inan ci e vna citta chiamata Chilafonda le mure d'laq̄le circondano circa.xlii.leghe, e i q̄sta citta son.xl.pōti de pietra li piu belli cħ vedesse mai, in q̄sta citta fu la prīa sedia del Re d'Mauri, pche ella e piu bella & molto piu abondante de tutti i beni, & poi se passa a trauerso Da vna grāde fiumara chiamata Dalai, laq̄le ela megliore, riuera de acq̄ dolce che sia al mōdo perchē oue ella piu stretta ella e bñ quatro miglia ouero leghe larga, di la si va inanci e poi se intra nella terra del grā cane, questa riuera passa per mezo la terra de pigmei sono gēte d'pi cola statura liquali sono lōghi circa tre spāe, & son belli & gratiosi hoi e femine per rispetto de la loro picoleza egli se maritano nella etade d'sei mesi e in doi ouer tre anni fanno fioli & non viueno cōmunamēte piu de sei, ouer sette anni & chi viue.viii.anni e reputato vechissi mo, questi pigmei sono piu subtili & megliori maestri d' opera di seda & di bābaso & a ogni cosa che sia al mon do elli fanno spesso guerra cō li vcelli del paese & sono molte fiate da loro p̄si e mangiati q̄sta picola gente non lauorano terre ne vigne ma fra lor sono gente grande come siamo noi che lauorano le terre egli sostenno co me fa bisogno de q̄sta gente e li schernisscono a mō che noi faciamo De loro se egli fosseno fra Noi, vna bona citta fra le altre ve Doue e grā moltitudine de q̄sta gen te & e questa citta molto bella e grande q̄n li hoi grandi che demorano fra loro igenera fioli e li diueneno cosi picoli cōe pigmei po che quella terra e di tale natura.

grā cane fa bē guardar q̄sta citta perch̄ e sua e quantūq̄ li pigmei siano cosi piccoli niētedimēo egli son rōnali scdo el lor tpo e sanno assai si penseno cōe de malitia,

Della citta de lanchai de la citta di mencha & della loro richezza e vsanza. Cap. CLII.

DA q̄sta citta si va inante nel paese per molte citta/ de per molte ville per fina ad ūa citta chiamata Lā chai & e molte nobile e riccha e ben situata e iui vanno grā parte d'mercadāti, per ogni mercātia, q̄sta citta val piu ch̄ niūa altra del paese perch̄ loro signor ne a ogni anno de intrada si come dicono q̄lli d'lla citta cinquā ta millia thome de fiorini doro perch̄ egli cōtano ogni cosa a thome ciaschuna thoma vale. x. millia fiorini do/ ro e q̄sto se po bē sumare il re de questo paese e molto possente nōdimeno e sottoposto al gran cane, el gran cane ha sotto de si, xii. sile p̄uincie i q̄sto paese sono bo/ ne ville iui e vna, bōa vsanza perch̄ sono alcūi hosteri, a liq̄li volēdo fare festa ouer cōuito se dice fatime ap/ parechiare domane per tanta gente da mangiare dicē doli lo numero e viuande manifestandoli e dicendoli io voglio spendere anchora tanto e non piu de subito lhostero fara apparecchiare si bñ e bello che nulla vi fa saria e piu p̄sto e cō assai mē spesa ch̄ nō farebe nella p̄ pria casa e da q̄sta citta a cinq̄ lege verso il capo d'q̄sta riuera d'dalay e vnaltra citta chiamata Mencha, i q̄sta ci ta e grādi nauili e son tutte le naue biāche cōe neue per natura del legno e sō bellissime e grādissime naue e bē ordinate ne leq̄le sō sale e camere cosi bñ ordiate e cōe fossero i terra edificate i vna casa dapoi si va per lo pae se per molte ville e p molte citade ch̄ se chiama Lēthe

te a capo della sala e el trono de lo īperator bē alto dōne c'lo sede alla tauola & e ornata de fine pietre ꝑciose de recamature intorno doro leq̄le sono tutte piene de pietre ꝑciose e de grosse perle e li gradi liquali se mōta sono tutte de diuerse pietre ꝑciose e de fino oro da la sinistra parte de la sedia de la sua dōna pria moglie hanno grado piu basso che la sedia de lo impatore e de diaspro rechamato doro e de pietre ꝑciose, la sedia della seconda donna e vno grado piu basso che la prima & e de diaspro cosi lauorata come laltra sedia della sua terza moglie e vno grado piu basso che la seconda, perho che lo imperatore ha tutta via tre mogliere in qualunq̄ parte se sia e dapoi le sue moglie da quello medesimo loco sedeno le dōne e le damiselle de suo linguagio anchora piu basso secondo la loro conditione e tutte q̄lle che sono maridate hanno vno piede contrafatto de hō sopra la loro testa lōgo circa vn cubito lauorato tutto de grosse ꝑle de oriēte de sopra lauorato de pēne lucēte de pauone ouero de collo de grue a modo che vno cimero ouero vno capo de elmetto a dimostrare che elle sono in subiettione e sotto li piedi de lhomo e quelle che nō sono maridate nō ne portano da la destra parte de limperatore sede primo il suo primo genito elqual de regnare da poi lui e sede vn grado piu basso che lo imperatore a modo chē q̄lle d'la īperatrice fano e dapoi secōdo la loro conditione lo īpatore ha la sua tauola tutta doro e de pietre ꝑciose e de christallo iterfiato doro e de pietre o de mastico o de ligno aloes che venne dal paradiso o de auolio & e recamato doro e ciascheuna de lle sue moglie ha vna tauola ꝑsi e soi fioli, e altri gran si

ori che sedeno appresso a lui p lo simile nõ e tauol
che non vaglia vn grã thesoro e sotto la tauola de l
peratore sedeno q̃tro hoi literati liquali metteno in
tto tutto q̃llo che dice lo imperatore o bñ o male c
la, peroche se cõuene tenere tutto cio che dice p
non po mutare e ritornare la sua parola, danãti all
ola de lo iperatore sono grãde feste, iui sono tauol
o e pauõi doro smalti molto nobilmẽte, & sonnou
lte altre maniere de vcelli tuti doro smaltati molto
bilmente, e sonnoui moltre altre cose de altre man
gli fanno q̃sti vcelli ballare danzare e cantare sopr
Tauole percotandose le palme e de cio ne fãno gr
ta e buffonaria io nõ so se q̃sto sia per arteficio o pe
romãtia e pur e vna bellissima cosa da vedere, & vn
de marauеglia cõe questo possa essere ma questo po
bene io dire che q̃sti sonno le piu sotil gente in ogn
tia nellaquale egli le intrometteno in ogni artifici
sia o che possa essere per lo vniuerso mondo, egli
ano bene e per questa casone egli dicono che Vede
bene de doi ochii e li christiani non vedeno se non
vno ochio pero che egli sono piu sottili dapoi loro
tutte le altre natione sono ciechein opere e In sciẽ
io durai gran fatica p sapere il modo cõe che fann
ma il maestro me disse: Io ho votato a dio immorta
Non insignarlo ad Alchuno ectto al primo mio
lito. Item de sopra la tauola dello imperatore e al
tauole dal Lato, e sopra Vna parte Della tauola e
vigna doro Tutta stesa De sopra Laquale Ha mo
grappi o sia racemi de pietre pciose De Diuersi C
i Come Bianchi, Gialli rossi verdi, nigri le biar

che sono de christallo de berillo e d'yris, le gialle
de compassi li rossi sono de robini granate & de
dinali verdi sono de smiraldo de perides de cris
e li nigri sono de onichini e sono cosi bene lau
che egli pareno veri grappi duua e dauanti alla t
stanno li grā baroni e li altri che li seruino e non
de tanto ardimēto che ne dicesse vna parola nō p
do a lui lo imperatore saluo che li pifari che dico
zone e giocchi e altre Cose solazo de lo Imper
tutti li vasi de che si serue nelle sale & nelle cam
de pietre preciose specialmēte alla grā tauole o
node diaspro o de christallo o de ametisti e som
taze e cofilieri de smeraldo e de zaphiri e de to
de peridos e de molte altre pietre, e sonnoui a
vasi lauui doro fino e de dargento non vene pero
che egli non apresiano tanto largento che egli si
ne fare vasi ma dargento fāno li gradi e le colō
ramenti de le sale de le camere, Itē danāti lusci
sala stanno molti baroni e cauallieri acioche niu
tra senza comandamento e volonta de lo imper
saluo che li seruitori e ministri de lhostello liqu
trano e niuno e Tanto ardito che ardisse appros
a luscio de la sala, e sapiate che li mei compagni e
sieme il seruimo a soldo per spacio de qndeci me
tra el re de manchi con loquale haueua guerra e
gione fu che noi haueamo desideri Grande de
re sel stato e la nobilita lordine e il gouerno de
Sua era tale quale noi haueamo odito e certo n
uassemo ne la corte sua assai piu ordine e nobilit
excellentia e marauegliа de quello che ne era stat

a mai Creduto non Hauessemo se non lhauessemo
luto pero che a pena Niuno potrebe credere la no
tade e la moltitudine della gēte che nella sua corte
on lo vedesse. perche iui non e come de qua che li
iori de qua vanno cō poca gēte cioe cō poco nume
l gran can ha ogni giorno ad sue spese gente quasi
za numero, ma lordine el costume el Viuere la ho
ta e la neteza non sono simile a quelle De qua pero
iui la communa gente mangia senza touaglia sopra
li e sopra genochiete mangiano de ciaschaduna ma
ra de Carne e poco pane e dapoi il mangiar forbe
le mane alle giornie e non mangiano altro che vna
a il giorno. Ma il stato del Gran signor grandissimo
chissimo e nobilissimo, e quantunq; alcuni siano che
n credeno e tengono fauola e busia quello che io de
ino della nobilita de sua persona & de suo stato e de
i cortesia e de la gran moltitudine de gēte chel tien
ndimeno io diro alcuna parte de le maniere e de lo
ie de lui e della sua gente secondo che io ho veduto
lte volte chi me vole credere mi Creda se a lui pia
e chi non mi vol credere si lassi, po che io so bene a
uno e stato nel paese de la quantunq; non ci sia stato
a al loco doue dimora el gran can hauera odito par
e de lui e del suo stato tanto che legiermente mi cre
ra e quelli che saranno stati nel Loco Cioe nel paes
ero nel hostello del Gran Can saperanno bene se i
o el vero si che per quelli che nulla sanno e nō cre
no altro che qllo che loro vedeno non lassero de sc
re vna parte de lui e del suo stato che mena.

Perche si chiama el gran cane & di cui discese e

nome de li sette lenguagi di barbaria. Cap. e

QVando va da vno paese ad vnaltro, & qñ egli no feste solenne, & iprimamente ve descriue cagione, & pche lui el fu chiamato gran can. voi de sapere che da poi del grande diluuio, essendo el destruttoie tornase Noe con la sua meglie, noe hau fioli cioe Can Sen & Japhet. Can fu colui che Ri padre plo beuuto vino adormentato e discopto p fu maladetto, ma li altri soi fratelli de cio dolend persseno el padre, qsti tre fratelli pseno tutta la te liberta. Can p sua crudelita pse la parte orientale mata Asia la miore & la mazore. Sen prese Affric phet Ethiopia, europa, e po in tre parte la terra D Can fu el maior e piu possente de soi fratelli, e D discese piu Generatione che de li altri Del Can Chus de leqle nacq Nenbroth gigãte elqle fu pri al mõdo elquale fece la torre de Babilonia con le ne della generatione de quest o Can iaceuano li ni e ingeneraueno gẽte diuerse come sono mõstr te sfigurate alcuni senza testa alcuni le orechie gr alcuni cõ vno ochio altri con piedi de cauallo alcu mẽbri de formi De la generatione d' Can descese gana gẽte e la diuersita de le gẽte cħ sono ne le iso mare p tutta la Asia, perchɇ lera il piu possente se potea contrastare a lui el se faceua chiamare figlio dio e superiore de tutto il mondo Et per qsto Ca ti limperatori poi sono chiamati Tutti Gran can de dio per natura e superiore de tutto el mondo e chiama ne le sue littere, e de la generatione de Venerono li iudei e saracini, de la Gñatione de

:scesi li occidentali che dimorano in europa que
nione hanno li iudei e saracini e cosi mhanno da
ntendere prima che andasse in india cioe che de
rasone lo impatore de tartaria era chiamato can.
ando io fu in india io trouai Altramente la Cosa,
imeno e vero che li tartari e quelli che stanno a la
e Asia descesero da can:ma lo imperatore da Ca
on si chiama ponto can,e anci cane so Ve diro el
: in che mō se chiama can,non sono anchora cēto
ita anni passati che tutta la terra era in subiettio
a seruitute de le altre nationi dintorno pero che,
ano tutti bestiali & era la vita loro con le bestie e
pasture,ma tra tutti qsti tartari erano sette prin
natione lequale erano superiore a tutti loro,de
le li primi erano chiamati tartari e da qsta natione
le el nome de tutta la tartaria poche qsti erano li,
obili e li piu appechiati,lo secondo linguagio era
iato tenguetli,lo terzo bioncli,il qrto vilar,il qn
aor il sexto mongili;il settimo cobocli.Del primo
igio fu vno valente hō vechio non richo chiama
igis iacendo costui vna notte nel suo letto dormē
r visione li apparue che li Venisse Dauante Vno
liero armato de bāche arme ilqle li disse can do
a te me māda dio imortale e vole Che tu Dica a li
linguagi che tu sei lo imperatore pero che tu con
rai lo paese che qua dintorno ei confinati serano
nostra subiettione si come voi seti stati Nella sua
he questa e la volonta dedio immortale, venendo
:tina canghis,se leuo e ando a Dire a li sette len
cioe che li hauea di... cto el caualiero,e li sette len

guagi fecero beffe di lui e diceano che lui era in pazito vnde lui se parti tutto vergognoso e la notte sequente, el biancho caualliero venne alli sette linguagi comandoli da pte de dio imortale che egli facesero canghis loro inpatore che egli sarebeno fora de subietiõe de prim te e terrebeno li altri regni itorno nella loro subiectiõe vnde la matina egli ellessero qsto cãghis p inpatore e si la stetarono sopra vn feltro negro e insieme col feltro, egli lo leuarano in alto con grande solenitade e si lo assetarno in vna cathedra & tutti li fecero riuerentia & lo laiarono canmodo a che hauia ditto lo Bianco caualiero qñ costui fu totalmẽte electto el volse assagiare sel se potrebbe fidare in loro & se egli vorebeno esser obedienti & fece fare molti statuti & ordini chiamati Issa chã, el primo statuto fu che egli obedissero e credessero in dio imortale e oĩpotẽte: alquale piacesse de trarli, de seruitute elquale sempre chiamasseno in Adiutorio nelli lor bisogni, laltro statuto fu che tutti li hoi del paese che potesseno portare arme fosseno numerati & che ciaschaduna decima fosse dato Vno Maestro & a vinti vnaltro e a cento vnaltro & a Cinquanta Vn capo & a mille vn capitanio da poi domando a tutti i principi de sette linguagi, che egli lassasero & renunaiasseno tutto cio che elli haueano de hereditade, & che in qlla Hora poi remanessero contenti de cio che li farebe sua Gratia egli fenno subito, Dapoi fece Vnaltro Horribile comandamento a tutti li principali sopraditti che ciescuno facesse venire il suo primo genito e con loro ppria mane ogni hõ tagliasse el capo al suo fiolo senza dimora Alcuna: & subito fu compito el Comandamento, &

in vide che egli non contradiceuano a cosa alcuna
li comãdasse, el se pẽso cħ molto bñ se poteua fida
& ꝑsto comando a loro che egli fossero tutti appare
ti in arme ꝑ seguir la sua bandiera Et dapoi per for
ottomettesse tutte le terre che sono ditorno, Et ad
ie che vn giorno caualcãdo el cane con poca com
nia per riguardare la forza del paese che egli haue
uadagnato se ricõtro con grã moltitudine de li soi
nici, & iui fu el suo cauallo morto, & lui abattuto, &
endo la gente sua lor signore abatutto & credẽdo
l fusse stato morto tutti se missero in fuga & li inimi
seguitarono appresso & nõ se auedẽdo che per la
caza lo imperatore se ne ando ascondere per vno
olo e spesso bosco & ritornati li inimici dalla caccia
rno a cercare per lo bosco se ritrouasero alcuno na
o moltine trouorono miseli a morte & domente,
egli andauano cercãdo verso el loco doue era el ca
idendo sopra vno arboro doue era lo can nascoso
cello chiamato ruꝑ allhora disseno fra lor che poi
q̃llo vcello staua sopra q̃llo arboro iui non era alcu
isposto & cosi in altre pte tornarono lo imperator
ato dalla morte se parti de notte a saluamẽto e ver
gẽte sua ando laq̃le molto fo lieta della sua Venu
rẽdo gr̃a a dio imortale & a quelo vcello per cui fo
ato el nostro signore impero sopra ogni altro vcel
el mõdo egli honorano q̃llo, & chi po hauere d'lla
a la saluano in loco de relig̃e, & cõseruano molto,
samente & la portano sopra loro testa & credeno,
che la portano essere diffesi da ogni pericolo, dapoi
ane ordino sua gente ꝑ andar sopra q̃lli cħ lhaueua

no assalito & tutti gli destrusse, & misse a seruitud
lo can hebbe guadagnato e sottoposte le terre e il
se dintorno de q̃ dal monte de beliá el biãco caual
vnaltra volta venne a lui dormẽdo, e disse a lui cã
lonta de dio imortalé e oipotẽte e che tu passi el m
beliá & guadagnarai le terre e sottometterai a te
te altre natione, pche tu no troui bõ passagio p an
verso q̃llo paese va al monte beliá elq̃le e sopra el
e igenochiate noue fiate verso oriente a honore d
immortale e a lui chiedi chel ti mostri el camio do
possi passare, el can fece a q̃l mõ che li fo comãdat
subito el mare che toccaua el monte se retrasse a r
& demonstraua vna via bella e larga.ix.piedi e i ta
passo con la sua gẽte, e p q̃lle noue igẽochiate p li
piedi de la via, da lhora in q̃ el can e tutti li tartari
no il nũero nouenario i gran riuerẽtia e p q̃sto qñ
le p̃sentare o caualli o vcelli o archi o fructi o qua
altra cosa tutta via manda il nũero d.ix.e i l p̃ñte
nignamẽte receuto che se fosse.c.o.cc.pche e lor
se sie che q̃sto nũero sie scificato, po chel messagi
dio i mortale e constitui, da po chel can hebe gua
to el paese de Cathai e sottoposto molto paese in
el cade in malatia e bñ cognobe chel conuenia m
e disse a dodeci soi fioli che ciascaduno di loro gl
tasse vna delle soe saete elli subito el fecero, & p
disse che tutti dodeci fossero ligati isieme e con d
mi e Cosi ligati diede al primo Suo fiolo e disseli
ronpesse tutti insieme el fiolo se sforzo de rõper
nõ possere, El can comãpo al secondo fiolo che li
se, e cosi da luno a laltro ma niuno di loro li pot

dapoi disse el can, al piu giouene sepa luna da laltra,
pe ciascha duna psi cosi fece poi disse el can al prio
uto e a li pche cagiõe non haueão rotte, egli respo
o che non poteano perche erano ligati tutti isieme
gli disse perche gli hauea rotte el vro minore fratel
erch era sepate luna da laltra, e allhoro disse Can si
li mei el simile de voi ipero domẽte sareti ligati in
ne de tre ligature, cioe de amore lialta e de concor
niuno vi potra grauare ma se voi sareti separati da
sti ligami siche luo nõ aiuti laltro voi Sareti destrut
anulati, adonq argumẽtatiue e ricordatiue del mio
siglio honoratiui & amatiui lunolaltro che sareti si
ri & superiori de tutto e fatti li ordini Soi si Mori,
oi lui si regno Othetana can suo prio genito, egli
i fratelli soi andorono a guadagnare, molti Paesi e
ti regni fino alla terra de prusia de rusia, & tutti si
ero chiamare can ma eranno pero sotto la obedien
lel suo primo fratello si cẽ per questa casone fo Lo
eratore nominato can, e dapoi successeno li Altri
oi Otherana can regno Buion can, e dapo Magho
questo fo bono christiano battizato, dede a tutti li
stiani littere de perfetta pace e mando suo fratello
on con Grande moltitudine de gente per Guada
Terra Santa e per redurla nelle mane de Christia
e per destrugere la Fede De Macometto e per prẽ
e Califf de ialdoch chera signore e imperatore De
i li saracini & quando fu preso Califf tanto thesoro
o Trouato che appena ne Doueua essere altro tan
el Resto Del Mondo, Alaon Fece Venire, Il Ca
Dauante a Se e Disseli Per Laqual Casone el Mo

haueua tolto molti soldati:p Vna parte De questo
soro p defendere el suo paese. Ello rispose chel se
dea hauere assai de quelli da suo paese proprio. All
disse Alaon tu eri a modo ch dio tra saracini e li d
debeno mangiar viuande mortale impero tu nō n
rai altro che pietre ꝓciose el tuo thesoro che tu ha
tanto acumulato e tanto adunato e amato e fecel
tere in persone e tutto el suo thesoro Appresso a l
se mori de fame e de sete:dapoi alaon Hauereb
dagnato tutta la terra de pmissione e messa Nelle
ne de christiani:ma el gran cane mori fra quello te
ne:vnde la impresa romase tutta impedita da poi
gho can regno Cobilla can elqle fu christiano e r
xlii.anni Edifico la grande cittade de Ieuis in Ca
quale e assai magior del Roma:li altri cani che Ve
dapoi deuentorno pagani:e cosi successiue tutti s
stati pagani,e sono al presente.

Del titulo del gran can & del gouerno della
sua qñ se fa festa dele maniere de li Baroni Che
no a tauola,& de li sauii che li sono,& De molte
cose mirabile & stupende. Cap. C

EL gran can e il piu possente inperatore che si
to el firmamento:& cosi se chiama per titulo
sue lre,can filius de excelsi omniū vniuersarū terr
collentium summus imperator & dñs ominium d
nantium. Le litere intorno al suo sigillo sonano ta
te cioe Deus in cielo & can super terra eius Fort
omniū sigillun imperatoris,a cosi e scritto nel suo
lo sigillo: Et quantunq̃ q̃sto impatore nō sia de ꝑ
xpiano non dimeno lui e tutti li tartari credeno i

ortale e oipotente, & qñ egli vogliono minazare ad
uno dicono dio sa bene che tu te comprasti qllo che
:e faro tal cosa dicendoli cio che vogliáo fare poi cħ
ho ditto la cagione per laquale lo imperatore se chia
;cane descriuero hora el gouernamẽto della Corte
ı quando lui fa festa solenne cioe le quatro principa
:este de láno, la prima festa e della sua natiuita, laltra
la sua ꝑsention e nel loco moysac cioe nel tempio,
e fáno vna maniera de circoncisione, le altre due fe
sonno de doi loro idoli, la prima quando lo idolo fu
ma posto nel tempio introbisato, elaltro Quando,
olo comẽzo a parlare ouero a fare lo primo miraco
altre feste solẽne non fanno se non maridasse alchu
de soi fioli hora sapiate che a ciaschaduna de queste
te e grádissima copia de populo e molto ordinato e
nato ꝑ migliara ꝑ centenara e per decene e ognuno
loro sa bñ che de seruir a ciaschaduno sie bñ acor
e attento a quello che li apartene che non e diffetto
uno. Prima vi sono q̃tro millia baroni richi e possen
ıer guadagnare e orpinare la festa per seruire lo im
ratore, q̃ste feste solẽne sono fatte defora ne le tẽde
te de drappi Doro de Tartaria e dicamozato molto
bilmente. Tutti questi baroni háno corone doro so
ı le teste loro molto nobile e molto Riche lauorate
pietre preciose e de grosse perle orientale e tutti so
Vestiti de drappi doro de tartaria ouero De camo
:o e piu politamente che nel mondo se possa pensare
descriuere e sono queste vestimente tutte infrisate,
ro dintorno e lauorate de pietre ꝑciose molto rich
nte, e nõ dimeno drapri doro e di setta sono mi te

gliore mercato che non sono de qua de panni de
gsti quatro millia baroni sono partiti in Quatro
sia spagni e ciascaduno m lliaro e vestito de drap
no colore solo, e sono cosi bẽ adornati riechamẽt
vna marauiglia a vedere el prio miliaro elquale e.
chi de conti de marchesi e de armiragli sõ vestiti d
pi doro tessuti de seta verde e rechamati doro e de
tre ꝑciose a mõ che io ho ditto disopra, el second
liaro e vestito de drappi de colore de diaspro e di
vermiglia frixata a oro & a perle molto nobilissim
te Lauorati el terzo m lliaro de drappi de Setta p
rina de india El Quarto milliaro e vestito de Or
biãchi e tutte le loro veste sono si nobilmente e P
mente lauorate doro, e de pietre de perle. che vi
de nostro paese hauendo vna sola de queste veste
be per Vero dire che mai non sarebbe pouero, pe
le loro Pietre e perle Valerebbeno vn gran theso
Qua piu che non fanno de la, & in tal modo acc
e chiamati vanno ordinatamente adui adui dauan
Imperatore senza parlare inclinandose solament
scheuno De loro porta dauanti a se vna taula de di
O de auoglio O de christallo de ametiste dauanti
ro Vanno tutti li pipheri sonando de molti Diue
strumẽti Quando el primo milliaro e passato e
la sua mostra egli se tirano in parte, poi passa Oltr
tro milliaro e cosi il terzo e il Quarto ad Vno n
non ve nissuno che parli Vna sola parola Allato
touola de lo Imperatore elquale sede in tribunal
deno de molti philosophi e sauii de molte sciẽtie
de Astronomia de geometria de nigromantia de

mantia de augurii e De molte altre scientie, Alchuni, de Questi philosophi hanno dinanci a loro Arolabii Speroni Doro Vasi, doro piene de sabbione Teste e D Morti nellequale fanno Parlare Maligni Spiriti Vasel li Doro Pieni Di Carbonn Ardenti, Vaselli Doro Pieni De acqua, altre de Olio alchuni de Vini, Horologi Doro e De moltri altri Loro Instrumenti Secõdo loro scientie, a certe Hore quãdo pare a loro ellli dico a vasalli e a famegli che tutta via Stanno dauanti a Loro Desiderosi & prompti de fornire li Loro Commandamenti fatti pace allhora dicono i famegli fate pace, ascoltati, poi dicono li philosophi ciaschuno faccia riuerentia e fortemẽte se inchlini allo imperatore loquale e Fiolo de Dio e signore e superno de tutto el mõdo perche lhora e de presente e ciaschaduno abbassa lo capo a terra, Poi dicono questi philosophi Leuati su poi, ad vnaltra Hora dira vn Philosopho mettete el vostro piccolo ditto nella orechia vostra, e subito egli el facano. Ad vnaltra hora dira vn altro Philosopho, mettete la Vostra mano dauanti alla vostra Boccha Et egli el, fanno, Poi dice vnò altro metteti la vostra Mano sopra la Vostra Testa & elli el fanno, Po Dice che Egli La leuino e cosi fanno in Questo modo de Hora in hora dicono diuerse cose e dicono che queste cose Hanno, gran Misterio, io li domãdai da parte quale misterio e qual significatione haueano queste cose egli me Rispose sero chel abassare la testa in questa hora hauea si fatto, misterio che tutti quelli che lhaueano abassata sarebbeno sempre obedienti allo imperatore che ne perdoni, ne ppromesse potrebbeno mai essere corortatine per

çani corridori e in summa fanno tante Diuerse C
che e vna cosa mareuegliosa a vedere. e questi Gi
fanno fino a hora de mangiare. Questo imperat
ha molte gente per seruirlo come io ve Ho altre
detto. Et de piferi e numero d'tredeci cõnuas, vi
questi cõnuas fa di numero dece milliara, ma egli
stãno pero tutti cõ lui pero che tutti li piferi ver
dauanti a lui de qualunq̃ natione ello li fa tenere
suo hostello e quantunq̃ egli vadino in altre terre
non dimeno se chiamano p feri De lo imperato
pero ne cosi gran numero de valenti. Et egli fan
che sono deputati alla guardia di vccelli astori gi
chi sparaueri fasconi gentili de riuera e papagalli
fanti e altri vccelli, e cosi quelli che guardano le b
saluatiche mille elephanti e piu e altre diuerse b
arabiche simie marmotte altre bestie sono per nu
quindice connuas te li phisici per la sua persona
ec. e li piu sono Christiani e ve ne sono vinti Sar
pero che piu se fida nelle opere de christiani che
racini la ltra cõmuna gente e famiglia e quasi inu
rabile, & tutto hanno cio che bisogna da la corte
imperatore e nella corte vi sono christiani che i
morano conuertiti alla bona fede per le predica
de religiosi christiani che iui sono: ma glie multi
vogliono che se sapiano che siano christiani, Q
impatore po spendere quanto vole senza estima
perche egli non lfa spendere oro ne argẽto ne de
fa moneta, che de corame e de papiro impromp
Et e la moneta de Vario p̃cio secondo la impro
Et quãdo la moneta e fatta vecchia per molto

li & e rotta e guasta, lo thesorere de lo imperatore
a vno per vna per tutto lo suo paese per Tutte le,
prouincie, pche iui come ho ditto non Fanno mo-
doro ne dargento, e pero pote egli spendere assai
le loro e de lo argento che in suo paese fa tutta via,
rare nel suo palacio e fare Cose Diuerse e mutare
mutare si come a lui piace, nella sua Camera e vna
na doro sopra laquale e vno rubino de la longhe,
e vno piede elquale de notte illumina Tutta la ca-
a, Questo rubino non e perho Dritto Vermigho
ene de Vno colore bruno de vno ametista iui son-
Molte, Pietre, Preciose; E Molti, Altri, Rubini, m-
uesto, e il megliore & il piu Precioso Che Lui Ha,
Item al Tempo Della state Dimora lo imperatore
Vna citta che e Verso Bissa Laquale se Chiama Se-
a iui fa Grandissimo Freddo, & al Tempo dello in-
no dimora nella cittadr de Camachelecth: oue mol-
aldo Paese, ma communamente Dimora, a Chyda,
ro lons, Che, e Bono paese e Assai Temperato se-
do el paese de la, ma de Qua Pararebbe Troppo
lo; Item quando lo imperatore caualca di vno Pae
vno altro egli fa Ordinare quattro Hoste de le gen
ue El primo Hoste va dauanti a lui Vna Giornata,
o che questo hoste iace La notte Doue Lo impera-
e de iacere La matina iui troua Ogni Huomo Cio
li bisogna, a questo Primo hoste e da cauallo e Da,
de sono per numero cinquanta Connuas Vno Al
hoste va Alla Destra parte longi meza Giornata: e
ro alla senestra Parte Altro Tanto e Ciaschaduno
questi doi Hosti sono tante Gente quante N...

mo el quarto che e assai magiore, che niuno de l
va drieto allo imperatore lontano a vna archata
schaduno hoste hanno la sua giornata ordinatan
in certi lochi oue debeno dimorare la notte iui l
uano quanto gli fa bisogno E se aduene che Al
de quelli hoste more subito ne remisso vnaltro i
loco si chel numero rimase sempre intiero.

De la maniera del grē Can quando el caualc
coloro che caualcano seco, e De la signoria e Gr
possanze sua. Capitolo. C

E Sapiate che lo imperatore con la sua person
Caualca Mai el simile li Gran signori De la
se egli non voleno andare in alcuna parte Con
compagnia secretamente per non essere cognol
lo imperatore va io vna carretta De quattro ro
pra la q̃le e vna bella camera fatta de Vna mani
legno aloes: elquale e cōdutto p vno fiume del
so come io ho disopra ditto. Q uesta carretta e
odorifera per casone de questo legno, & e tutta
tra de dentro la camera de piastre doro con pret
ciose e grosse per li quatro elephanti e quatro de
ri bianchi coperti de ricche coperture tirano Q
carretta e li gran signori vanno dintorno alla ca
montati e apparechiati molto nobelmente: e N
approssima a la carretta saluo q̃sti signori, e quel
sono chiamati dallo impatore per Parlare sopra
sta camera sono posto sei girifalchi acio che ved
lo imperatore vno vcello saluaticho e volendo
re e hauere piacere de q̃llo li lassa vno de li soi

hi e piu come li piace in q̃sto se piglia diletto passan-
lo per lo paese e come ve ho ditto niuno caualca da-
ăt i'a lui de la sua cõpagnia anci tutti veneno dapoi,
ii e niuno ardisse approssimarse alla carretta excetto
uelli signori che sono itorno a lui, Et tutto loste vene
lopo lui planamente oue e grande moltitudine de gẽ
e In Vna simile carretta e similmente Ordinamen-
e Vanno le imperatrice ciascuna per si in Quattro
osti a modo che va lo imperatore ma non Cosi gran
le moltitudine de gente, Dapoi el suo primo genito
a in vno altro carro e per vna altra via cõ q̃sta mede
ima maniera, & e vna marauegliosa cosa da vedere la
ran moltitudine de gente niuno crederebbe la sum
na chi nõ la vedesse, alchuna fiata aduene che lo im-
eratore non va molte da longi da loro anci va insie-
ne e sono loro gente nobile ordinate e partite in qua
ro parte Item lo imperio de questo gran can e parti-
o, xii. pruincie, in ciaschadunna prouincia sonno piu
le doe millia cittade e ville senza numero el suo pae-
e e molto grãde perho che egli ha. xii. re principali di
quali ciascuno ha molti re sottoposti a lui e tutti obe-
discono al gran can: la sua terra e la sua signoria dura,
anto che se starebbe a andar de luno capo a laltro per
mare e per terra piu de vno anno e per li deserti oue
non se troua alcuna villa vi sono ordinati hostelli per
giornate oue li trapassanti ponno trouar e quello che
i fa bisogno aciochè se possa andare per lo paese.

Del modo che sera li corrieri soi in portar e presto le noue, & de le cose che se fanno al gran can quando caualca per lo suo paese. Cap. CLVII.

M. III

NEl paese e vna marauegliosa vsāza, ma velle che quando alchuno contrario vene altre No le che tocha lo imperatore se fa tanto in vno Gior che vno altro non farebe in tre pte li caualli eri s ul montano sopra dromendarii ouero caualli corrid e Vanno sempre correndo fino ad vno hostello d preditti & quando lui se approssima sono vno cor e colui chie a lhostello lo intende subito e apparec to vn altro e da le littere e va correndo e cosi corr tramutandosi luno & laltro vno gionge allo imp tore & a questo modo ha presto nouelle e sono q sti correri nel loro linguagio chiamati adlia che ta vol dire quanto che vol dire messagieri quando lo peratore va da vno paese ad vno altro al modo ch ho detto & passa per le cittade e p le ville ciaschū uauti al suo vscio fa focho e ardeno poluere de in so molto odorifero per donare bono odore a lo in ratore & le gente se ingenochiano intorno a lui l le contrade egli fanno grande riuerentia, & li chr ni e religiosi che stanno nelle sue terre li vanno da ti alla pcessione con la croce acqua benedetta e a do verso lui cantādo ad alta voce, Veni creator sp e quando li ode comanda a signori che sono dalat lui che caualchino & facino venire dauanti a lui q sti religiosi e quādo egli approssimano e vede la cr si leua el suo galeotto che sede sopra la sua testa a n do de vno capello de ferro fatto doro e depietre p ciose & de grosse perle el quale e tanto richo ch f be estimato vno reame de quello paese poi se ing chia contra la croce, dapoi el prelato de questi rel

ce dauanti a lui oratione e poi lo benedisse Con la
ce & lui se inclina alla benedittione molto deuota
nte dapoi el prelato gli dona alchuno frutto Nu-
to de noue in vno piatello dareto cioe pere e pome
ltri frutti ne prende Vno e poi Ne Da Alli altri,
nori, Che li sono Dintorno, perho che lui senza e
che niuno forestiero vegna dauanti a lui Che non
pui alchuna cosa secondo lantiqua lege che Dice,
n appareb s in conspectu meo vacuus, dapoi Lim-
re dice alli religiosi che se tragono indrieto acio
non siano soffocati per la gran moltitudine De ca
i che vengono il simile fanno a quelli che dimora
nel campo de la imperatrice: il simile fanno al pri-
genito presentandoli de frutti, E sapiate che que-
ante gente che sono in questo hoste dintorno a lu
terno alle moglie e a soi figlioli nõ dimorano Coni
amente con lui, ma ogni fiata che li piace sõno co
idati e tornano nelli proprii hostell saluo, questi,
dimorano cõ lui p seruire a lui & alle sue moglie-
i figlioli per gouernare la sua Corte, E quantunq;
i glialtri se partino non di meno comunamente, E
oreuolmente se stãno cõ lui nella cotre cinquanta
ra h i da cauallo & dua millia da piede senza Li pi
e senza qlli che guardano le bestie saluatiche e Li
lli el nũero de qlli ho disopra dito soto el firmamẽ
e sopra terra ne sotto terra e si grã signor cõme l
can, El Preteiane elqle e iperator de laltra india el
tano de Babilonia cõ lo imperatore de Persia, ne
nobillita ne de richeze non hãno comparatione alla
ossanza imperoche ello auãza tutti li principi e

no i piassare nella casa doue stão, e chi li pissa sel
li vciderebbono & de ciaschuno de qsti peccati
se cõuengono confessare a lor pte e pagare vna g
summa dárgento p penitẽtia e conuene lo loco
stato piassato sia lauato e benedetto e altramẽte n
li ardirebe stare ne intrare, e quando elli hanno
to la loro penitentia elli fanno passar p mezo vn f
e per mezo doe porte p netarlo de quel peccato
do alcuno vene apsentar o fare imbasate a lo im
tore di bisogno che lui se psenti el portatore pass
fochi ardenti p fare purificare acio che niuno vi
veneno o cosa catiua che Nocia allo imperatore
mo preso in fornicatione e vciso, egli vccideno
lunq trooa cosa alcuna elli sonno tutti boni arc
cosi bene correno le femine come li homini, le f
fãno tutte le cose drappi tele è altre arte e mẽan
ri carrette vniuersalmente fanno ogni mestiero
che arte de seta e arme liquali fanno li homini, e
queste femie portano braghe come li homini, tu
gente de questo paese sono molto obediente alli
superiori egli non sonno tẽtioneri ne fãno ques
luno cõ laltro e nel paese nõ e elcuno robatore
se honorano luno laltro ma non portano honore
te strania ne a forestiera quantunq fossero princ
egli mangiano cani gatti lupi Volpe iumenti pc
asini ratti ogni altra bestia grande e saluaticha pr
e mangiano tutte le best:edẽtro e de fora, e nõ l
no alcuna cosa se non le fece poco pane mangia
vsano saluo che alla corte de gran signor e in m
chi del paese nõ fãno altro p menestra ch broda

do egli hanno mangiato egli se forbeno le mane alle giornie, e perche lor non hãno touaglie se nõ alle cor te de grã signori come ho ditto p sopra e li signori vsa no spesse pelle de bestie in loco de toualie, e cosi la co muna gente, e quãdo egli hãno mangiato elli remette no le scudelle nõ lauate nel laueg:o ouero nel caldaro del brodo fino a tanto che egli vogliano mãgiare vna, altra volta li richi homini beueno buono late de caual e de altre bestie e de vnaltra beuanda che egli fanno, de acqua de mele cota, insieme perche nõ hanno nel paese ne vino ne ceruosa, elli viueno molto catiuamẽ te e come ho ditto nõ mãgiano se nõ vna volta al zor no e ancho pocho, vno homo del nostro paese piu mã giarebbe in vno giorno che loro in tre & alli messagi, forestieri che vẽgono da lo imperatore elli dãno man zare vna sola volta al zorno e pocho egli guerrizano, molto sauiamente sempre studiano confondere li ini mici, ciascuno di loro ha duoi arch o tre sagette ĩ gran de abõdantia vna grãde azza in mano li gentilhomini hanno spate larghe e tagliente da vn lato e hanno pia stre & elmi de corami bolito de pelle de draconi e il si mile coperture de cauallo, e se alcuno di loro fuge da la battaglia egli loccideno egli vsano vna grande ma litia quando sono allo assedio de terra alcuna murata promettendo a loro ogni cosa che sanno domandare, oro e argento a se lo attendono ma quando sonno arẽ duti tutti li occideno e tagliano le Orecchie E le fan no cocere e de questo mangiano a modo de insalata, e de questo fanno anchora guazetto per li gran signo ri elli hanno intentione de sottomettere tutte le cre

ture e dicono che egli sanno bene p pphetia che
saranno vinti per gēte arceri e se conuertirano al
ge de quelli che li vencirano & impero sostēgon
tie ntem ente che ognuno de qualunq; lege se sia
ti nel paese quando vogliano fare li loro idoli O
alchuna imagine in memoria de alchuno amico
to gli fanno sempre nude e le imagine tutte nud
za signe de vestimenta perche elli dicono che ne
no amore non e coperta alchuna che nō se debe
re per nobile vestimento ne per nobile apparam
ma solo de amore per lo cor po ilquale natur alm
dotato e non p vestimēte che non sono dotte de
ra Item vno grā pericolo e a perseguire li tartar
do fugino in battaglia perche fugendo tranno in
to vcidendo li homini e caualli, & quando se ap
chiano e acconciano p cōbattere elli sōno si fera
me che doa millia nō pareno mille egli guadagn
molto bñ le terre de altrui ma nō se sano guarda
ro che sono piu vsi a stare alla cāpagna in tēde e
glioni che i ville ne in castelle egli nō apregiano
ne cosa el sapere de le altre natione egli apregia
deno molto oglio de oliua pero che dicono che
nobile medicia tutti li tartari hāno picoli ochi e
barba e chiara e sono si falsi e si maluasi traditor
to fraudolenti che niuno se de fidare ne le paro
promesse loro elli sono dura gente e posseno so
molta pena e sinistro piu che altra gente, pero c
hanno molto bene imparato nel proprio paese
Splendeno quando alchuno De morire per M
egli metteno vna lanza appresso de lo amalato

e lhora in estremis ciascheuno fuge fora della casa
to chel sia morto e poi el sotterano ne li loro cāpi.

Del modo che seruano quando more lo imperato
i sotterano, e del modo che tēgano quādo ne fā no
o altro, & delle parole che lui dice alla electa.
Capitulo. CLX.

Vando lo Imperatore more Elli lo metteno in
vna cadrega a sedere nel mezo della Tenda sua
lto honoreuolmente, e dauanti a lui vna Touaglia
i carne e con viuande e vno napo pieno di latte da
ti a lui de caualla & li metteno appresso il suo po
ro e vno cauallo insellato con lo suo freno, e sopra
auallo oro e argento e impino la tenda di strame,
fanno vna gran fossa e larga con tutte qste cose,
otterrano e dicono quādo el vignera ne laltro mō
ello non sera sēza hostello ne senza cauallo ne sen
oro ne senza argento e la caualla li dara latte e li fa
ltri caualli tāto chel sara ben fornito ne laltro mō
alchuni di soi caualllieri e Officiali, se metteno in
ossa con lui per seruirlo ne laltro mondo, pero che
i credeno che a laltro mondo se viua in solazo con
iine a modo Che fanno de qua anchora Molte vol
gli lo fanno sotterrtare secretamente di Notte nel
saluatico loco che ponno, e sopra la fossa vi remet
lo lherba e li rouedi accio Che niuno il Troui mai
, e che piu non venga in memoria di Alchuno de li
ici soi, & allhora dicono che se troua niuno ne lal
mondo: & lui e magiore signore de la che de qua
poi la morte de lo imperatore li sette Linguagi

adunaño & elegino suo figliolo:& li Dicono m
damo ordinamo e Vi pregamo che voi siate N
gnore e nostro imperatore e Nostro Governa
lui respose se voi volete che io regna sopra De
schuno de Voi facia cio che li comandaro tutt
lo che io diro sia Compito, egli Respondino T
una Voce, tutto cio che voi comandareti sara f.
dice a Loro lo imperatore, sapiate Che da hora
la mia parola sara taglie nte Come spada e poi l
no sopra el feltro negro e poi el metteno Nella
dregare si li metteno la sua corona poi il Paese
da tutti a presentare in Quella giornata piu c
archi de Oro e de argento per infinito numer
quelli de gentilhomini de ore e de pietre preti
za Estimatione: Et poi senza Cavalli Senza Po
camozatti de Tartaria che sono senza numero.
sta terra de Cathai e nella profonda Asia, e poi
e assai magiore, e confina cõ el reame de Tarsi
verso occidente elquale reame de Tarsia fu D
Re che venerono a trovare il nostro signore i
leem, e quelli che sono del lenguagio de quel r
tutti christiani, in Tarsia non mangiano Carne
ueno vino, de qua dal Reame de Tarsia Dalato
occidente e il reame de Turchestem elquale se
verso occidente fino al reame de Persia, & de
ptentrione fino al reame de Corosina, in quest
de Turchestem sonno poche cittade, e questo
se chiama octarai lui sono grande pasture e poc
ue e pero sono loro pastori e iaceno nelle tend
no ceruose fatte de meglio.

Della cita de Corosina & de molti paesi stranii. Capitulo. CLXI.

POi allato de qua che il reame de corosina elquale e buono paese abondeuole senza vino, verso Oriente, e vno deserto che dura piu de cento Giornate la maggiore citta del Paese se chiama Corosina De La, quale el reame prende il nome quelli del paese sono molto boni e arditi e poi de qua e il reame de Cummana del quale antichamente forono descazati li Cumani che forono in Grecia, questo e vno de li maggiori, reami del mondo ma non e tutto habitato, perho che da vna parte verso bissa e il freddo si grande che niunno lo potrebbe mai patire, e sonoui tante mosche che, non se sa in qual parte voltarse, in questo paese sonno pochi arbori frutiferi vnde sonno pochi legni, li huomini iaceno nelle tende e Ardeno stercho de Bestie, questo reame vene descendeno verso Prussia, e Verso Russia e per mezo questo reame corre el fiume De Tigris elquale e vna delle magiore riuere del mondo e se agiaccia si forte che spesse volte sopra il giaccio sono adunati commabattenti a cauallo e a Piedi piu de trenta millija persone e tra questa riuera e il Grande mare occeano che se chiama el mare maggior iace tutto questo verso il capo di sotto questo reame e il monte cochis elquale e vno de li piu alti monti del mondo e tra el mare mauro e il mare caspio ui e Vno molto, stretto passo per andare verso india, e peroho el fece fare Alexandro vna citta chel chiamo Alessandria per guardare il paese acio che niuno vi pasi contra sua voglia e de presente se chiama quella citta porte de ferro.

La Principal Citta de Cumana se Chiama Barach Et e. vna de le tre vie de andare in india:ma per questo passo non potrebbe Andare Grande moltitudine de Gente saluo che De inuerno e per questa via si roba laltra Via e de andare nel reame de turchestem in prussia e p que sta via sono molte giornate de Diserto. La terza Via e per laquale se vene de Cumana e vasse per lo Grande mare, e per lo reame de Archas. & per la Grande Ar menia. Et sapiate che Tutti questi reame e tutte queste terre si va a Prussia e Rusia Obediscono Tutti al Gran Can de Cathai e molti altri paesi e Confini e De Altre cose de Lequale il suo potere e la sua signoria e Molto grande.

Del impierio de Persia, & de le cittade che iui sono Capitolo. CLXII.

POi che iui ve ho descritto le terre e li reami verso la parte de septentrione decẽdente della terra de Cathai fino alla terra De Christiani verso Prussia e, verso Rusia; io ve descriuero altre terre e reami descendendo per qsta costa verso la parte destra fino al mare de grecia verso la terra de christianita, e dapoi lo imperatore de Cathai a lo imperatore de persia e minori reami io parlero prima del reame de Persia doi reami vi, sono: il primo si comenza verso oriẽte fino alla ripa de frison & de septentrione fina al reame Caspio e verso mezo di fino a li descritti de india, qsto paese e Bono e, ben populato & li e vna bona citta ma le doe principale sono bottura e souergante Laquale alchuni chiamano sermagant. Laltro reame de persia se extẽde p la riuera de frison verso le parte Occidentale fino al reame de india

ndia verso septentrione fino alla grande Armenia el nare caspio e verso mezo di sino alla terra de india q̄ to sie bono paese e abōdeuole, iui sono quattro prin cipale cittade, nexabor saphaon, carmasana, dapoi e ar nenia oue soleua esse quatro reami, le vno Nobile pa ese e abōdeuole, de beni cōmunamente commenza a Persia e si se estende verso occidente de longo sino a turchia, de laltra parte dura da la citta chiamata Alex sandria da li altri chiamata Porta de ferro sopraditte fino allo mare de Media, e in questa Armenia sono mol te bone cittade, ma thaurissa e la piu famosa da poi el reame de Media elquale e molto bono e non e meno largo e comenza verso oriēte alla terra de Persia e a li merediani, e si se estēde verso occidēte verso il mare de Galdea e de verso sepētrione descendendo verso la piccola Armenia in questa regione de Media sono molte grande mōtagne e pocha terra piana, saracini, tengono questo reame e vnaltra maniera de gēte che sono cordiani, le doe magiore cittade ch̄ siano in q̄sto reame sono serra carina appresso questo sie el reame, de gorgia ilquale comenza verso oriēte ad vna mon tagna grāde chiamata Absor oue dimora diuerse gen te e diuerse natione chiamāno loro il paese a lano q̄ sto reame se estende verso turchia e verso il gran ma re e verso il mezo di e confina cō la grande Armenia

Del reame di gorgia e dell reame di abthas & della p̄uincia de bona visonnella q̄le e vna cosa molto ma rauegliosa, & de le gēte che iui habitano. Ca. clxiii.

IN questo paese sonoui dui reami luno e q̄sto rea me de gorgia, e laltro e il reame de abthas e tutta

via sono in tutti duoi li paesi christiani : ma quelli
giorgia e sotto posto al gran can il reame de Abth
piu forte paese e assai vigorosamēte e fortemēte
pre desceso e cōtra qualunq; lo ha assalito : non fu
sotto posto ad alchuno : in questo Reame de Abt
vna grande marauiglia, perche e vna certa prouin
laquale circonda tre giornate & e Chiamata Bo
son & tutta coperta de tenebre senza alchuna chi
za, si che niuno po sapere che cosa vi sia e nuno
disse intrare, ma quelli del paese dicono che alic
fiata hanno voce de gente e caualli cridare galli c
re e sanno bene de certo che vi dimorano gēte ma
se sa che gente. Et dicese che queste tenebre ven
no per diuino miraculo perche fugia Vno impe
re de Persia maluagio huomo chiamato Saura, co
presequitaua tutti li christiani per Destruzerli pe
li sacrificari li loro idoli, e Caualcando Costui a
bandito per confondere li christiani che lui Hab
no dintorno questo paese liquali lassauano li lor
ni voleuano fuggire in Grecia essendo venuti in
piano chiamato imeghon loro Venne a incontr
maluagio imperatore cō lhoste suo per vna valle
destrugere tutti questi christiani, Li christiani ve
do questo se poseno ingenochiōe e feceno pregi
a Dio e de subito venne vna nubila spessa & Co
sto imperatore Con Lhoste suo per si fatto modo
non poterono andare auanti ne drieto, e cosi qui
moranno fra tenebre che mai Ponno vscire e li
stiani se Nandorono Doue li Piacque, e li inim
ro stetero confusi senza fare colpo egli posson

e. A domina factum est illud & est mirabile oculis
tris: perho che Vno Grande miraculo fu Questo
Dio fece per loro si come appare de presente per
asone predicta tutti li christiani douerebbeno per
sto essere piu deuoti de lo nostro signore che non
no: perho che senza dubio se Non fosse la maluat
gente e li peccati De christiani Elli sarebbeno si
ori de Tutto el mondo perche la Bandiera de Iesu
isto e sempre piegata e apparechiata Per ognuno
bono seruitore per aiutarlo si che per vno valent
uomo amico de Dio ne incarcerebbe mille catiui
ne dice Dauid nel psalterio. Cadent a Latere tuo,
le & decem millia a dextris tuis: ad te autem non
ropinquabit. Et in Altro Loco. Quoniam persec
batur vnus mille & duo Fugarunt Decem millia.
come polle essere che Vno ne cazzi Mille. Dauid
oprio Dice sequendo. Quia manus Domini fecit
nia, il nostro signore dice per la bocha del prophe
Si in viis meis ambulaueritis Sup Tribulantes Vos
tam manum meam, si che noi vogliamo apertamẽ
he se noi vogliamo essere boni niuno potrebbeno
are contra de noi. Item fora de questa terra tene
sa e vna Grande Riuera Laquale Dimostra signale
dẽtro dimora gẽte, ma niuno vi ꝑsuma stare ne di
rare ne intrare per vedere. Et sapiate che in que
reame de giorgia & de abthas e d'la picola armenia
onno boni christiani e bẽ deuoti perche si confess
o e Communicano Ogni septimana Vna Volta o
:e molti vi sonno che se communicano ogni giorn
io de qua non lo Faciamo ponto quantunque,

N ii

santo Paulo lo comando dicendo, omnibus diebus dominicis ad communicandum hoc est tempus & loro il costodiscono e noi non.

De la Turchia e de le prouincie che vi sonno, & di Caldea de Mesopotamia, & de molte cose che li si trouano. Capitulo. CLXIIII.

ITem appresso Questo paese in qua e la Turchia la quale confina con grande Armenia e con la piccola, Turchia ha molte prouincie, Capadocia, Sarra, Brica, Chessa, Compicha, Gea, Comana, Nachi, e in ciaschaduna citta de queste prouincie sono molti boni christiani, questa turchia si stende fina alla citta de sthachala, laquale se sede sopra el mare de Caldea il quale si stende da le mõtagne de Caldea verso oriente fino alla citta de Ninive che se de sopra la riuera de Tigris e de larghezza comẽza verso bissa alla citta de margha si se stẽde verso mezo di fino al mare oceano, i caldea e il paese pião e poche montagne e sio mare vi sono dapoi el reame de mesopotamia ilquale comẽza dalle fine de gorgia da vna citta chiamata mosella e se stẽde verso occidente fino el fime de Eufratres, e si stende verso, vna citta chiamata roais, de largo tiene dal monte de armenia fino alli deserti de india miore, que stoe vno bono paese piano ma sono poche riuere, in Questo, paese non sono se non due montagne luna se chiama simar laltra lison e confina questo paese con el reame de caldea e con lo reame de arabia, verso le parte meridiõale sono molti paesi e molte terre e molte regione pria sie la terra de Ethiopia laquale confina verso, oriẽte cõ lo reame de nubia verso mezo di, con mol

na verso bissa con lo mare rosso in questo paese so
molte giente e molti reami dapoi sie montagne da
iopia fino a lalta Libia iace tutto questo paese a lō
il mare oceano verso il Mezo D. e in questo paese
so molti reami e confina da laltro costato cō nub a
uale confina con le terre sopraditte e con li deserti
egypto, li nubiani sono christiani, dapoi egypto d'
uale descende abasso verso il gran mare de spagna
uale descende abasso verso il gran mare de spagna
laquale sono li Reami de Scoth Tharamensa tunisi
thagine buglia algarba bella marina monte fiore e
ltri altri reami molte altre diuerse gente.

Del paese di Chadissa & delle cose che iui nascono
elli monti Caspii ne liquali sono richiusi li iudei &
molte altre cose. Capitolo. CLXV.

O Vi Ho descritto molti paesi che sonodi qua del
Gran Reame Di Cathi Liquali Molti Paesi Obedis
no al gran can: hora faro seguēdo descritiōe De al
ri altri paesi e de alcuni Altri idoli che sono de la e
ono che passando la terra dathai verso lalta india e
rso bacharia se passa poi p vnaltra regione chiama
hadissa l. q̄le e paese molto bello grāde iui si cresce
maniera de frutti a modo d' carobe ma assai piu,
li qñ sono maturi se fendeno p mezo e trouasi dē
vna bestiola in carne in Osse e sangue a modo De
picolo agnello senza lana si che si māgia insieme
l frutto e de gran marauiglia questo frutto e gran
opera di natura non dimeno io dissi ad alcuno del,
e che io nō tegnia questa cosa per Gran miracolo
ne sono cosi arbori nel nostro paese di quali frutt

ſono vccelli, e anchora ne ſono in altre parte nelle nu
ciolle ſi troua il verme, che e animale ſenſitiuo, bēche
non habiano oſſa, iui sono pome de bono odore e sa
pore longhi, de quali ne ſtanno suſo vna rama piu de
cento e tanti in vna altra, & hanno foglie grande e lō
ghe de vno pie e piu e vno altro pie e piu larghe, in
queſto paeſe e in altri iui intorno creſcono molti ar
bori che portano chiodi d'garofoli e nuce moſchiate
e groſſe nuce dindia e altre ſpecie iui ſono vigne che
fanno grappi grāde cħ vno homo hauerebbe affanno
a portare vna palmetta cō li grappi, in q̄ſta medeſima
regione ſono li monti caſpii chiamati V ber, V lchuni
de q̄lli del paeſe li chiamano goth e magoth in queſti,
mōti ſono anchora inſerati li diece tribu de Iſrael co
il loro re ne vſcire poſſono, iui foron rechiuſi per lo re
Aleſſandro cō.xxii.re de corona cō lo populo loro, I
quali dimorano nelle montagne de ſithia: & infra q̄ſti
monti caſpii dal ditto re forono incalzati vedendo lo
re Alexandro che nō li poteua inchiudere p opera de
li hoi ſoi come el credeua el p̄go el dio de natura che
li volesse adimpire q̄llo che lhauia cominzato, e quan
tunq; nō fuſſe degno de eſſere exaudito non dimeno
Dio p la ſua gratia chiuſe li mōti inſieme cħ iui dimo
rano serrati intorno de altri mōti ſaluo che da vno la
to dalq̄le e il mare caſpio potete bene domādare alcu
ni poi che lo mare e da vno lato pche egli non eſcono
elli vadano oue li piace, a q̄ſto riſpondo che q̄ſto mare
caſpio neſce fora de terra de ſotto q̄ſta mōtagna e cor
re p li deſerti de vna coſta del q̄l paeſe ſe eſtēde fina a
le cōfine de Perſia, e quātūq; ſia chiamato mare nō di

ello non e pero mare, ne tocha de altro mare anci e
io lacho magiore del mōdo, e quātunq; egli se met
sero in qsto mare egli non saperebeno doue ariuare
ero che egli nō sanno altro linguagio che il loro pro
io e impero nō possano vscire, e sapiati che li iudei,
5 hāno terre ꝑprie in tutto el mondo saluo che qsta
rra fra qsti mōti, e anche de qsta terra rēdino tribu
alla regina de amazōia saluo che da lato e verso lo
io paese perche a terra tra suoi cōfini cō qsti, alcuna
ita aduene ch alcuno indo māda per qsti monti, ma
moltitudine nō vi potrebe mōtare e desmōtare p
ie li mōti sono si aspri e alti siche a mal grato loro vi
stāno perche nō hāno vscita da parte alcuna saluo
ie per vno piccolo sētiero e stretto, elquale fo fatto
oane per forza, e dura bene qtro leghe e iui ancho
e terra diserta doue che p niuno ingegno se po tro
ire acq, p laqle casone nō si po habitare sono ui tāti
acom serpi e altre venēose bestie che nō si li potreb
e passare saluo p grāde iuerno e chiamasi qsto passo
irē qsto passo fa guardare la regina de Amazonia, &
pure alcuno ne escie nō sanno altro linguagio che
suo, e nō sanno parlare cō altre gente che se troua
), ma dicessi che vsciranno al tēpo de antichristo, & p
iesta cagione tutti li iudei ch sono dispersi per tutti
altre terre impendendo el parlare hebreo a speran
i che quelli de li mnoti caspii vsciranno egli saperan
intender con loro e questi condurannno quelli per
rristianita impero ch li iudei de quā dicono che elli
nno per prophetia che quelli de monti caspii vsci
nno & spargeranse per lo mōdo e come li iudei so

no stati sottoposti a christiani Cosi Christiani sa
sottoposti a iudei. Et se voi voleti sapere a qual
egli trouerãno vscita io ve lo diro che nel temp
antechristo sera vna volpe laquale hauera vna t
quel loco oue il re Alessandro fece fare vna de l
te e tanto andara questa volpe cauando e perfo
la terra che ella passera oltra questa terra verso
iudei, e quando egli vederanno questa volpe for
marauegliarano pero che egli non Videno mai
ta bestia, e pero che de ogni bestia, hanno con lo
no che de volpe allhora cazzaranno questa volp
guiteranla tãto che intrara nella sua tana: & egli
daranno drieto per sequitarla fina alla tana tant
egli trouerano le porte che fece fare il re Alessa
de pietre grosse queste pietre romperanno a qst
do trouerãno vscita.

De la terra di bacharia & di certi arbori che
lana: e della grosseza del griffone: & de altre cos
li sonno. Capitolo. CL

DA qsto paese se va verso la Terra de bachar
sonno molto maluagie gente, e crudele In
terra sono arbori cħ portano lana come fãno le
re de lequale se fa drappi per vestire i questo pa
no molti i potami altri chiameno centauri: questi
bestie che conuersano alcuna fiata In acqua e A
fiata in terra e sono de homo e de cauallo e mãgi
gente quãdo egli li posseno prendere, iui sono
che sono tre fiate piu salate cħ non e il mare: iui
piu griffoni che i altre parte, alcuni dicono che
foni hãno corpo de lione e drietto de aquila dai

cono el vero pche son fatti de cosi fatta forma ma vn griffone ha il corpo magiore e piu forte chn nõ e otto lioni de quale ha piu grãdezza e forteza che cẽto aquile, impero che porta al suo nido volando vn gran cauallo cõ lhomo di sopra se lo trouano ouero doi boui ligati insieme a modo che se ligano al carro pche egli hanno le vnghie dauanti cosi grande e longhe come sono corni de boue e de vache dellequale le fãno vaselli per beuere a modo chn de corni de buffalli e delle coste, delle pẽne se ne fãno de grandi archi p sagittare

De la possanza del preteianne e de le gente e natione e i reami che li sono sottoposti & del camino che Li fa per andare iui & de le richeze & pietre preciose chn sono in quelle parte. Capitolo. CLXVII.

DI la si va per mol e giornate per le terre del prete Gianne el grande impatore de india ha vno reame elquale se chiama Aui son ouero la isola de põte soto questo Preteianne ha molte gran terre e molte bone cittade bone ville e bone isole diuerse grãde e larghe nel suo reame, perche questo paese de idia e tutto partito p isole per cagione de le grande fiumare che vengono dal paradiso terresto liquale parteno la terra in molte parte il simile i mare iui sono molte isole: la megliore citta de lisola di pontesoro e chiamata nisa laq̃ e citta regale molto nobile e molto rica il pteianne ha sotto de si molti re molte isole, e molte diuerse gẽte, e il suo paese molto bono e richo come quello del gran can: per li mercadanti che non vanno cosi la cõmunamente per comprare mercantie come fanno ne la terra del gran can pche il paese e tropo lontano, &

ettādio perche egli trouanno ne lisola de cat
specie drappi doro e tutto qllo che fa bisogn
tunq̃ elli hauessero megliore mercato nella t
Preteiāne non dimeno egli dubitano della lo
e li pericoli che sono in quel mare in molti lo
molti scogli e Assai sassi de calamita che a se T
ferro per sua pprieta e per questo nō passa ni
sia chiodi o bāde di ferro questi sassi de calan
proprieta Tiraua le Naue e mai piu de li non
partire io stesso vidi in quello mare da Long
de vna isoletta oue era arbori spine e rouedi i
ta: & diceuāo i marinari cħ cio erano naue cħ
no restate per li sassi Della calamita : & perch
marcite li erano cresciuti quelli arbori spine
e altre herbe che vi sono in grā quātita de qu
sono in molti lochi iui dimorano e pero non
passare mercadāti se egli nō sanno molto be
se egli non hanno molto bono Guidatore:&
temeno la via molto longa: si che adoncha eg
piu presto a lisola de Cathai e li pigliano cio
no laquale e piu appresso, Et non e pero cosi
che non si pona dieci o dodeci mesi andare
tia o da Genoua fina a cathai: e Anchora la T
Preteianne e piu lontana de molte giornate
danti che vanno de la passano Per Persia V
vna citta chiamata hermopola per che Herm
sopho la edifico poi passano vno Brazzo de
no ad vna grande contrata ouero citta che s
cobach e iui trouano ogni mercātiae papag
do che de qua lodole e si li mercadanti vogl

sare oltra elli ponno andare securamente. In quel pae
se e pocho formento e orzo, impero mangiano. Riso
miglio late e formagio ouero frutti, questo Preteian,
ne prende tutta via per moglie la figliola del grã can,
el gran can prende tutta via per moglie la figliola de
Preteianne, anchora nella terra del Preteianne sono
molte diuerse cose e molte pietre preciose si grãde e
grosse che ne fanno vaselli piatelli scũtelle taglieri, e
molte altre marauiglie che saria. Cosa longhissima a,
descriuere, ma de alcune Isole pricipale del suo stato
e de la sua lege descriuero alcuna cosa. Questo impe
ratore Preteianne e christiano e cosi e gran parte del
suo paese, ma tutta via hanno li articuli della fede co
me noi, egli credeno, nel padre nel figliolo nel spirito
santo, egli sonno molti diuoti e liali luno a laltro e nõ
se curano de baratarìa ne de cautelle ne de alchune,
fraude, eli ha sotto lui. lxxii. prouincie che tutte li dã
no tributo, e ciaschaduna prouincia ha vno re, in suo
paese e sonno molte maraueglie e iui e lo mare areno
so elquale e tutto de arena e de granelle senza goza
de acqua, fra grande onde fluendo e rifluendo a mo
do che laltro mare e mai per nissuno tempo nõ possa
ne sta quieto niuno po passare questo mare ne con na
ue ne con altro ingegno, e perho non si po sapere che
terra sia oltra questo mare e quantunq; non vi sia pon
cto de acqua non dimeno se troua de boni Pesci alle
riuere de oltra mare e de altra fatta che nõ sono quel
li de laltro mare & sono de bono gusto e delicati a mã
giare del quale nesce fora vno fiume ilquale viene
dal paradiso terrestre e tutto de pietre preciose senza

smeraldi alcuni de ametiste e alcune de pietre precio
se e sono ornati doro li trespidi di qste tauole sono di
quelle medesime pietre: e li gradi doue se mõta al tro
no doue lui sede, luno e de onico laltro d cristallo lal
tro de diaspro verde laltro de ametiste laltro de fardo
nio laltro d cordelino: lultimo sopra loq̃le lui tene gli
piedi e d grisolito e tutti qsti gradi sono doro fino or
nati e lauorati de pietre p̃ciose e perle grosse de orien
te: le pte d la sedia sono de smeraldo: & e ornato doro
molte nobelmẽte a de altre pietre p̃ciose e grosse ple
in la sua camera sono colone doro fino cõ pietre p̃cio
se e cõ molti carbõcoli liquali rẽdeno de notte grãde
chiareza, e quantunq̃ li carbõculi luceno nõ dimeno
arde tutta via vno vasello de christallo pieno de balsa
mo p dare bono odore e p caciare laiere catiuo la for
ma del suo letto e tutto di fino zaphiro bñ ornato do
ro po che lo zaphiro fa bñ dormire e refrena la luxu
ria pche nõ vole iacere con le sue mogliere altro che
quatro fiate lãno secõdo le quarte stasone: e q̃sto sola
mente p generare e nella citta de Nisa sie vn bello pa
lazo e molto nobile nelq̃le dimora qñ li piace: ma iui
nõ e aire cosi tẽperato come e a Susa i tutto el suo pae
se non se mangia Altro che vna volta el giorno come
fanno alla corte del grã cane ne la sua corte mãgiano
ogni di piu de trenta millia p̃sone senza quelli c hvã
no e vengono: ma li trẽta millia del suo paese del pae
se del gran can non spendano tanto Bene quanto fa
rebbeno el paese di qua dodece millia

De li seruitori del Preteianne & del modo che te
gono in seruirlo. Capitolo. CLXIX.

Vesto Preteianne ha sempre insieme cō lui vn
Re p seruirlo li Re se partino a mesi e ogni mese
uta vno e manda de li altri e insieme con q̄sto R e
pre sonno.lxii.duchi.ccclx. conti, nella sua corte
giano ogni giorno dodeci arciueschoui, e vinti ve
ui lo patriarcha de santo Thomaso e cosi come el
, li arciuescoui vescoui e abbati sono i quel paese
cuno de gran signori, sāno bene de che dēno ser
luno e maestro del lo hostello laltro e camariero
o serue de scudelle laltro de taze laltro e finiscal
laltro e meneschalcho & gradatim ciascūo ha los
suo, e questo modo ello a molto nobelmēte serui
sua terra de largo ha quatro mesi de giornate: de
senza mesura per che lui tene gran parte d'le iso
tto terra che noi diciamo che sono desotto.

De vno isola chiamata milscorach in laquale staua,
homo molto cauto che hauea fatto vno paradiso
elle cose marauegliose cherano in questo paradi
e come fu destrutto costui. Cap. CLXX.

'ē a lato a lisola de pontesoro sie vna grande Isola
nga e larga, che se chiama milsorach, & obediente
retelanne, in q̄sta Isola e grāde abondantia de bñ
oleua essere vno richo hō nō e molto tpo elq̄le se
mana oatalonabos hō molto litigoso e cauteloso,
ui hauia vna mōtagna cō vno castello si forte e si
le quāto se potesse dire egli haueua fatto mutare
a la mōtagna nobelmēte e dētro da q̄sti muri erāo
u belli giardini che se potesse trouare e hauere iui
ea fato piātare ogni cosa odorifera, tutti li arbori,
rbe che portauāo nobel fiore che se potesse troua

re hauere, e sonno Hora molte belle fontane
lequale haueua fatto fare molte belle sale e m
le camere tutte picte doro e de azuro: e hau
fare molte diuerse truffe de historie iui haue
che se moueuano cantauano con insegni co
no viui in questo giardino haueua posto ogn
de gēte e de bestie chi hauea potuto hauere l
tesseno piacere e dellettare a lhomo per delle
guardare: iui hauea posto le piu belle damisel
de de quindeci anni chi hauea possuto tro ua
belli giouenetti de simile etade & erano vesti
pi doro, e diceua che erano angeli, costui hau
fare tre belle fontāe e nobile tutte itorniate
pciose e de ple cō cōdutti sotterranei, si che
voleua faceua p luna correre vino e p laltra
loco lui lo chiamaua paradiso. Et quando al
ueni valēti prode e arditi veniuano a occide
li menaua a vedere el suo paradiso e Monstr
diuerse cose de piaceri & diuersi canti de v
belle damiselle e de belle fontane de latte vi
e facia sonare diuersi instrumēti musici e ca
alta torre, senza vederle quelli che sonauano
che qlli erano āgeli de dio, e che quello loco
radiso che dio haueua promesso a li amici soi
Dabo vobis terram fluētem lac & mel, dapo
hauea mostrato tutte queste cose li daua vna
che subito se imbriacauāo e cosi imbriachi l
no le cose piu grande allhora costui li diceua
leuano morire p lo amore suo Che dapoi m
verebeno in Questo Paradiso e se touarebe

e

etade de queste damiselle sempre solazarebbeno con quelle sempre se trouarebbeno quelle polzelle chĕ poi li metterebbeno in vno altro paradiso piu bello Assai oue vederebbeno visibilmēte dio de natura nella sua maestate e gloria, e allhora qſti gioueni che Piu Oltra nō sapeuano se offeriuano a lui fare tutti li soi voleri, dapoi lui li diceua che egli andasseno a tal signore ilq̄ le era suo cōtrario e cōfortauali che nō temesseno pō to di farse vccidere p suo amore impo chĕ li metterebbe dapoi la morte semp̄ con le piu belle damiselle, e p questo modo li giouenī occideuano li signori del paese e loro ꝓprii se faceuano occidere a speranza de andare a quel paradiso, in tal modo quello vecchione cō sue cautelle e sagacita se vēdicaua de li Aduersarii soi tuando li homini possenti de quelle cōfine si forono de cio aueduti e cognobbeno la malitia e la cautella e la catiueria de quel vecchiōe sil destrusseno e si destrusseno tutti i belli lochi e tutte le nobilitade che erano i quel paradiso, li lochi vi sono anchora de le fontane e de le altre cose, ma le richeze nō vi sono rimase e non e gran tempo che lo loco fu destrutto.

Della vale periculosa doue stāno li diauoli & delle cose paurose che si trouano in questa valle periculosa. Capitolo. CLXXI

A Lato a q̄sta isola de milscorach dalla sinistra parte Verso la Riuera De Frison e Vna marauigliosa casa, cioe vna valle fra le montagne che dura circa q̄tro leghe. Alchuni la chiamano la valle de fontana altri la chiamano la valle periculosa, in questa Valle vedese e odesse de grā tēpesta e de grā voce e spauētose

ogni giorno ogni notte gran rumore e grā so
borini de nachare e de trombe come sempre
voce, qlla valle e tutta piena de diauoli e sta tu
e dicesi che vna de lintrate de lo iferno, in que
le e molto oro e molto argento p liquali molti i
e christiani intrano spesso per pigliare thesoro
chi ne ritornano e specialmēte de infideli piu
Christiani, che p auaritia li vāno pero chi sono
da diauoli strāgolati nel mezo de q̄sta valle sop
sasso e vna testa de visagio de vno diauolo hor
vedere e nō pare altro chi la testa fina alle spalle
credo che no sia homo al mōdo, sia quātūq; se
tanto ardito ne tanto sicuro che reguardādola
bia tanta paura che li pare venire meno tāto e
toso a vedere si talmente riguarda le persone
ochi tanto horribili e scintilanti che certo e gr
raueglia e cambia e transmuta spesso la sua ma
la sua cōtinentia p cosi fatto modo che niuno
pfettamēte riguardare vna fiata pare appsso lal
ta pare de longe, e da lui nesce fora foco e fiām
ta puzza che a pena niuno lo po soffrire ma tut
li boni christiani che sono in bono stato e ferm
fede li itrano bene senza piculo nō dimeno n
senza paura quādo li videno visibilmēte li diau
torno a loro elli fanno de molti assalti e minacc
re in terra de colpi de throni e de tēpesta, e tu
lhomo teme che dio nō piglia vēdetta de quel
fatto cōtra la volōta sua. Et sapiati che qn̄ io &
compagni fossimo in. Questa valle noi intrassē
gran pēsieri se noi douessemo mettere li corpi

ntura e intrare nella distesa d'dio, alcuni de li cõ
i se acordano e altri erano al cõtrario, dui valenti
ni frati minori che erano de lombardia disseno
:ra alcuno de noi che li volesse itrare che se met
io in bono stato egli ve intrarebbe cõ loro, quan
iesti fratti hebbeno cosi parlato sopra la fidanza,
io e de loro noi fessemo dire messa e si ꝯfessasse
cõmunicassemo e intrassemo noi.xiiii. cõpagni,
ıscire non trouassemo se nõ noue ne mai potes
sapere se nostri compagni fusseno indrieto ma
come se volesse noi non li vedessemo mai, & era
ı greci & tre spagnoli il resto de li compagni nõ
no intrai e anci se ne andarano per vna altra co
r essere dauanti come forono e in questo modo
assassemo la ditta valle, e iui vedemo molti beni
argẽto pietre ꝑciose e molti gioelli in grã qu: n
: de qua de la come a noi pareua, ma non sapia
i perho se erano veri, perche el diauolo e tanto
che spesse fiate fa parere quello che nõ e per in
ire la gnete, e per questa cagione io non volse to
cosa che vedesse e perche non mi voleua leuare
mia deuotione impero che io era in quella hora
ı deuoto parte per tema de li inimici liqual ve
iacere per tutta la Valle che se fusse stata Vna
glia de tutta la possanza de li doi piu possenti Re
aese & egli fossero in maggiore parte sconfitte,
i potrebbe ne douerebbe essere tanti Corpi,
quanti erano in q̃sta valle che certo e vna cosa
ıbile e spauentosa a vedere, io me marauegliai,
e in qual modo veranno tanti corpi morti e co

me li corpi erano cosi integri perche paret
fusseno putrefatti io Credo che li diauoli li
parere intregri però che secondo el mio iu
potrebbe esser che tanti nouamenti fossero
che li fossero tanti morti che non puzassen
erano in Habito De christiani, io Credo ch
ingannati per la grande auaritia Perche D
no del thesoro che egli vedeuano, ouero p
beno il core debile e non poterono soffrire
che per tanto noi eramo piu deuoti, q̄sta va
bella intrata & e bella nel comenciamento
sempre calādo fra li sassi torcēdosi hor qua
assai chiara al intrare fino a meza lega, e po
menza a essere spesso a modo che e tra gio
e quando noi fossimo caminati Bene Vna
laire era tanto spesso e scuro Che noi Non
vedere se non come de notte quando non
le, poi noi intramo in tutto nelle tenebre l
no bene vna lega e iui hauemo molto che f
rire e credeuamo Certamente Tutti essere
q̄sto punto noi eramo tutti religiosi e se al
no de noi fossemo stati signori di tutto el
tutta la terra se hauerebeno ogni mondan
tera renduta pur che noi fossimo stati fora
periculi, imperoche veramente Noi Cred
non portare nouelle al mondo di queste
mo noi tutti abbattuti piu de mille fiate, e
nere noi non eramo cosi tosto redrizati c
eramo reabbattuti, iui erano Grande Mo
bestie, ma non poteuamo vedere che best

ftimauano che fossemo al tacto a modo porci ne
e molte altre bestie lequale correuão fra le gam
ne faceão cadere vna volta riuersa la supina hora
io lato hora da vno altro e tal fiata era che la testa
ua gioso bassa a modo in vna fossa alle fiate noi
mo abbattuei a terra per troni alchuno volta per
ori, e alle fiate per venti grandissimi alchuna ylora
parena che fossemo feriti nelle rhene & hora per
erso noi trouassemo molti corpi morti sopra liqli
assauemo con piedi, liquali nello passare sopras
si lamentauano e piangeuano che li passassimo p
so, & era vna cosa terribile e spauentosa a vedere
edo certissimamente che se noi non hauessemo
auto el corpus domini che noi saressemo iui Ro
tutti e perduti in questo loco hebbe ciaschuno di
n signale perche iui fo ferito ognuno de noi du
ente perche cosi fatto mõ che stessemo tutti strã
ati a modo che morti longemẽte io non so come,
in quella angoscia noi vedeuamo tutti spirituale
te molte cose de lequale io non ardisco parlare p
li monachi che romaseno insieme con noi prohi
a noi tutti che noi parlassimo de cio cosa alcuna
che de quello che noi hauemo Veduto corpo
ẽte per celare li secreti del nostro signore noi fos
feriti in diuersi lochi e in questi lochi delle feri
gnuno de noi haueua vna tacha negra de larghe
vna mano luno nel viso e laltro nel petto, e li da
costato e laltri dal lato, io fo ferito nel collo per co
to mõ che me credete chel collo me fosse separa
l corpo, & io ho portato il signale negro cõe car

homo piu de.xviii.anni impoi che persone lhai
ma poi che me sono repentito de mei pec
me sono gitto a seruire a dio secondo la
questa tacha me cōuertita in niete: & e iu
biancha che altroue: ma tutta via li pare el
dura patira fino che lanima nel Corpo D
quale casone io non consigliarebbe alcun
intrasse, però che al credere mio al nostro
gli piace ponto che alcuni vētri, e quādo
nel mezo de qste tenebre noi vedessimo q
sa figura sotto ad vno Sasso pfondo Luna
laltra li ochi ardēti e scintilāti el focho ch
le flāme che erano intorno a lui nō luceuan
noi nō eramo tanti atti, chel potessemo be
lui tutta via vedea noi, e noi lui, hauessemo
tal che noi veniamo a meno quasi in tutto
mancho che toltamēte nō fussemo extin
samo oltra cō grande fatica tanto che hau
fuo queste tenebre, quādo noi reuedemo
quantūq; noi fossemo fino li tormenti e ti
inimici, iquali in ogni guisa ne haueano T
noi se cōsolassemo assai, io non saperebe p
uere tutto quello che noi vedessemo pchi
to attēnto a pregare per deuotione e per
te stare abbatuto per vēti troni e per temp
ta vsa ne aiutaua dio per sua gratia e pieta
modo per sua misericordia noi passassem
le senza damno di noi che vsciamo.

¶ De doe isole ne lequle habitano gigāti
e serpēte terribile come el basalisco. C

APresso oltra q̃sta valle e vna grande isola che glie giganti longhi vintioto ouero trẽta piedi Quesʇi non portano altri vestimenti che de pelle de bestie saluatiche liquali egli pongono sopra loro egli nõ hãno pane mangiano carne Cruda e Beueno el sangue, pero che hanno assai bestiame: egli Non Hanno case e mangiano piu volentiera carne humana cñ altra carne. In questa isola niuno vi intra volentiera ne vi approssima, impo che se egli vedesseno vna naue cõ gẽte dentro egli mãgiarebeno bene quelle gẽte. In vna altra isola de la da questa secondo che ne diceuano le gente de quel paese si erano assai giganti magiori come de grandezza de quarantacinque ouero cinquanta piedi e altri vi sono longhi cinquanta cubiti ma noi non li vedemo ponto ne volonta haueuano de prossimare a quello loco: imperoche niuno intra in quello, paese ne in altro che non sia deuorato: fra questa gẽte sono pecore cosi grande come boui de qua e hanno la lana Grossa respondente della grandezza io ho bene veduto de queste pecore molte fiate e molti sono stati veduti de q̃sti giganti prendere la gente in mare portarne Doi in Ciaschuna mano e Andarli Mangiando, crudi: vna altra isola verso austro oue sono molte crudel feme ie maluagie lequale hãno pietre ꝑciose nelli ochii: e sono de cotal natura: che se risguardano alchuna persona per corroccio: elle la vccideno solamente, del guardarla al modo che fa el basalisco.

De lisola de bragmani & de la loro bona vita e de vna legiadra lettera quale loro mãdorono ad Alessandro magno. Capitolo. CLXXIII.

OLtra questa isola, e vnaltra Isola grande e b
e abondeuole, nellaquale e bona gente e c
e de bona vita secondo la vita loro, e quãtunq; e
siano perfetti christiani e che elli non habiano la
compita come noi noudimeno egli de lege nat
sono pieni d'ogni virtude e fugino ogni vitio e
malitia e ogni peccato, pero che non sono pon
perbi ne auari ne accidiosi ne inuidiosi ne gulosi
xuriosi, egli non hanno alcuno peccato e fanno
tri quello che egli vogliano che sia fatto a loro,
adimpino tutti li deci cõmandamenti elli non l
cura de hauere richezza: egli non dicono bosia p
chuna cagione, ma dicono simplicemente si e n
che dicono che quelli che giurano vogliono in
re el suo pss.mo, & impero elli fauellano parlan
pre senza giuramento: questa isola se chiama te
fede, e alcuni la chiamano lisola de bragmani pe
zo questa isola corre vna gran riuera laquale se
me thebea, e generalmẽte tutta la gente della is
ntorno a quelle confine sono piu rali e piu dr
non sonno in alcuna parte del mondo: in quest
non ne latroni ne assasini ne meretrice ne ma
morto homo: iui sono le gente cosi caste e man
no buona vita come potrebbe fare alchuno reli
ogni giorno degiunano, e perche elli sono cosi
cosi pieni de bona cõditione elli nõ forono mai
ti de tempesta ne de fame ne de pestilẽtia ne d
na altra tribulatione come siamo noi de qua mo
te p li nostri peccati p laquale cagione pare chi
ami & prenda agrato la lor fede e le loro bone

tione, egli credono bene in dio loq̄le fece e creo ogni cosa e lui adorano, egli niente apregiano ogni honor terreno, elli son cosi dritti e viueno cosi ordinatamente e cosi sobriatamēte nel mázare e nel beuere e viueno molto longamēte e molti de loro moreno sēza chi mai habbiano habuto malatia alcuna, pero che la natura li viene a meno per vechiezza. il re Alessandro antichamente li mando a disfidare perche lui volea guadagnare il loro e paese mando li. Ambasciatori liquali portorono littere per parte del paese chi diceuano cosi, re Alessandro che cosa potrebbe assai essere a colui a chi tutto il mondo non basta tu non trouari in noi quella cosa per laq̄le tu ne debbi guerrizare pche noi non habiamo richeze alchune ne desideramo perche tutti gli beni del paese sono cōmuni tra noi, e lo manzare el beuere e per lo sostenimento de nostri corpi e la nostra richeza e in loco de thesoro e di oro e argento noi faciamo thesoro de cōcordia pace e amore luno con laltro in loco de belle vestimente per li nostri corpi noi vsamo de vno actiuo drappo p inuolupare, le nostre carne solamēte quáto basta a defendersi dal freddo e coprire le secrete membre del corpo e le nostre dōne o sia moglie nō se adorano per piacere anci terebbeno per grāde stultitia ogni apparechiamento che se facesse per abelire, & per adornar il corpo cio, che paresse piu bello che dio non lha fatto de sua natura elli nō fáno ne si cura daltra belleza che di q̄lla che dio la dede alla natura loro la terra ne appechiata per doe cose, la prima sostentati ene domentre che noi viuamo, e dapoi la nostra sepultura dapoi la nr̄a morte.

noi habiamo sempre hauuto pace fin qui ppetua
re de lequale voi ne volete descazare noi habian
Re non si troua chi conmetta peccato ma noi li
mo p mãtenire nobilita e per mostrare che noi s
obedienti pero che nõ ha affarne operare iustiti
noi pche noi nõ faciamo cosa ad altrui che nõ v
mo che sia fatto a noi:si che adoncha a noi nõ pc
voi torre alcuna cosa saluo che la nostra bona p
quale e durata semp̄ fra noi: Quãdo il re Aless
hebbe letto q̃sta littera se penso che troppo grã
sarebbe se li turbassene allhora li mãdo bona pac
elli nõ si dubitasseno ponto de lui e che gli mãte
seno la loro bona vsanza a modo che vsati erano

De doe altre isole cioe mesidarata e genosaff
quale fu prophetizato la incarnatione del figlio
Dio & de vno zentil risposta qual fecero ad Al
dro magno. Capitolo. CLXX

DOe altre Isole vi sono luna si chiama mesi
laltra genosaffa ne lequale sono cosi bona g
riali e pieni de gran fede e mãtegneno lo costu
lisola chio ditta in q̃ste isole intro Alessandro qu
lui vide la loro bona fede e grã rialtalde li disse c
li grauerebe ponto e cħ li domandasseno richez
tre cose e che li donarebe volẽtiera: elli rispose
elli erano assai richi poi che elli haueano da ma
e da beuere per sostenire li corpi e che le richez
sori de questo mõdo nulla vogliamo ne voglian
se lui ne potesse donare che noi non morissemo
fossemo immortali de cio li rẽderebeno gratia e
cede. Re Alessandro rispose che q̃sto nõ potreb

che lui era cosi mortal cõe erano loro, & elli disseno p qual cagione adõq; poi che sei mortale se tu cosi vigo roso e cosi fiero e de vani pẽsieri che tu voi sottomete re tutol mõdo a modo che tu fusse Dio imortale e in termino alcuno nõ hai la vita ne hora ne meza e voi adunare tutto lo hauere del mõdo ilquale in breue tẽ po tu lassarai almeno, qñ tu morirai e in cotal modo, quello che e stato daltrui prima chẽ tuo sera daltrui da poi che stato tuo, po che teco nõ porterai alcuna cosa e come nascisti nudo cosi nudo ne tornerai in terra d laq̃le tu fossi creato debi pẽsare e sapere che niuno e imortale saluo che Dio, che ogni cosa creo tu nõ dei desiderare q̃llo chẽ a ti nõ po remanere. Per q̃sta rispo sta il re Alexandro fo sbigottito e partisse da loro sen za alcuno male e quãtũq; questa gente nõ habiano li articoli della fede totalmẽte come ni habiamo nondi meno p la loro bona fede naturale e p la loro intẽtiõe bona io me penso e me rẽdo certo che dio li ama e chẽ prẽda li loro seruitii a grato a mõ che fece de Iob: e p q̃sto diceua il nostro signore p la bocca de Ozia pphe ta, p ora eius multiplices leges, meas e altroue dice la scrittura qui totũ subdit orbem legibus. per lo simile disse el nostro signore nel euãgelio. alia oues habeo q̃ non sunt ex hoc ouili, cioe a dire che hauea altri serui che quelli che sono sotto la lege di natura, christiãi e con questo se cõcorda la visione chebbe santo Pietro al zaffo quando langello discese dal cielo e porto li da uanti molte maniere de bestie de serpi e altri reptie della terra in gran quantita e disse a san Pietro prẽdi e mangia, e san Pietro rispuose io non mangia mai de

cotal bestie imunde e langello disse non dicã imund
que deus mãdauit, cioe a dire che non si de hauere in
odio ne a dispetto alcuna gẽte christiana per la diuer
sita de la lege loro ne alchuni de loro iudicare anci s
de p̃gare dio per loro pche noi sapiamo quelli cħ di
ama ne quelli cħ habia in odio iperoche dio non odi
creatura chel habia fatto, e pero disse santo Pietro c
sepe la significatione de quella visione, nã in veritate
comperi quia non est acceptor p̃sonarũ deus nec di
scernit inter iudeos & gentiles sed omnis qui timet i
lum & opatur iustitiã acceptus est illi re, per cotal ex
pio quando io dico deprofundis &c. per le anime p
sate io dico cõiungẽdo con li christiani insieme cioe
per le anime de tutti li morti per quibus sit orandum
pero che io dico che dio ama questa gente, per lalt
e la humilita loro perche fra loro tutta via sono p̃fett
molti ve ne stato de cõtinuo in questa isola cħ hann
prophetizato la incarnatione del nostro signore Ies
christo come doueua nascere de virgine bẽ tre milli
anni o piu prima che nascesse egli credeno la icarna
tione perfettamẽte egli non sanno in qual modo lu
suffri morte per noi ne non sanno li suoi euangeli n
sua operatione cosi bene come sapiamo noi.

De lisola de Fracan doue le gente viueno del sol
odore de pome saluatiche, & de ũaltra isola oue son
le gente pilose. Cap̃. CLXXV

FRa queste Isole ve vna grande citta, chiamata fr
can per nome, la gente de questa Isola nõ colti
ne lauorano la terra pero che elli non mangiano alc
na cosa e sono de bono colore e de factiõe secõdo l

grandeza loro pero che sono picoli come pigmei co-
storo viueno de odore de pome Saluatiche e quando
egli vanno in alcuna parte da lontano portano seco d'
li pomi impo che se egli sentisseno Male odore e non
hauesseno seco de q̃sti pomi subito morirebbeno, egli
nõ sono molte rasoneuole, ma sono tutti simplici e be
stiali, da poi q̃sta isola ve vnaltra isola oue le gẽte sono
pilose saluo chel viso le palme, q̃ste gente vanno cosi,
per mar come per terra mangiano carne e pesci tutti
crudi, in questa isola ve vna grãde riuera laquale e lar-
ga circa doe leghe e meza e chiamasi lebuemar.

De vna altra isola & de la vsanza che hanno quan-
do nasce vno e quando more & dil Re de Costoro, &,
de la bona iustitia che se obserua in questo paese.
Capitolo. CLXXVI.

APpresso e vna grande isola Oue le femine fanno
grande dolore quando nascono li soi fioli, e quan
do elli moreno fãno grãde allegreza e grã festa, e cosi
morti li gittano in vno grã focho ardente: e quelli cħ
amano li loro mariti se li loro mariti morano: egli Se
gittano nel focho con loro e li fioli e dicono che lo Fo
cho li purgara da ogni imonditia e de ogni vitio e Pu
ro e netto se ne andara ne laltro mondo e li mariti loro
li menerãno seco, e la cagione perche loro piangono
quando li fioli nascono, e che elle fanno allegreza quã
do elli morẽo, siche elli dicono che quãdo li fanciulli,
nascono egli veneno nel mondo alla fatica al dolore,
e a tristeza, e quando egli moreno gli vanno al para-
diso oue hanno fiumare de latte e de mele ꝫ viueno in
allegreza in abondantia de beni senza dolore e senza

fatica, in questa Isola se fanno vnore per eletione e non se elege el piu nobile, ne il piu richo ma tutta via se elege colui che e stato de boni costumi e d'virtu dotato che e de grande etade e che non habbia alchuno fiolo, in questa isola sono li homini molto dritti e fanno dritto iudicio de ciascaduno, cosi de grande come de picolo secōdo el delitto commisso: el re de questa isola non po giudicare homo a morte senza el consiglio de soi barōi, e cōuiene che tutta la corte se li acorda, e sel Re lui stesso fa homicidio ouero cometta da, morte conuiene morire cosi bene come farebbe vnaltro speciale persona, nō pero che in lui sia messo mano ne tochato ma e diuedato che niuno sia tāto ardito che li facia cōpagnia ne che li sia parlato, ne che li sia donato ne vēduto alcuna cosa ne che homo li ardisca a seruire ne che li sia dato manzare ne beuere, e in cotal modo li cōuiene morire in miseria egli non perdonano ad alcuno che habia fallito, ne per amore, ne p fauore, ne p riccheza ne per grandeza ad ognuno e fatto iustitia: fra questa isola e grande abondantia De gente laquale p cosa alcuna nō māgiarebbeno carne de lepora ne de gallina ne de ocha e non dimeno molte ne nutriscono per vedere & solamēte risguardar e mangiano carne de ogni guisa e beueno latte, in qsta isola egli prendeno li loro figlioli le sorelle sue li loro parenti per moglie, e se in vna casa sono diece ouero dodici homini tutte le moglie lor sono cōmune sich ognuno dorme con chi li piace ma vna notte cō vna e laltra, e il fiolo e dato a colui che pria iace con la madre e a questo modo non se sa de chi, sia el fiolo e per

sto modo hãno vno prouerbio che dice cħ se egli
riscono li figlioli daltri, altri notriscono li soi e per
a india v'e grande moltitudine de cocodrili cioe
maniera de serpi come ho ditto disopra cħ habi-
o de notte ne laquale e de giorno sopra terra nelle
tte ouero caue de sassi e nõ mãgiano per tutto lo-
erno e stãno in questo tempo freddo tra doe terre
aide a modo che fanno li altri serpi, queste serpe
agiando mouẽdo le maselle di sopra e non quelle
otto, perche in esse non hanno gionture.

Come nasce il cotone & de molte alrre cose mara-
uiose e stupẽde che sono in q̃sti paesi. Ca. clxxvii.

I tutta India nasce molto cotone ilquale mette
o ad opera la somenza del cotone egli somenano-
ni anno e de quella nascono picoli arboselli liqua-
ortano il cotone del quale hanno grande abondã
per tutto il paese, in questo paese e in molti altri ve
maniera de legno duro e forte li carbõi de lequa
ccesi sotto la cenere, durarebbeno viui vno anno
a e questo arbore proprio chiamano genebre e so
glia alquanto alle foglie e ha ogni proprieta come
ebri, iui sono anchora molti arbori de ebano liq̃li
n pono per alcuno modo ardere ne marcire iui so
nocellari che portano noce grosse come el capo
vno homo iui sono molti oraffas in arbori elli chia-
no gesatis ouero Girifalchi, iui e vna bestia alta a
lo che vno corsiero: & ha il collo longo circa vinti
iti e la groppa e le carne a modo che ceruа questa
ia guardarebe sopra il tecto d'vna casa e chiamasi
fa, in q̃sto paese sono molti camalioni liquali ser o

prima che elli se mettano alla ventura.

Delli arbori del sole & de la luna e de la cagione per che se chiama Preteianne. Cap. CLXXIX.

DA Questa riuera e quindece giornate, da Lonzi se va per diserti e sonoui Li Arbori del sole e d'la luna Liquali parlaron al Re Alessandro e predissero a lui la morte sua, dico che li preti elli altri che Guardano qsti arbori e mãgiano de lo loro frutto e del balsamo elquale iui Cresce viueno quatrocento o cinquecẽto anni per la virtu del balsamo perche Dicono che iui quelli deserti cresce gran quantita de balsamo e altroue, non, saluo che in babilonia oue disopra scrisse: noi saressemo andati volentiera verso le parte de qlli, arbori se a noi fosse stato possibile ma io nõ credo che cento homini potesseno a saluamento passare questi, deserti per le grande moltitudine de le bestie saluatiche e de grande draconi e de grãdi serpi liquali vccideno e diuorano quãti ne giõgeno in questo paese vi, sono elephanti biãchi e belli senza numero e lioncorni e altre bestie liquali ho dauanti scritto e molte altre bestie assai Horribile e spauentose e Molte altre Isole sono nella terra del Preteianne, e sonoui molte marauegliose cose le descriptione de lequale, sarebbe Cosa, longhissima pero lassaro molte richezze Vi sono e nobile cittade e magnificentie fra le altre cose e grande abondantia de pietre preciose. Credo che voi sapiate bene o hauere odito dire per qual cagione questo imperatore se chiama prete ianne, ma anchora per quel che non sanno, io descriuero la cagione anchora vno, imperatore fu gia valente e animoso principe ilquale

hauendo in sua compagnia cauallieri christiani a mo-
do che costui de presente li venne voglia de vccidere,
la mogl.ere per li officii diuini e altri costumi de chri-
stiani i quel tempo duraua la christianita di la dal mare
per Tutta turchia armenia Siria Hierusalem arabia al-
lape, e per tutta la terra de egypto, questo imperatore
venne cō pocha compagnia e ando vn giorno de sab-
bato ad Vna chiesia De egypto e Fo proprio el sabba-
to appresso la pentecoste ne lhora e ponto chel vesco-
uo del re Alessandro faceua lordine de la messa lo im-
peratore risguardo e ascolto lofficio poi domádo che
douea essere quella gente che era dauanti al vescouo,
ouero prelato liquali haueano a fare cosi gran miste-
rio questi erano preti diaconi e subdiaconi e Altri so-
lennemente preparati a modo che se vsa de qua in le
nostre parte occidentale, vno caualliere li respose che
quelli erano prete lo imperatore disse che non volea,
piu essere imperatore ne rimanere, voleua essere prete
e hauere il nome del primo chi e vscirebbe fora elqua-
le hebbe nome ianne e dapoi in qua lo imperatore de
india fo chiamato prete ianne, Ben che noi Corrum-
pendo il nome labriuiano dicendo ianne nella terra,
de questo prete sonno boni christiani de bona fede: e
de bona lege specialmēte de quelli del suo paese pro
prio elli hanno cōmunamēte il loro capellani, che cā-
tano la messa e fanno li sacramēti de pane a modo de
greci ma elli non dicono tāte cose come fāno de qua
pero che elli dicono solamente q̄llo che li insegno san
Thomaso apostolo a modo che cantarono li apostoli,
dicēdo il pater noster: e le parole cō leq̄le se consacra

el nostro signore ma noi habiamo molte additiō
hanno dapoi fatte li papi lequale cose egli nō fa

De lisola ꝓbana oue sono due estade e dui inu
doue li loro giardini sempͤ sono verdi. Cap. c

VErso le parte orientale di la de le parte de
re del Preteianne ve vna grāde isola e bon
me chiamata probana, questa isola e vno paese n
bono e nobile e fruttuoso il re de quella e molt
quelli del paese fanno vno re ꝑ elettione ma tut
questo re obedisse il preteianne, in questo paese
doe estade e dui inuerni e iui semina doe volte l
biaue & dogni altre cose de ragione li giardini s
sempre verdi e fioriti, iui dimorano bona gēte e
neuole tra loro iui sono molti christiani che son
to richi che nō sanno quāto habiano anticamēte
do nelle naue antique se andaua da la terra del p
ianne a questa isola se andaua a passare .xxxiii. gi
te e piu. Ma nelle naue moderne se passa da vna
l ltra in sette giornate e vedese el fondo de laqu
piu parte impero che non e profondo.

De lisola orilla e di argutta ne lequale sono g
thesori e bene guardati & del modo che se tene i
uere del ditto oro. Capitulo. CLXX

A Lato in questo reame sono doe altre Isole l
chiama orilla e laltra agutta tutta la terra de
e de minera doro e dargento queste doe isole so
doue el mare rosso si parte dal mare oceano in q
isola non se vede quasi alchuna stella che para ch
mēte saluo che vna laquale e molto chiara, & e d
chiamata caopos iui in ogni lunatione nō se vede

ō el secōdo quartero de la luna i questa isole sono
ntagne grāde doro lequal son dalle formiche mol
ene guardate e custodite curiosamente queste for
he cauano e separano lo puro dallo impuro, e na
almente bene affinano loro e sono grande vnde le
e nō olsano approssimare alle montagne perche le
miche li asaltarebbeno e da queste nō si potrebbe
defendere siche egli nō pono senza īgegno hauer
sto oro pero a tēpo caldo quādo le formiche sono
o terra ascose allhora de terza fino a bassa nona le
te vāno cō camelli dromedarii e altre bestie e car
iano qetamente e piano, e poi de subito se fugino,
na che le Formiche Escano Fora della terra ma in
o tēpo che nō e tanto caldo e che le formiche non
bscōdeno egli se ingegnano p altro modo elli prē
o iumenti che hanno li poledri picoli e si metteno
sso doi vaselli per vno a modo Che doi costineri e
disopra pēdenti fina appsso terra e mandano qste
ēte apascolare al cōtorno de qste mōtagne gli al
tēgono li poledri quando le formiche vedeno qsti
lli elli ve mōtano sopra e intrano dentro e hanno
sta natura che nō se lasseno alcuna cosa e sempre,
no remouēdo hor qua hor la onde elle medesime,
ino questi vaselli doro, e quādo le gēte aspettano,
nsano che iumēte siano assai cariche egli Tranno
verso loro li poledri e fannoli rognire e subito le
ēte tornano verso li poledri e loro descargano le,
ente e hanno loro per tal maniera in gran quanti
ro che le Formiche Cognosceno li Homini dalle
e e soffriscono bene che le bestie vadino tra loro

ma non vogliono patire landare de li homini.

Del paradiso terrestro e delli fiumi che nesconoda quello. Capitulo. CLXXXII

OLtra la terra e isole del Prete ianne andãdo verso oriente non se troua altro che grande montagne e regiõe tenebrose oue nõ se potrebbe vedere ne di giorno ne di notte si come testimonia qlli del paese qste montagne diserte e questi lochi tenebrosi durano da vna costa fino al paradiso terrestro oue adã nostro patre primo e eua forono primo posti liquali non molto vi romasero, il paradiso e verso oriẽte el cõmẽzamento della terra: ma quello oriente nõ e gia el nostro oriente de qua quando el sole se leua a noi pero che quando el sole se leua a oriente verso el paradiso terresto a loro e meza nocte tra le parte de qua p casone de la rotõdita de la terra si come io o scripto de sopra, e perche il nostro signor fece la terra tutta ritõda nel mezo dil firmamẽto per bene chi ve sia mõti e valle: qsto nõ e naturalmẽte, ma vene p casone dl diluuio che fu al tpo di noe, elqle guasto la terra molle e la dura e li sassi romasero mõtagne io nõ saperia ppriamẽte parlare del paradiso che io nõ vi fu, e cio mi dolete pẽsa che io nõ fu degno ma qllo che io ho odito dire, a li piu sauii de la, io volẽtiera lo descriuero, Elli dicono che lo padiso terrestro e la piu alta terra dl mõdo. & e i oriẽte al comẽzamento della terra. & e cosi alto chi thoca quasi el cerchio de la luna p loqle cerchio o vero spera la luna fa el suo torno il Paradiso e tanto alto chel diluuio de noe corse de sotto e di sopra e intorno la terra saluo che questa del paradiso questo pa

sso e serrato itorno de mure e nō se sa de che cosa
nurato e non vi par prede ne anche altra materia
uale siano le mure, questi muri descendano da me
di verso bissa vna sola intrata ve che sta serrata Di
ho ardente per modo che niuno huomo mortale,
otrebbe intrare dritto nei mezo della piu altà terr
del paradiso e il fonte elquale getta li quatro fiumi,
uali correno per diuerse terre. Il Primo fiume Se
ama phison e corre per india nelquale sonno mol
pietre preciose e molto legno aloes e molti grānelli
ro. Laltro se chiama gion ouer nilo ilquale corre d
ria e per la grande Armennia. Lo terzo se chiama
fratres ilquale passa per Media e per Persia e p̄ Ar
nia e dicono quelli homini de quel paese Che tutte
acque dolce del mondo de sotto e di sopra prende
origine de quello tutte le acque dolce escono che
no in nostra lingua adunanza e congregatione per
e molte altre fiumare si radunano e vāno in questo
me, altroue se chiama Gandes per vno che fu in In
a chiamata Gainghares perho Che corre per la Su
rra; questo fiume e in alcuno loco turbido in alcuno
iaro in alcuno caldo e in alcuno freddo. El secōdo
me che se chiama Gion ouero Nillo e detto perho
e sta sempre turbido, e gion nella lingua de Ethio
a e a dire turbido. El terzo fiume se chiama Tigris
e à dire tosto corrente impero che corre piu presto
li altri e a similitudine de q̄sto glie vna bestia chia
ata tigris laquale corre molte velocemēte. Lo qua
fiume se chiama Eufratres, cioe a dire bene porta
s perche molti beni crescono sopra questo fiume

frutte biaue e Altre cose, e sapiate che niuno hō
tale po andare ne pssimare al ditto paradiso p la
titudine de le bestie saluatiche che sono in qlli de
e per lalteza de quelle montagne e per laspreza
sassi per liquali niuno potrebbe Passare, molti gr
gnori hanno voluto molte volte experimētare e
re per questi fiumi verso el paradiso con gran co
gnia ma mai poteron trouare la via anci molti de
moriteno per la foresta e per lo nauigare e molti
rimasero orbi, e altri sordi per lo strepito de lac
altri sono morti e perduti ne londe si che per tā
no mortale li po Approssimare saluo Che per sp
gratia de dio, e de questo loco io nō sarebbe desc
re piu e per tāto tacēdo ritornaro a quel che io h
duto chiūq̄ hauesse gratia de saper Tenere la via
ta se potrebbe passare p queste isole sopra ditte p
terra del Preteianne lequale sono sotto terra q
a noi e per altre assai isole piu ināci circondare la
e poi ritornare drittamēte a le parte de laquale s
seno mossi hauerebbeno circōdato tutto el corp
la Terra, ma perche Vi conuerebbe gran tempo
molti pericoli iui sono Nel passare parte p le isol
uerse, parte per li gran picoli, parte per dubio de
rire la via pochi homini se meteno a farlo quant
se possa fare tenendo la dritta via a modo ch io h
to disopra e per questa casone si ritorna da quest
le sopraditte, costezādo nella terra medesima de
teiāne viēse ritornādo ad vna isola chiamata cha

De lisola de Chaisam che e molto grande e bo
de la Vsanza che tene il figliolo morto il padre in

)aese. Capitolo. CLXXXIII.

Y esta isola de Chaisam tene de longgo sesanta
giornate & e larga cinquanta ouero piu, questa e
azore Isola: lo megliore reame del mōdo excetto
ai, questo paese e cosi bene habitato cosi pieno d'
ide e de ville e de gēte che quādo se nesce fora de
citta per andare in qualūq parte se voglia se ve
naltra citta dauanti a se in questa isola e vna grā
bōdantia de vino e de specie, il re de questa isola
)lto possente richo, ma nō dimeno ricognosce la
erra del gran can lui obedisse pero che questa iso
vna de le dodece puincie chelo gran Can ha sot
e si senza la sua ppria terra, e de le isole megliore
quale ne ha molto in questo paese sono gra fore
e castagnari, e se li mercadāti vsasseno cosi in qsta
come fanno ne lisola de Cathai ella sarebbe assai
liore che cathai, de questa isola si vene ritornādo
no altro reame chiamato roboch che sotto posto,
an can, & e vno bono paese e abondeuole de bia
e vino e de altri beni, le gente de questo paese nō
io case ma stanno nelle tende e pauiglioni fatti d
o negro la loro citta principale o reale e tutta mu
de pietre negre e bianchete tutte le strade queste
bene salizate de queste simile pietre, i questa cit
)n e homo che ardisse spandere sangue de homo
e bestie p riuerētia de vno idolo che elli adorano
iesta citta dimora el papa de la fede loro elquale
chiamano e cōcedeno tutti li beneficii le altre co
e apptengono a lidoli e tutti quelli che recogno
)alcuna cosa delle loro chiesse e religiose al tri

obedifcono a lui al modo che de qua fanno ſe C
de Santa chieſia al papa in qſta iſola e vna vſanz
volendo el fiolo grandemente honorare el padr
do il more ello manda per tutti li amici ſoi e pa
religioſi e prete e pifari in gran quantitade e po
il corpo del padre ſopra vna montagna facendo
feſta e ſolennita poi che lhanno fino la portato
gior prelato ſi li taglia el capo ſi e ſi lo ripone ſo
grande piatello doro e dargento e dallo al fiiol
gliolo e li altri el portano dicendo molte oratio
li preti religioſi gli tagliano il troncono del bu
pezzi dicēdo oratione, & iui nel paeſe ſon occe
cantano bene e fanno qſta vſanza per longo te
vengono e ſi ſe apreſentano di ſopra volando e
noi li nibii alla carogna. Elli preti gettanno li pe
la carne alli vcelli prendano e vanno al quāto
e la manzano poi a modo che de quelli preti ca
per li morti ſubuenite ſancti dei coſi quelli pre
tano allhora in ſuo linguagio ad alta voce rigu
come era valente homo coſtui el quale li angeli
ſono venuti a trouare e portare in paradiſo alli
re al fiolo che ſia molto honorato quādo li vcel
manzato ſuo padre, dapoi il fiolo rimane a caſ
amici e li parenti ſoi e falli gran feſta e li amici
no tra loro qualmente li vcelli veneno a tore, e
ſonando in queſto molto ſe gloriano e quando
radunati allo ſteſſo el filiolo fa cocere la teſta d
dre alquanto de la carne da in loco de guazet
ne a ciaſcuno de li ſoi piu ſpeciali amici e de le
carne o ſe ne fanno fare vna taza cō laquale lu

renti beueno cõ grãde deuotione a memoria del san
to homo manzato da li vcelli, e il figliolo serua questa
taza: e tutto lo tempo della vita sua beue cõ quella per
memoria del suo padre.

De vno homo molto richo e del stato suo & de la cõ
clusiõe del libro che fa lautore. Ca. CLXXXIIII.

DA questa isola ritorãndo p diece giornate, p me
zo la terra del grã can ve vna grande isola e bona
e bono reame ne laquale e vno richo e possente Rete
fra li altri de questo paese ve vno Homo richissimo el
quale nõ e pricipe ne amiraglio ne duca ne conte, ma
molte gente sonno a lui subiette che tẽgono terre da
lui, costui e troppo richo & ha dintrata ogni anno piu
de tre millia caualli caricate de Biaue e de riso, Costui
mena molto nobel vita secondo la Vsanza di la, lui ha
cinquanta damiselle lequale lo seruino a mãzare a con
zare e fare viuande e de quella limboccano, impo Che
lui non fa alcuna cosa se non tenere la mano sopra la
tauola e masticare, impo che lui ha le vnghie tãto Lon
ghe che non potaebbe cõ le mane prendere ne tenere
alcuna cosa, la nobilita de li homini de questo paese e
lassarse crescere le vnghie quanto ponno, e sono mol
ti nel paese che tãto se lasseno crescere cho le cricõda
no, tutte le mane, e questo e tra loro grã gẽtilezza e la
nobilita de le dõne de quel paese sie hauer picoli pie
di e per questo cosi ṕsto come son nate li ligano li pie
di cosi strettamẽte che non li crescono la mita di quel
lo che douerebbeno si che q̃ste damiselle cantano can
zone domẽte che costui manza, e quando ello ha man
zato de quella viuanda egli portano de vnaltra cãtãni

do a modo che de primate cosi fanno fin che ha r
zato e ogni giorno fanno in questo modo, e tal n
vsa costui la sua vita come hãno fatto li soi e com
no li Homini dati a locio e al ventre e a La gola li
sempre de sutilmente viueno, quãti ne sono al d
assimiglia a costui che desiderano la vita solamen
starsi riposo e gratarse il ventre. Costui ha vno m
bello pallazo e richo doue si sta dilquale le mure
dano doe leghe dentro sono belli zardini le sue
re e sale sonno doro dargento nel mezo de vno
zardini e vno ponticello oue e Vno picolo prat
nelquale e vno monasterio e lo pinaculo e tutto
molte fiate va costui a questo mõasterio che nõ e
per altra cagione se non p dilettione de costui, d
sto paese se ritorna in drieto per la terra del gra
delquale io ho detto disopra pero nõ bisogna che
altra volta descriua ne de quelle se tẽga conto, e
te che tutto quello paese e de tutte quelle isole d'
se gente e diuerse lege e fede che elli hanno le qu
ho descritto. Niuna gẽte li e laquale pure che hal
gione e intelletto che non habia alcuno articulo
nostra fede, e alcuno bono ponto de cio che noi c
mo e che egli non credano in dio elquale fece il
do elquale egli chiamano iretarge, zoe a dire dio
tura, secondo che dice il propheta, & intuẽtur o
fines terre, & altroue, omnes Gente seruienti e
ma egli non sano pero perfettamente parlare de
padre ne figliolo ne del spirito santo ne sano pa
dela bibia e specialmente del genesis e de li altri
de moyses de lexodo de li propheti pero che egl

hanno che linsegni che nõ sano se nõ de loro intellet to naturale: egli dicono bene che le creature che egli adorano non sonno ponto dio, egli lo adorano per la grande virtude che sono in quelle lequale non vi po trebbeno essere senza gratia de dio, de simulachri e d idoli e dicon o che non e alcuna gẽte che nõ habiano le imagine e le figure della nostra donna e de molti al tri santi che noi adoramo, ma egli non sanno che noi non adoramo ponto le imagine de legno ne de pietre anci li santi a memoria de liquali sono fatte, perche a modo che la littera dimostra alli litterati cħ e come se de credere cosi le imagine e le pinture dimostrano a la diuota gente a pensare adorare e li santi a nome di, quali sono fatti pero chel pẽsare humano e spesse vol te inuolupato per molte cose per lequale elli domen ticarebeno de pregare dio e nostra dõna e li altri san ti se le figure fatte a loro nome nõ li rẽdesseno memo ria egli dicono che li angeli de dio parlano a loro Ne li loro idoli e che elli fanno de gran miracoli, e de cio dicono il vero, perche nelli idoli loro ue ne sõno due maniere de angelli boni e catiui come dicono li greci calo bono caco malo ne lidoli loro son li angeli neri e catiui ma li angeli boni non sonno ponto in tal Idoli, loro anci. li sõno li maluagii ꝑ mãtenire il loro errore

Molti altri paesi diuersi e molte altre marauegli e son no dalle quale nõ ho gia tutte veduto, e de quelle che io ho veduto nõ saperebe propriamente descriuere e nelii paesi proprii oue io sono stato, sono molte cose diuerse stranie de lequale io nõ fazo mẽtione perche sarebbe cosa longhissima a recõtar il tutto. Etiãdio so

ie perche se io descr uesse tutto cio che nelle parte
e la ciunq; poi se penasse e trauagliasse la persona per
adare nelle parte di la cercãdo li lõtani paesi voglia
io ricontare ouero scriuere de le cose strãie se troue
ebbe impaciato per la m a descriptione pero che non
potrebe ne dire ne cõtare cosa nouella de laquale gli,
auditori se potessono delettare e anchora dicese chi le
cose nouelle piaceno si che p tanto io ho fatto fine sen
za piu recõtare de le cose stranie e diuerse che sonno,
nelle parte dela, e cio che io ho descritto De Alchuno
paese a tanto che de bastare, lasso ad altri che vole an
dare di la pero che loro molte cose anchora trouerau
no da scriuere.

FINIS

Qui finisse el libro de Ioanne de Mandauilla, elquale
tratta delle piu marauegliose cose e piu notabile che
se trouino, e come presentialmente ha cercato tutte le
parte habitabile del mondo, & ha notato alchu
ne degne cose che ha veduto in esse parte.

Stampato in Venetia per Aluise
Torti nellanno del Signore.
M D XXX VII. Nel
mese di Otubrio.

REGISTRO

a A B C D E F G H I k L M N O

Tutti sono Quaterni.

[illegible]

